

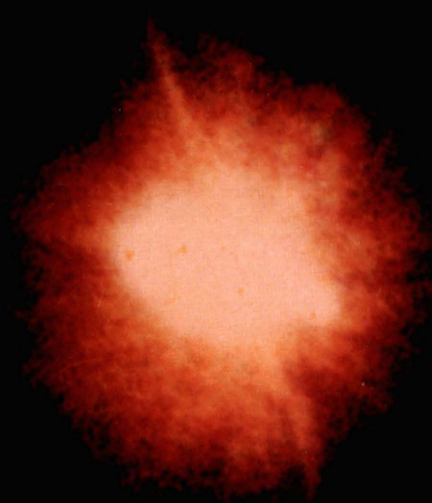
La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

Nuova Edizione - MAGGIO 1999

Diretto da ROBERTO PINOTTI

UFO

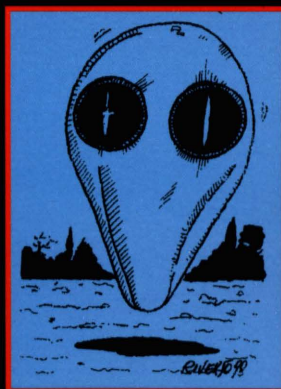
NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966



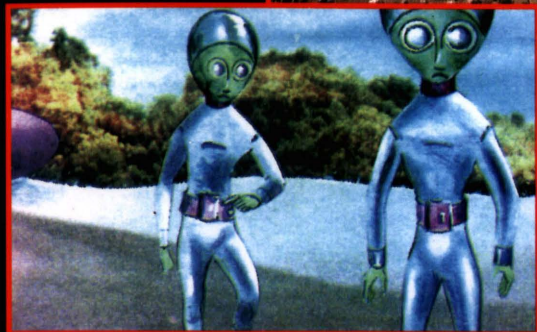
**LUCI
INTELLIGENTI**

*brillano nei
cieli dall'Europa
alle Americhe*

**UFOLOGIA E
PALEOASTRONAUTICA:**
*La nuova
chiave*



**Ancora
umanoidi
volanti
in Italia**



1947:
I primi
"Omini verdi"

**TUTTE LE FOTOGRAFIE
DEGLI UFO**
Nelle pagine centrali il primo
inserto collezionabile

SEGRETERIA DI STATO
PER IL TURISMO
COMMERCIO E SPORT



SEGRETERIA DI STATO
PER IL TERRITORIO
AMBIENTE E AGRICOLTURA

REPUBBLICA DI SAN MARINO

in collaborazione con il CUN - Centro Ufologico Nazionale (Italia), il CROVNI (RSM)
e l'Ufficio di Stato per il Turismo

invita al

7° SIMPOSIO MONDIALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI CONNESSI

sul tema

UFO, EXTRATERRESTRI E SCIENZA

28-29-30 MAGGIO 1999 - TEATRO TURISMO - S. Marino Città

Orario:

Venerdì 15.00-19.30 - 21.30-23.30 - Sabato 9.00-13.00 - 15.00-20.00 - 22.00-23.30

Domenica 9.00-13.00 - 15.00-18.00

coordinamento: Roberto PINOTTI

**Un'occasione unica di
incontrare i Grandi
dell'Ufologia mondiale**

ALGERIA - ARGENTINA - BELGIO - BRASILE - CANADA - CILE - CINA - EL SALVADOR
FRANCIA - GERMANIA - GRAN BRETAGNA - INDIA - ITALIA - ROMANIA - REPUBBLICA DI S. MARINO
RUSSIA - SLOVENIA - SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA - USA - VATICANO - ZIMBABWE

a pagina 25 il programma dettagliato

UFO
NOTIZIARIO

EDITORIALE

Se e quando si decide di separarsi da qualcuno con cui si sono divisi onestamente momenti di grande impegno ed entusiasmo qualcosa muore necessariamente in noi. Non muore naturalmente la memoria di momenti positivi e tanto meno il ricordo di ideali apparentemente comuni. Ma quando questi ultimi manifestamente si appannano e si comincia a ragionare in base alla logica "mediatica" dell'informazione e del giornalismo d'assalto piuttosto che a quella dello studio e della ricerca, pur in un'ottica di grande divulgazione, ecco che le strade per forza di cose si dividono.

Da oltre 30 anni il Centro Ufologico Nazionale persegue una strada opposta al sensazionalismo e ai facili "scoop", e infatti non ci siamo mai prestati a roba simile. Anche quando gli eventi e la cronaca ci hanno imposto di lasciarci coinvolgere in situazioni del genere, abbiamo poi sempre dato spazio alle sole notizie documentate o comunque documentabili, in modo da non compromettere la serietà e la coerenza della ricerca ufologica. E senza assurdi scetticismi preconfezionati alla CISU o alla CICAP.

Ma ultimamente una crescente tendenza a dibattere temi sempre meno verificabili e sempre più confidenziali in un clima "anti-sistema" ci ha imposto di fare un bilancio della nostra politica editoriale. Sì, certo, l'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale non ha mai "deragliato", e certi temi più "spinosi" sono stati sempre veicolati dalla consorella *Dossier Alieni*, che del CUN non è formale emanazione; ma sovente gli Autori risultavano gli stessi, con l'effetto che non sempre i lettori finivano con l'avere le idee chiare. Infine, qualcuno ha ritenuto di poter premere psicologicamente sul CUN sulla base dei successi di vendita, imprimendo al nostro Centro un orientamento diverso: quello non già di un ente di studio e ricerca, bensì di una sorta di "movimento" dalle connotazioni sempre più "controcorrente". Così abbiamo dovuto chiederci cosa fare, anche spinti da un'Assemblea dei Soci che chiedeva chiarezza in nome dei principi che hanno tenuto a battesimo il CUN.

Il risultato di tutto questo, e di una serie di scelte personali che non giudichiamo, è che il sodalizio fra il giornalista Maurizio Baiata e il ricercatore Roberto Pinotti si scioglie. E si scioglie altresì il rapporto che legava il Centro Ufologico Nazionale alla società Futuro SNC già di Pinotti e Baiata, gestita da quest'ultimo quale Amministratore Unico (e oggi Futuro SAS di M. Baiata). Ne consegue che, mentre *Dossier Alieni* non avrà più nessun tipo di rapporto col CUN, la voce editoriale del CUN continuerà su queste pagine con la stessa Direzione Responsabile ma con una Direzione Editoriale diversa, affidata a persona che il CUN conosce e stima da anni: la Dott.ssa Fulvia Cariglia, attuale Capo Redattore de *Il Giornale dei Misteri*. Un tocco femminile che non guasterà. Le scremature sono spesso necessarie. Così cambiano i ruoli e le persone, si dimettono uomini purtroppo non in grado di accettare le regole democratiche e un gioco di squadra espressione di una maggioranza scelta dalla base del Centro. Come da sempre, i singoli passano, il CUN continua. Un grazie comune a chi ci lascia per quanto di buono ha fatto.

Aggiungiamo che i nostri lettori non vedranno sostanziali cambiamenti su queste pagine. Ci occuperemo di tutto come sempre con maggiore sostanza e senza omettere argomenti "scabrosi" o "dubbi" nella misura in cui li potremo adeguatamente documentare ai lettori. Anzi, forse ne parleremo molto di più e meglio. Ma comunque nei termini più opportuni. Statene certi. In un clima quale quello che attualmente domina la scena ufologica italiana, caratterizzato dalla sparizione dalle edicole di *UFO Magazine* prima e di *UFO Contact* poi, e dall'uscita di *UFO - La visita extraterrestre* dello stigmatizzato Bongiovanni, l'Organo di Stampa del CUN continuerà ad informare al meglio i nostri lettori, seriamente e concretamente. Perché lo abbiamo fatto per 34 anni, e continueremo a farlo. A maggior ragione oggi, senza ipoteche e condizionamenti di sorta nell'interesse di una seria ricerca da un lato e dei lettori dall'altro, che sono e saranno i soli a giudicarci. E ai quali teniamo troppo per rischiare di deluderli.

Il CUN

Centro Ufologico Nazionale dal 1966

UFO NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966
Anno XXXIV - n. 1 Nuova Edizione - Maggio 1999
Registrazione Tribunale Firenze n. 4871 del 9-3-1999
Gestione Editoriale Kosmos s.r.l. per il CUN

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti

Direttore Editoriale:
Fulvia Cariglia

KOSMOS s.r.l.
Via Faentina, 38 - 50133 FIRENZE
Tel. 055/471.430 - fax. 055/471.777
Diffusione esclusiva per l'Italia
Parrini & C., Piazza Colonna n. 361 - 00187 ROMA

Hanno collaborato a questo numero
Per il CUN: Bibolotti Vladimiro, Cuomo Gianpaolo, Guarino Nicola, Lollino Gianfranco, Neri Gianfranco, Pattera Giorgio, Rocchi Aldo, Cariglia Fulvia, Colaminè Giuseppe, Colista Fabrizio, Degli Esposti Gianfranco, Lissoni Alfredo, Massoni Fabrizio, Pinotti Roberto, Rosati Federico, Volterri Roberto

Comitato di Redazione: Direttivo del CUN, Fulvia Cariglia, Giulia D'Ambrosio, Fabio Della Balda, Gianfranco Mari

Progetto grafico: Vittorio Landi

Impaginazione: Carlo Giorgi

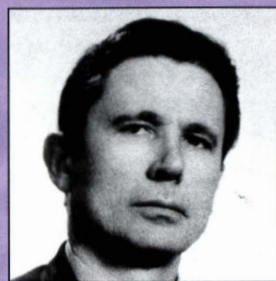
Impianti: SAFFE s.r.l. Firenze

Stampa: Zincografica Fiorentina, Firenze

Articoli e materiale iconografico non richiesti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

3 Editoriale

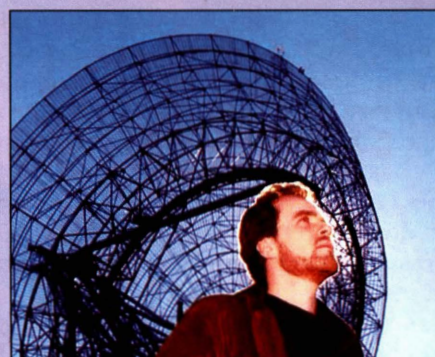
6 Voltare pagina perché



in onore di
Pier Luigi Sani

8 News

Mister dollaro alla ricerca dell'alieno



12 Avvistamenti e segnalazioni



16 Ufologia come a cura di Federico Rosati

17 Ufologia

Quegli strani omettini dalla pelle verdastra...

Gianfranco Degli Esposti



23 L'opinione

di Roberto Pinotti

26 Sonde aliene e robot extraterrestri

Alfredo Lissoni



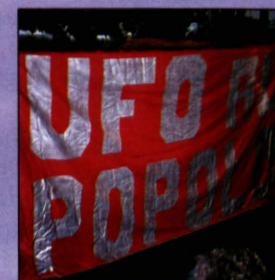
31 L'inserto

UFO fra occhio e obiettivo



39 Quei bravi ragazzi in rosso

Fulvia Cariglia

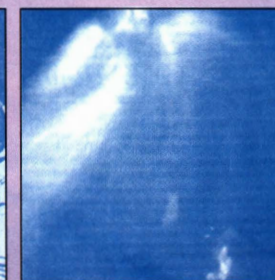


40 Riflessioni autocritiche sull'ufologia

Federico Rosati



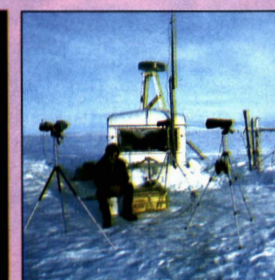
43 Avvenimenti incredibili a bordo della stazione spaziale Salyut-7



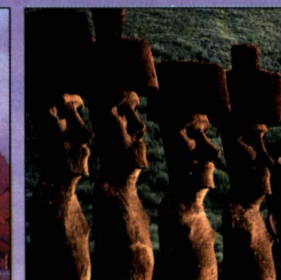
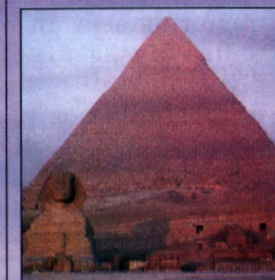
46 Storia, scienza e cultura

Luci intelligenti

Roberto Pinotti



52 La nuova chiave Giuseppe Colaminé



57 Ufo (e non solo...) nei dipinti di Carlo Crivelli?

Roberto Volterri
Fabrizio Colista
Fabrizio Mazzoni



60 Il C.U.N. e voi

62 Visti ... e letti



64 La posta

66 Ufonet

Le ragioni di un cambiamento necessario

Nel corso degli ultimi 34 anni il CUN ha fatto da insostituibile portavoce e stimolo per quanti fossero interessati al fenomeno UFO e al suo studio in Italia. Pionieristicamente, fra il 1966 e il 1978, l'organo ufficiale del Centro è uscito 77 volte in fascicoli distribuiti in abbonamento postale che hanno divulgato la materia ad un pubblico ristretto di appassionati. Poi, col novembre 1978, la rivista del Centro Ufologico Nazionale si è trasformata in un mensile diffuso in edicola, e fino al maggio del 1980 questo strumento divulgativo di massa, diffuso mediamente in diecimila copie, ha sensibilizzato grandemente gli italiani alla tematica UFO. Il disimpegno dell'editore della pubblicazione dell'epoca da un lato e l'esigenza di ristrutturare un Centro che lo richiedeva dall'altro ha fatto scegliere il ritorno della rivista del CUN alla formula dell'abbonamento postale al di fuori del circuito delle edicole, mentre, per rivolgersi al grande pubblico, si privilegiavano altri canali: i quotidiani, i rotocalchi, la televisione, il cinema, certe riviste specializzate, i libri, le conferenze e i congressi, i videodocumentari. Poi, quattro anni fa, la decisione di tornare in edicola con la finalità di affrontare direttamente e attivamente un dialogo mediatico sempre più necessario col pubblico italiano. Naturalmente, com'era logico, in breve ci siamo trovati in compagnia, e pubblicazioni ufologiche concorrenziali si sono manifestate sul mercato con finalità puramente commerciali. Pure, la rivista del Centro Ufologico Nazionale è rimasta e rimane indiscutibilmente leader del settore, fra l'uscita di scena di alcuni ed il ridimensionamento di altri. Ma tutto ciò non poteva e non può bastarci.

Infatti, dopo un discorso quantitativo e di grande divulgazione (si tenga presente anche che fra il 1997 ed il 1998 il CUN ha tenuto a battesimo UFO DOSSIER X, l'enciclopedia ufologica multimediale collezionabile comprensiva di 70 fascicoli settimanali e 35 videodocumentari, da noi diretta per la Fratelli Fabbri), il Centro Ufologico Nazionale non

poteva non tornare in prima persona all'impegno qualitativo e di ricerca che da sempre statutariamente gli è imposto. Di qui, dunque, la necessità di lasciarsi dietro le spalle impostazioni suggerite dalla cronaca ma discutibili sul piano della scientificità, mantenendo, e semmai allargando, la "nicchia" di serietà e di concretezza che ci compete, oltre ogni tentazione demagogica. Più fatti e meno giornalismo d'assalto, dunque, più trasparenza e rispetto critico nei confronti dei lettori (cui bisogna anche dire cosa non è il fenomeno UFO e a cosa non dare credito, per rispetto loro e nostro), maggiore impegno culturale e politico verso le Autorità, i Media e la Scienza. E nessuna "crociata". Solo fatti e verità, così da documentare in positivo chiunque ci legga, nessuno escluso.

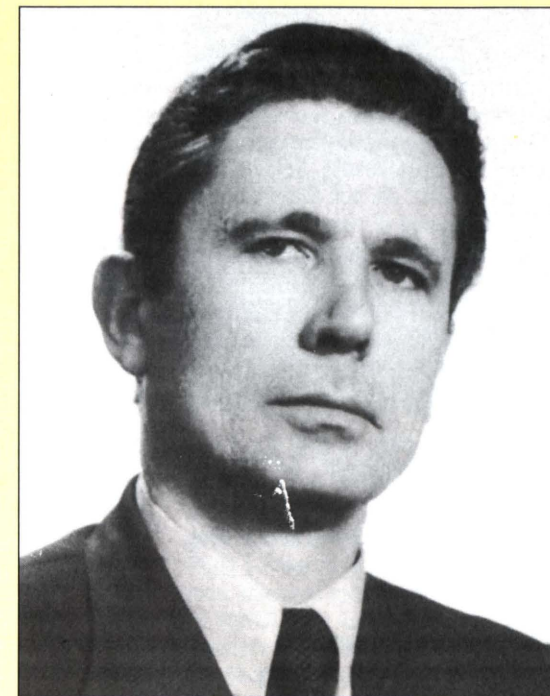
Insomma, ecco il CUN e il suo organo ufficiale di nuovo in prima linea, senza ipoteche commerciali o compagni di cordata anche solo parzialmente inadeguati alle finalità, ambiziose ma oneste ed estremamente lineari e corrette, che ci siamo imposte. Chi ci conosce sa chi siamo, e tanto basta. Chi scrive lascia al n. 17 la direzione responsabile del bimestrale DOSSIER ALIENI e la Società FUTURO snc ed intende concentrare tutto se stesso - anche nel suo ruolo di Presidente del Centro Ufologico Nazionale - sull'organo ufficiale del Centro, oggi come ieri. Con questo sono ben 149 i numeri della rivista del CUN da noi curati e firmati. Qualunque "azzeramento" o "rilancio" viene giustificato e accompagnato di solito da dichiarazioni di principio, presentazioni di programmi, indicazioni di scelte redazionali e tipografiche. Vi risparmiamo tutto questo.

Cercheremo di fare ancora di più e ancora meglio, nel solo interesse di chi ci legge e dell'ufologia. Non certo per calcolo o convenienza, ma per ragioni ideologiche e nel rispetto di quel pubblico che serviamo da sempre e non possiamo tradire. Meno che mai oggi.

Il Direttore Responsabile
Roberto Pinotti



Diamo inizio a questa nuovissima serie dell'organo ufficiale del CUN rendendo omaggio al nostro Presidente onorario, l'ufologo di fama internazionale Pier Luigi Sani recentemente scomparso. Senza commento, che sarebbe comunque inadeguato alla statura personale e professionale dell'uomo, riportiamo fedelmente il "Position Statement" contenuto in *The Encyclopedia of UFOs*, pubblicata negli USA nel 1980 da Ronald D. Story.



Sani, Pier Luigi (nato nel 1927). Pier Luigi Sani ha studiato da oltre vent'anni il fenomeno UFO. Membro del Centro Ufologico Nazionale Italiano fino dalla sua fondazione nel 1966, ha scritto molti articoli sugli UFO per pubblicazioni italiane.

Nato a Firenze, ha affrontato studi classici impiegandosi successivamente in un Centro Computer delle Ferrovie dello Stato Italiane. È uno degli autori del volume "UFO in Italia" pubblicato nel 1974.

Posizione ideologica:

"La mia posizione ufologica potrebbe definirsi 'agnostica', nel senso che non condivido nessuna delle attuali teorie esplicative. Naturalmente, penso che il fenomeno UFO esista realmente; ciò è dimostrato dai seguenti fatti verificabili: 1) dalla fine della seconda guerra mondiale migliaia di persone hanno segnalato di aver visto 'strane cose' in cielo e al suolo; 2) tali rapporti vengono da ogni parte del mondo; 3) non si sono mai fermati nel corso del tempo; 4) una significativa percentuale di questi rapporti deriva da persone credibili e tecnicamente preparate; 5) le 'strane cose' sono descritte in maniera tale da essere essenzialmente la stessa in tutti i vari rapporti".

"Dal momento che tutti i tentativi di identificare queste 'strane cose' con fenomeni convenzionali sono falliti, dobbiamo ammettere che la causa che produce i rapporti resta sconosciuta. Nessuna delle due principali teorie esplicative (la extraterrestre e la parafisica) sembra essere in grado di fornire una ragion d'essere per l'intera casistica. Nessuna di esse riesce a spiegare una certa parte dei casi.

Indubbiamente, il fenomeno UFO sembra avere due componenti: una fisica ed

una psichica. La teoria extraterrestre si adatta in casi in cui prevale la componente fisica. Al contrario la teoria parafisica si adatta maggiormente a casi che mostrano componenti psichiche. In realtà i due diversi modi di manifestarsi del fenomeno UFO coesistono e una buona teoria li dovrebbe spiegare entrambi".
"Io penso che una spiegazione totalmente psichica del problema UFO sia improbabile, in quanto non riesco a vedere come potrebbe fornire una interpretazione convincente della componente fisica del fenomeno (intercettazioni radar, effetti elettromagnetici, tracce sul

terreno, e così via). Ripeto che al momento mi considero agnostico, restando aperto a qualunque soluzione, sempre che possa essere dimostrata sulla base dei fatti".

"Se attualmente dovessi essere costretto a fare una scelta fra le teorie esplicative correnti sarei maggiormente incline verso quella extraterrestre".

THE ENCYCLOPEDIA OF UFOs

Edited by Ronald D. Story

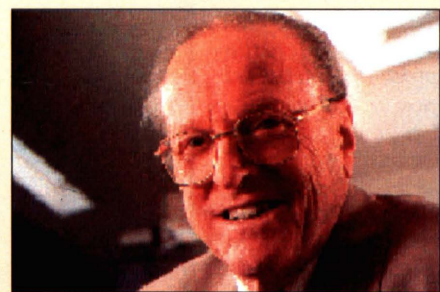
A comprehensive and objective A to Z of sightings, personalities, theories, and feature articles. Illustrated.

Nel ricordo di P.L. Sani l'impegno degli ufologi italiani

Vita estrema

Vita al silicio nelle profondità terrestri

Al di sotto della crosta terrestre "potrebbe esserci una vita a base di silicio, in forme che non siamo in grado ancora di individuare". È quanto sostiene l'astronomo Thomas Gold, professore "emeritus" alla Cornell University, membro della *Britain's Royal Society* e dell'*U.S. National Academy of Sciences*, il quale, in un suo recente libro, *The Deep Hot Biosphere*, propone la possibilità che nelle profondità terrestri sia presente un vasto sistema biochimico con straordinari microrganismi capaci di resistere a temperature e pressioni enormi. E non è da escludersi, a suo avviso, che si tratti di forme di vita la cui struttura si basi sul silicio, e non sul carbonio, come invece avviene per la totalità degli organismi viventi attualmente noti alla biologia.



L'astronomo Thomas Gold, professore "emeritus" alla Cornell University, Inghilterra.

Thomas Gold The Deep Hot Biosphere

A renowned scientist's revolutionary theory of a vast subterranean habitat and its significance for life's origins on our planet and the possibility of life elsewhere in the universe

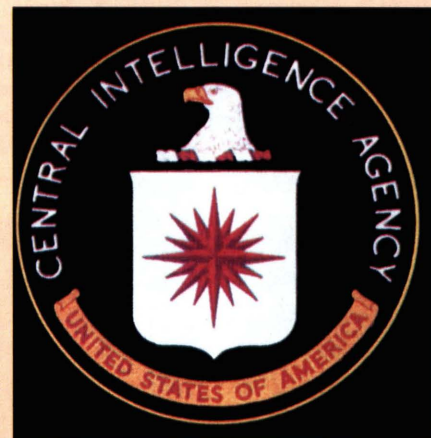
Il nuovo libro del professor Gold, *The Deep Hot Biosphere*, Cornell University.

Vi è già chi si è mostrato scettico di fronte a tale ipotesi, principalmente per via della convinzione che la vita sia una realtà esclusiva

di organismi basati sul carbonio. Altri, invece, si sono mostrati più favorevoli; secondo Steve Jones, ad esempio, professore di genetica all'University College di Londra, tale ipotesi appare senz'altro plausibile, in quanto negli ultimi anni è stato scoperto nella crosta terrestre un "universo sconosciuto" di microrganismi piuttosto insoliti. In varie parti della Terra, del resto, dai poli alle profondità oceaniche, sono stati di recente individuati esempi di forme di vita estrema, capaci di vivere in condizioni normalmente considerate proibitive, il che ci ha obbligato ad una ridefinizione del concetto stesso di vita. Significativo è infine il giudizio espresso da Stephen Jay Gould, presidente dell'*American Association for the Advancement of Science*, il quale ha detto di Gold che è uno degli scienziati più iconoclasti - ma uno che è spesso nel giusto.

[*The Sunday Times* del 22-11-1998; *Il Giornale* del 23-11-1998]

Nuovi documenti della CIA sugli UFO



Continua da parte della CIA la declassificazione di materiale riservato sugli UFO. Dopo la divulgazione, il due agosto del 1997, di una serie di articoli firmati dallo storico della CIA Gerald K. Haines sul coinvolgimento dell'Agency nella questione UFO, è stato di recente declassificato un altro testo, il volume "La CIA e il programma U-2 dal 1954 al 1974", che parla dell'utilizzo degli UFO da parte del servizio segreto statunitense come copertura per gli avvistamenti degli aerei-spia U-2.

Il testo, redatto nel 1992 a solo uso interno, è stato reso pubblico in occasione di un convegno sul programma U-2 che si è tenuto lo scorso settembre. Fra le altre cose, vi si afferma che in seguito all'introduzione dei primi aerei-spia U-2 vi sarebbe stato un raddoppiamento delle segnalazioni di UFO, e si sostiene inoltre che l'ufficio del Blue Book dell'Aeronautica per lo studio degli UFO avrebbe consultato regolarmente la CIA per controllare che le segnalazioni pervenute gli

non fossero dovute ad aerei-spia. Queste ultime affermazioni, tuttavia, sono state contestate dagli ufologi americani, i quali hanno ribattuto facendo notare che dai dati stessi dell'USAF non risulterebbe affatto tale incremento di segnalazioni.

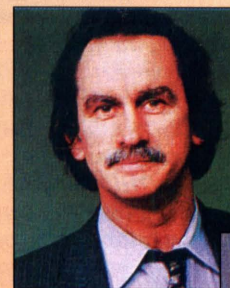
[*UFO Updates* del 23 e 24 novembre 1998]

Critiche agli impianti "alieni"

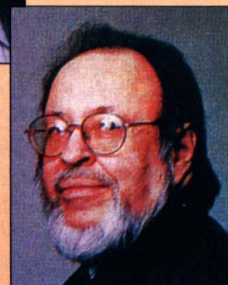
Il gruppo ufologico inglese che si riunisce attorno alla rivista *Abduction Watch* ha mosso dure critiche nei confronti degli impianti di pretesa natura "aliena". Nel novembre scorso, infatti, è stato pubblicato un numero speciale della rivista nel quale sono stati messi in special modo sotto accusa l'americano Derrel Sims, sedicente *alien hunter* ("cacciatore d'alieni"), assieme al podologo Roger Leir, da alcuni anni suo collaboratore nel recupero e l'analisi di questi impianti.

Nel fascicolo vengono riportati dall'ufologo Kevin McClure i pareri di vari specialisti (patologi e analisti), da lui intervistati circa le straordinarie affermazioni del duo Leir-Sims (*FIRST - Fund for Interactive Research in Space Technology*). I commenti riguardano soprattutto le pubblicazioni di Leir, delle quali vengono criticate sia la forma che la sostanza: l'assenza di dati precisi verrebbe mascherata da un linguaggio non scientifico ma ricco di espedienti retorici; egli, inoltre, sarebbe o ignorante o in malafede circa l'asserita straordinarietà di elementi come le membrane protettive, l'assenza di infiammazione, la presenza di certe cellule nervose e di elastosi solare, ma anche la fluorescenza, la composizione chimico-fisica e le altre caratteristiche degli impianti stessi.

McClure ha inoltre fatto notare che ormai tutti i principali studiosi di rapimenti hanno abbandonato l'argomento degli impianti - lo stesso Strieber nel suo ultimo libro ha ammesso che il suo impianto si è poi rivelato di natura convenzionale - mentre continuano a



L'alien hunter Derrel Sims (a sinistra), con il suo collaboratore Roger Leir (a destra).



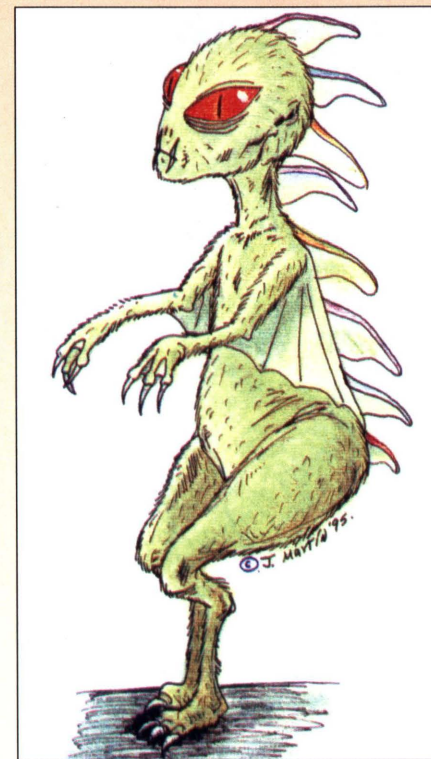
promuoverlo soprattutto personaggi della frangia sensazionalistica e commerciale dell'ufologia.

[*Abduction Watch* del novembre 1998]

Chupacabras a Puerto Rico

La mattina del 24 dicembre scorso, a Barrio Beatriz di Cayey, Puerto Rico, è stato visto uno strano essere che sembra rientrare nella tipologia dei cosiddetti Chupacabras. Erano circa le 5:00 quando Luis Diaz ha udito uno strano rumore. Si è affacciato alla finestra e ha così potuto scorgere uno strano animale vicino al suo pollaio. L'essere aveva appena ucciso 15 galline, due papere ed un gran numero di pulcini. Tutti gli animali uccisi presentavano dei fori sul collo e sull'addome ed erano privi di sangue. Secondo la descrizione di Diaz, che non aveva in precedenza mai creduto nel Chupacabras, l'essere aveva il pelo color rame, un tronco possente, cosce corte ma gambe molto lunghe.

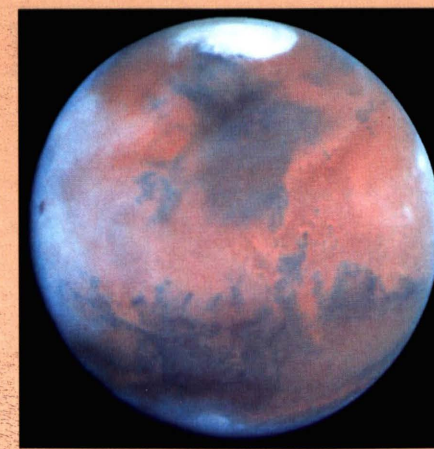
[La Rete n. 37 - 8 gennaio 1999; notizia comunicata da Joseph Trainor, UFO Roundup, e da Scott Corrales]



Identikit di un presunto Chupacabras.

Robot terrestri alla conquista di Marte

Il 1999 sarà un anno pieno di appuntamenti per l'esplorazione del pianeta Marte. Innanzi tutto, atmosfera e superficie verranno



no approfonditamente setacciate tra l'autunno e l'inverno prossimi da due sonde della NASA, Mars Climate Orbiter, che raggiungerà l'orbita di Marte il 23 settembre, e Mars Polar Lander, la quale, partita lo scorso gennaio, atterrerà a dicembre sulla calotta polare meridionale. L'importanza di quest'ultima missione è dovuta in particolare al fatto che, grazie a due piccoli robot-rabdomanti, si cercherà la presenza di acqua ghiacciata sotto il polo sud, il che potrebbe aiutarci a capire se in passato sul pianeta rosso si siano sviluppate forme di vita primitiva. Infine, entro l'anno vi sarà anche il completamento, da parte della sonda Mars Global Surveyor, in orbita da due anni, della mappatura del pianeta.

[*Panorama* del 01-01-1999]

Ed Mitchell crede agli UFO

L'astronauta sessantottenne Edgar Dean Mitchell, pilota del modulo lunare dell'Apollo 14, sesto essere umano ad aver messo pie-

de sulla Luna, crede all'esistenza degli UFO. "Ritengo molto probabile un'attività di retroingegneria inversa nelle mani di umani che agiscono lontani da ogni controllo governativo o di altro tipo. Trovo che questo sia allarmante... lo definirei un gruppo clandestino. Gli UFO? Non vi sono dischi volanti negli arsenali di nessuna nazione, ma esistono".

Non ci si aspetterebbero, in effetti, affermazioni del genere da un uomo che ha tre lauree di cui una in ingegneria al celebre MIT di Boston e che è attualmente consulente della Stanford University.

Eppure Mitchell è sempre riuscito a coniugare mistero e scienza ufficiale, senza trovarsi alcuna contraddizione. A bordo dell'Apollo 14, ad esempio, effettuò senza il permesso della NASA un esperimento di telepatia che è divenuto celebre, e che è rimasto l'unico del genere mai tentato dallo spazio.

Nel 1972, inoltre, ha fondato l'Istituto di Scienze Noetiche a Palo Alto, in California, e ha scritto libri come *La psichica moderna negli USA*.

È diventato poi collaboratore del celebre Uri Geller, che piegava i cucchiaini col pensiero, confermando lui stesso che tutto ciò è possibile scientificamente.

E gli UFO, dei quali ama parlare con estrema franchezza, rientrano anch'essi tra gli argomenti che suscitano il suo interesse.

"Ho espresso più volte il mio parere - ha dichiarato - che forse è un po' diverso rispetto a quello della maggior parte degli astronauti. E ho sempre detto quello che penso fin dai tempi della NASA. (...) Penso che una buona percentuale degli avvistamenti di oggetti volanti dal '47 ad oggi possano riguardare velivoli provenienti dallo spazio. Spesso si è trattato di false interpretazioni del fenomeno, ma troppi casi restano inspiegati per poter ignorare il problema. E poi credo che sulla Terra agisca un'aviazione aliena, con mezzi molto supe-



L'astronauta Edgar Dean Mitchell, pilota del modulo lunare dell'Apollo 14.

riori a quelli a disposizione di qualsiasi nazione. Questa è una cosa molto allarmante. (...) Il Congresso americano dovrebbe garantire l'immunità a quegli alti ufficiali e funzionari che potrebbero denunciare realtà importanti sulla presenza di alieni sul nostro pianeta, i quali non parlano per le conseguenze sulla loro carriera e la propria persona. (...) Il Governo si rifiuta di ammettere verità importanti per colpa di una mentalità persistente da guerra fredda o per timore che queste prove possano destabilizzare le strutture politiche e sociali con gravi conseguenze".

Ha parlato anche del celebre caso Roswell, Ed Mitchell, dicendo che si tratta di "un punto di partenza per considerare la presenza di alieni sul nostro pianeta. Su questo caso le autorità militari sono state piuttosto contraddittorie ed hanno raccontato qualche frottola. Prima hanno detto che era un pallone stratosferico per spiare i russi, poi un paracadute ad alta quota con dei manichini antropomorfi a bordo. Mah...".

Con gli ufologi dice di avere un rapporto piuttosto cauto. "Non si può generalizzare, ma trovo che nella maggior parte dei casi siano dei fanatici la cui azione porta più discredito che verità. Gran parte della cattiva informazione sugli UFO deriva dalla spazzatura che arriva via Internet da gruppi marginali di ufologi".

Infine, una netta smentita sulla storia delle presunte strutture artificiali che secondo alcuni sarebbero presenti sulla Luna. "Sulla Luna ci sono stato - ha detto - e perlomeno dove siamo stati Al ed io non c'era proprio nulla. Non abbiamo visto nulla di strano neanche dall'orbita lunare, come alcuni dissero, né tanto meno mentre stavamo per al-lunare. E non abbiamo visto un bel niente circa 'strane apparecchiature' che si sarebbero riflesse sul visore del mio casco, come invece ho visto pubblicato in varie riviste e libri. Tutte dicerie...".

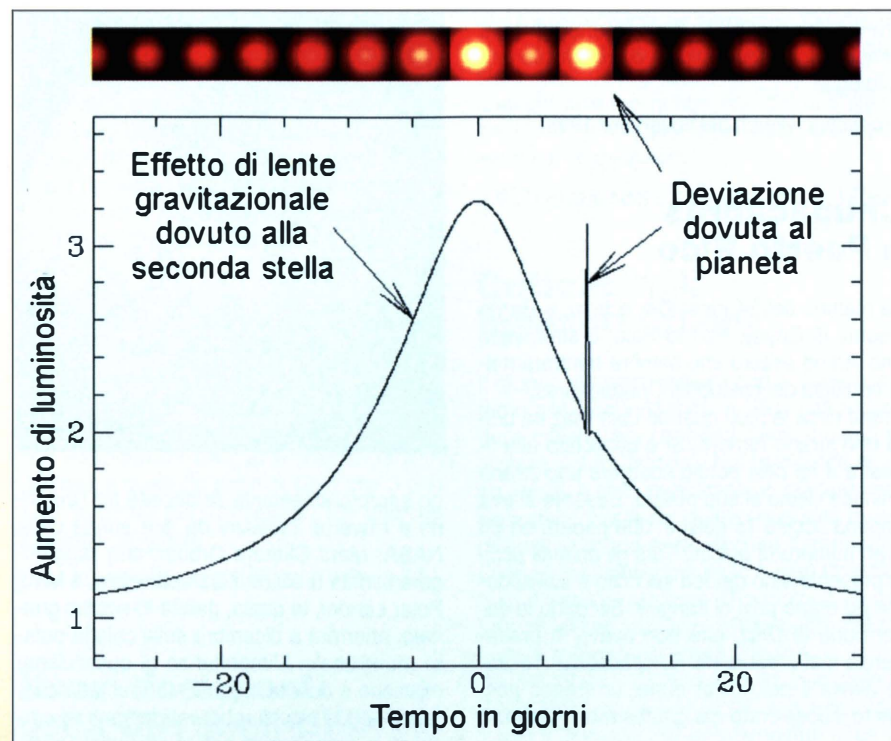
Detto da un possibilista e appassionato di misteri come Edgar Dean Mitchell, parole del genere assumono di certo un'importanza notevole.

[L'Unità del 06-01-1999]

Scoperto pianeta extrasolare simile alla Terra

Grande eco sugli organi d'informazione ha avuto lo scorso gennaio la notizia della scoperta da parte di due gruppi internazionali di astronomi neozelandesi, australiani, giapponesi e americani di un pianeta molto simile alla Terra che ruota attorno ad una nana rossa situata a 30 mila anni luce dalla Terra vicino al cuore della Via Lattea.

Dei dettagli della scoperta, annunciata dagli astronomi del Microlensing Planet Search al



Ricostruzione grafica del fenomeno che ha consentito l'individuazione del pianeta.

congresso dell'American Astronomical Society tenutosi ad Austin, in Texas, ha parlato in un'intervista apparsa sul quotidiano *New Zealand Herald* il professor Philp Yock, docente dell'università di Auckland, che ha partecipato alle ricerche condotte dall'Osservatorio neozelandese di Moun John e da quello australiano di Mount Stromlo, nei pressi di Canberra; questi ha riferito che il pianeta è situato rispetto alla propria stella ad una distanza simile a quella che separa la Terra dal nostro Sole, ha un'orbita simile a quella terrestre, una massa leggermente superiore a quella del nostro pianeta ed è probabilmente più pesante della Terra.

Secondo il professor Yock, inoltre, è la prima volta che nel cosmo viene individuato un pianeta che presenta così tante analogie con il nostro. "Le condizioni di questo pianeta - ha detto - sono tali da consentire un qualche tipo di vita, anche se non nelle forme in cui la conosciamo noi".

Per effettuare la scoperta, gli astronomi hanno utilizzato la tecnica che sfrutta il fenomeno detto della "microlente gravitazionale", già previsto da Einstein. "L'effetto di microlente osservato - ha detto l'astronomo italiano Franco Pacini - si spiega in generale in questo modo: data una stella sullo sfondo, intorno alla quale orbita un pianeta, la forza gravitazionale di quest'ultimo tende a concentrare la luce proveniente dalla stella come fosse una lente. Nel momento in cui il pianeta e la stella sono per un breve periodo di tempo allineati, la luce della stella aumenta improvvisamente come se fosse messa davanti una lente di ingrandimento".

In questo caso, tuttavia, si è verificata una

situazione ancor più complessa.

Nel giugno scorso, infatti, è stato registrato un inaspettato aumento di luminosità nella nostra stella, che, tuttavia, secondo gli astronomi, non era stato causato da un pianeta, ma dal transito di una seconda stella che, sovrapponendosi ad essa, ne ingigantiva l'immagine secondo il sopracitato effetto della "lente gravitazionale".

Qualche settimana dopo, poi, il bagliore della stellina ha avuto un lieve sussulto, che le ha fatto ulteriormente aumentare, per brevissimo tempo, la propria luminosità; questa volta, in base alla durata dell'evento e all'aumento della luminosità prodotto, a generarlo doveva essere stato un piccolo pianeta in orbita attorno alla lontanissima stella.

Essendo la variazione di luminosità registrata assai debole, tuttavia, alle misure effettuate va attribuito necessariamente un ampio margine di incertezza, che non consente di esprimersi in modo definitivo sulla massa e sulle altre proprietà.

Ad ogni modo, se i dati comunicati potessero essere in qualche modo confermati, si tratterebbe certamente di una scoperta senza precedenti, e il nuovo pianeta verrebbe a porsi come il miglior candidato ad ospitare forme di vita extraterrestri, essendo tutti gli altri pianeti individuati in questi ultimi tre anni troppo grandi, troppo lontani dalla propria stella o costituiti in prevalenza da gas.

[*New Zealand Herald*, AGI, *Televideo RAI*, *La Repubblica* del 12-01-1999; *Il Corriere della Sera*, *L'Unità*, *Il Messaggero* del 13-01-1999]

Altre scoperte di pianeti extrasolari

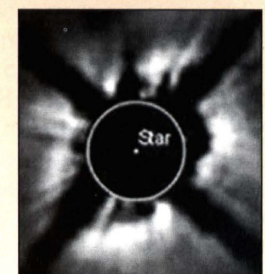
Continua ad aumentare il numero dei pianeti extrasolari conosciuti. Ultimamente, oltre al pianeta di dimensioni "terrestri" scoperto con la nuova tecnica della "microlente gravitazionale", ne sono stati individuati altri quattro. Il primo, di massa stimata paragonabile a 3,5 volte quella di Giove, dista 0,14 U.A. (Unità Astronomica - unità di misura che indica la distanza media della Terra dal Sole) dal proprio sole, la stella HD 195019, nella costellazione del Delfino, e percorre la propria orbita in 18,7 giorni. Il secondo, invece, con una massa 1,3 volte quella di Giove, dista 0,072 U.A. dal proprio sole, la stella HD 217107 della costellazione dei Pesci, ruotando attorno in 7,1 giorni.

Altri due giovani pianeti, invece, potrebbero trovarsi in prossimità di due stelle, HD 141569, nella costellazione di Libra, e HR 4796A, nella costellazione del Centauro, attorno alle quali il telescopio spaziale Hubble ha rilevato enormi dischi di polvere che ne indicherebbero appunto la presenza.

[BBC dell'08-01-1999; *Notiziario CIDAS* n. 16 - Giovedì 21 gennaio 1999]



Immagine dei dischi di polvere che indicherebbero la presenza di due pianeti osservati attorno alle stelle HD 141569 e HR 4796A.



Joe Firmage: miliardario USA a caccia di ET

Il miliardario statunitense Joe Firmage, imprenditore ventottenne fondatore della USWeb, ha annunciato che lascerà la direzione della propria azienda per dedicarsi a tempo pieno ad indagini sull'esistenza di vita extraterrestre. Questi, che si autodefinisce "un uomo razionale", e che per le sue ricerche ha speso sino ad oggi ben tre milioni di dollari, asserisce di aver incontrato personalmente un extraterrestre nel 1997, un "indivi-



Il miliardario statunitense Joe Firmage, che ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alle inchieste sull'esistenza di alieni.

duo vestito di luce bianca brillante". Sostiene di avere avuto conferme dell'arrivo di UFO sul nostro pianeta ed è convinto che molti ritrovati tecnologici di questi ultimi cinquant'anni, come i semiconduttori, le fibre ottiche e i raggi laser, siano stati ricavati da studi retroingegneristici effettuati sui rottami del disco volante che nel 1947 sarebbe precipitato a Roswell, nel New Mexico. L'imprenditore, che ha anche aperto un sito Internet intitolato "La Verità" (<http://www.thewordistruth.org>), ha deciso di utilizzare il suo denaro per continuare le sue inchieste sull'esistenza degli alieni.

[*San Francisco Chronicle* del 09-01-1999; *Il Giornale*, *Il Giorno* e *La Gazzetta di Mantova* del 13-01-1999]

Recupero di documenti inediti dagli archivi dell'APRO

È stata di recente recuperata una parte degli archivi dell'APRO (*Aerial Phenomena*

Research Organization), associazione americana di studi ufologici fondata nel 1952 dai coniugi Coral e Jim Lorenzen e disgregatasi alla morte dei suoi fondatori, nella seconda metà degli anni '80.

L'archivio, che era andato praticamente disperso, comprendeva una quantità enorme di documenti, raccolti nel corso dei 35 anni di attività attraverso una vasta rete di corrispondenti da tutto il mondo.

Grazie all'intervento di un ex-dirigente dell'APRO, Brad Sparks, è stata ora recuperata una delle tre serie di microfilm nelle quali negli anni '70 venne duplicata una gran parte dell'archivio, in tutto circa un migliaio di documenti relativi ad avvistamenti avvenuti fino a tutto il 1956.

Il materiale, che è già stato sottoposto ad un primo esame da parte di Jan Aldrich, del "Progetto 1947", risulta essere assai significativo, in quanto non si sovrappone con gli altri archivi già noti relativi agli anni cinquanta.

[*Project-1947* dell'11-01-1999; *UFO Updates* del 12-01-1999]



I coniugi Coral e Jim Lorenzen, fondatori dell'APRO.

Avvistamenti e segnalazioni

In questa rubrica di attualità vengono riportate notizie di segnalazioni di avvistamenti ufologici sulle quali, per lo più, non sono state compiute o sono ancora in corso indagini specifiche. In fondo a ciascuna di esse, pertanto, riportiamo la fonte di provenienza in modo da consentire a ciascuno di effettuare eventuali verifiche.

Per una corretta interpretazione delle tabelle di cui ciascun caso viene corredato, è necessario specificare che per "classificazione" è da intendersi semplicemente una classificazione preliminare, che si basa quindi unicamente sulle caratteristiche del fenomeno così come emergono dalle descrizioni testimoniali. Per tale scopo abbiamo ritenuto assai idonee le tipologie previste dalla cosiddetta "classificazione Hynek", anche se questa in origine è stata concepita per essere applicata in una fase successiva all'indagine.

Questa, ad ogni modo, comprende le seguenti tipologie: Luci Notturne (LN), Dischi Diurni (DD), Radarici (R), Radar-Visuali (RV), Incontri Ravvicinati del primo tipo (IR1), Incontri Ravvicinati del secondo tipo (IR2) e Incontri Ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tali tipologie, considerato che vengono qui utilizzate per uno scopo diverso da quello per il quale sono state pensate, vengono così ridefinite:

LN - Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di notte.

DD - Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di giorno.

R - Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate tramite apparecchiature radar.

RV - Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate sia da apparecchiature radar che visualmente.

IR1 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata, tale da consentire al testimone di distinguerne alcuni particolari.

IR2 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata in cui vi è un'interazione dell'oggetto stesso con l'ambiente o con il testimone.

IR3 - Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata nelle quali oltre all'oggetto vengono osservati esseri viventi intelligenti ad esso collegabili.

Infine, introduciamo la sigla **NC** (Non Classificato) per quei casi di possibile natura ufologica dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa definibile come "Oggetto Volante Non Identificato".

Sulla Romagna



1	18-11-1998	Conselice - Ravenna	LN
2	03-12-1998	Fermo - Ascoli Piceno	LN
3	19-12-1998	Strà - Venezia	IR3
4	26-12-1998	Porto S. Elpidio - Ascoli Piceno	NC
5	26-12-1998	Merlengo - Treviso	LN
6	28-12-1998	Scorzè - Venezia	NC
7	04-01-1999	Tarquinia - Viterbo	LN
8	09-01-1999	Cava dei Tirreni - Salerno	DD
9	11-01-1999	Centro-Italia	LN
10	15-01-1999	Cicognolo - Cremona	LN
11	17-01-1999	Trecastagni - Catania	LN
12	22-01-1999	Trecastagni - Catania	LN

Dall'Italia

Data : 18-11-1998

Ora : 21:30 circa

Luogo : Conselice - Ravenna

Testim. : Tre giovani

Classif. : LN

Intorno alle ore 21:30 del 18 novembre scorso, nella località di Conselice, Ravenna, tre giovani che stavano osservando la volta celeste aspettando di vedere lo sciame meteorico delle Leonidi hanno invece avuto modo di osservare un gruppo di sfere che stavano viaggiando lentamente da nord a sud, e che hanno impiegato diversi minuti prima di scomparire alla loro vista.

[Il Corriere di Ravenna del 21-11-1998]

Data : 03-12-1998

Ora : 01:45/02:00

Luogo : Fermo - Ascoli Piceno

Testim. : Numerose persone

Classif. : LN

La notte tra il 2 e il 3 dicembre, tra le 01:45 e le 02:00, nella città di Fermo, Ascoli Piceno, è stata osservata in cielo una sfera luminosa di dimensioni "immense". L'oggetto sconosciuto, simile a un grosso bolide, ha sostato per un po' di tempo sopra la città per poi allontanarsi rapidamente verso l'alto. L'evento è stato osservato da numerose persone, tra cui anche alcuni

consiglieri comunali, situate in punti diversi della stessa località.

[Corriere Adriatico del 03-12-1998]

Data : 19-12-1998

Ora : 23:30

Luogo : Strà - Venezia

Testim. : Giuseppe Isanelli

Classif. : IR3

La sera del 19 dicembre 1998, nella località di Strà, in provincia di Venezia, il giovane camionista Giuseppe Isanelli, residente a Vigonza, Padova, e da alcuni mesi ospite di un amico a Strà, in via Agnoletto, sarebbe stato protagonista di un incredibile incontro ravvicinato del terzo tipo.

"Erano circa le 23:30 - ha raccontato il testimone - quando sono stato svegliato da un rombo. Sono uscito di casa e ho visto il campo, che dista dall'abitazione circa 300 metri, illuminato a giorno da una luce celeste e rossa, e ai limiti dell'appezzamento una specie di missile: era alto circa 8 metri, di forma cilindrica e con tante luci. Sono rientrato per mettermi addosso qualcosa di più pesante e quando sono uscito ho intravisto tra i vigneti che separano l'abitazione dal campo due persone che indossavano una specie di tuta spaziale. Dopo poco il missile si è alzato lentamente, poi ha preso improvvisamente velocità ed è sparito nella direzione di Padova. È chiaro che sono rimasto sbigottito. Non mi era mai successa una cosa del genere".

Come ha in seguito precisato nel corso della trasmissione televisiva *I fatti vostri*, di cui è stato ospite il 28 dicembre, i due esseri erano alti 1 metro e 20 circa e indossavano uno scafandro e un casco tipo motociclista. Muovendosi a scatti, come dei robot, indicavano ogni tanto la campagna circostante e parlavano tra di loro emettendo degli strani suoni gutturali simili a vocali. L'osservazione della scena da parte del testimone, che si sarebbe avvicinato all'oggetto fino a circa 20 metri di distanza, nascosto dietro una vite, sarebbe durata per circa mezz'ora.

Il giorno successivo, tornato sul luogo dell'avvistamento, il testimone ha rinvenuto tre tracce circolari equidistanti, di 15 centimetri di diametro e all'interno delle quali la terra ghiacciata era schiacciata e bruciata. Sempre nella zona dell'avvistamento avrebbe inoltre trovato alcuni reperti: delle piccole schegge di metallo che ha poi lavato con acqua e della polvere grigiastra che a suo dire sarebbe caduta da un piccolo sacchetto che uno degli esseri teneva in mano e che, da lui in seguito incendiata, avrebbe prodotto una fiammata altissima, in modo simile alla polvere da sparo.

Il 22 dicembre, inoltre, è stato fatto un sopralluogo tecnico da parte di Paolo Di Pasquale e Dario Corrà, del CUN di Venezia. "La precisione geometrica della bruciatura e gli effetti sul

suolo escluderebbero si tratti di una burla - ha spiegato Di Pasquale - Ma per ora al di là della testimonianza, che resta una esperienza soggettiva, bisogna aspettare i risultati delle analisi dei reperti che verranno effettuati dalla Università di Parma e da altri laboratori di analisi esterni all'ambito del CUN, per poter affermare se effettivamente qualche tipo di energia non convenzionale associata a un avvistamento di un oggetto volante non identificato ha interagito con l'ambiente".

[Il Gazzettino di Padova del 21-12-1998, del 30-12-1998 e del 03-01-1999; I fatti vostri, Raidue, 28-12-1998]

Data : 26/27-12-1998

Ora : Notte

Luogo : Merlengo - Treviso

Testim. : ?

Classif. : LN

Nella notte tra il 26 e il 27 dicembre scorso, a Merlengo, Treviso, sarebbe stato avvistato uno strano oggetto volante sigariforme.

Secondo la ricostruzione fatta successivamente dagli ufologi del CISETI, ai quali si sono rivolti i testimoni, questo oggetto si sarebbe trovato al di sopra delle nuvole (il cielo, infatti, era molto coperto) e sarebbe stato visibile solo perché illuminato dal bagliore lunare. Procedendo ad una velocità approssimativa di 600 km/h, avrebbe stazionato ad una quota di circa 2.500 metri, per poi compiere una curva di 20 gradi e infine sparire innalzandosi. Le dimensioni, inoltre, secondo il testimone principale del fatto, sarebbero state notevoli, paragonabili in rapporto a quelle di un accendino. Nel corso dell'osservazione, infine, durata in tutto intorno al minuto e mezzo, non sarebbe stato avvertito alcun suono o rumore associabile al fenomeno.

[La Rete n. 40 - 13-01-1999]

Data : 26-12-1998

Ora : 05:15

Luogo : Porto Sant'Elpidio - Ascoli Piceno

Testim. : Due giovani

Classif. : N.C.

La mattina del 26 dicembre, due giovani che si trovavano nei pressi di Porto Sant'Elpidio, Ascoli Piceno, si sono trovati a vivere un'esperienza piuttosto singolare, anche se non di carattere ufologico.

Erano le 05:15 circa e i due stavano tornando a casa dalla discoteca. Ad un certo punto, mentre la zona era immersa in un black-out elettrico, un fascio luminoso di colore arancione sarebbe calato dall'alto sulla loro macchina e l'avrebbe seguita per alcuni attimi. Scesi dall'auto per scoprirne la causa, tuttavia, non avrebbero notato alcunché in cielo.

[Ufotel n. 199 - 7 gennaio 1999]

Dalle Marche
al Veneto

Data : 28-12-1998
Ora : 22:00 circa
Luogo : Scorzè - Venezia
Testim. : Giovane diciannovenne
Classif. : N.C.

L'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento ha di recente divulgato la notizia di una strana vicenda capitata ad R.B., un giovane operaio di diciannove anni, residente a Gardigiano, in provincia di Venezia, la sera del 28 dicembre scorso.

Quella sera il giovane si stava recando in motoscooter ad un pub sulla strada di S. Ambrogio di Trebaséghe, in provincia di Padova. Intorno alle ore 22:00, tuttavia, mentre era ancora in viaggio, avviene un fatto a dir poco incredibile. *"Dalla Castellana - racconta il ragazzo - subito dopo la Crosarona, in sella al mio Piaggio ho girato a destra per Sant'Ambrogio, e subito dopo un fascio di luce mi ha come sollevato da terra e trascinato per quasi un'ora in giro senza che potessi manovrare lo scooter. Ho perfino spento il motore ma non riuscivo a fermarmi. Anzi, superavo anche le automobili, e poi mi sono trovato per delle strade di campagna, tra viottoli sterrati in mezzo a filari di alberi. Ho potuto manovrare lo scooter solo poco prima di Scorzè, ma sulla via del ritorno senza neanche essere andato al pub e in preda alla paura. La cosa più strana è che dopo aver controllato il carburante ho notato che il serbatoio era allo stesso livello di quando ero partito perché era mia intenzione fermarmi a un distributore automatico di benzina lungo la strada".*

Lo stato in cui si trovava quando ha fatto rientro a casa ce lo racconta la madre: *"Lunedì sera mio figlio verso le 22:30 è tornato a casa tutto bianco in volto. Ci ha raccontato una cosa incredibile. Egli stesso era restio a dirci ciò che gli era capitato".*

La mattina del 4 di gennaio, poi, Chiumiento ha fatto un sopralluogo nella zona e si è incontrato con il giovane protagonista della vicenda. *"Dal racconto - ha dichiarato - si dedu-*

ce che il ragazzo, un ragazzo sincero, una persona comune come mille altre, è stato brutalmente 'sequestrato' per più di un'ora. Da questa veridicità ci sfugge la logica del fatto. Il motivo per il quale proprio questo giovane sia stato strumento di un disegno o di una volontà aliena che gli ha tolto la libertà di agire, anche se per un'ora, mettendo a repentaglio la sua incolumità".

Chiumiento ha inoltre formulato due ipotesi per spiegare il fatto: *"Un incontro ravvicinato del secondo tipo perché in iterazione, nel caso specifico, con un motoscooter, o l'effetto di una sperimentazione strettamente militare coperta da assoluto riserbo, viste le innumerevoli basi militari, fra l'altro una missilistica anche a Peseggia, che esiste nella zona del Nordest. (...) Difficile sarebbe però spiegare la logica di una sperimentazione militare su un giovane qualsiasi verso le 22 di una sera come tante altre nella zona di Trebaséghe, anche se la casistica conferma casi simili in zone vicine a basi militari".*

Circa queste ultime affermazioni di Chiumiento, ci sentiamo di dissentire dalla classificazione del caso come "incontro ravvicinato del secondo tipo". Indipendentemente dalla veridicità del fatto, non essendoci stato l'avvistamento di un vero e proprio "Oggetto Volante Non Identificato", ma solo di un fascio di luce, non si può definire il caso come propriamente ufologico, ma solo come evento anomalo di tipo "fortiano".

[Il Gazzettino del 30-12-1998 e del 05-01-1999]

Data : 04-01-1999
Ora : 18:00
Luogo : Tarquinia - Viterbo
Testim. : Alessandro Sacripanti e la sua fidanzata
Classif. : LN + filmato

Alle 18:00 circa del 4 gennaio scorso, a Tarquinia, Viterbo, è stata osservata e filmata una strana luce.

La prima ad osservarla è stata una giovane di 24 anni che stava percorrendo la strada provinciale di Porto Clementino per raggiungere l'abitazione del fidanzato, Alessandro Sacripanti, appassionato di ufologia di 26 anni.

Il giovane, quindi, è riuscito, prima che scomparisse, a filmare per ben sette minuti la strana luce, che, immobile in cielo, pulsava e cambiava in continuazione dimensioni e colore dal rosso, all'arancione al bianco. *"Di sicuro non era né un aereo, né alcun altro velivolo convenzionale - ha commentato il giovane - Personalmente, non so dire di cosa si trattasse".* Il Sacripanti, che ha consegnato il filmato al CUN di Roma, ha in seguito deciso di fondare a Tarquinia una sezione del Centro Ufologico Nazionale.

[Il Messaggero - Viterbo del 07-01-1999; ANSA dell'08-01-1999; La Nazione e Il Resto del Carlino del 09-01-1999]

Data : 09-01-1999
Ora : 10:30 circa
Luogo : Cava dei Tirreni - Salerno
Testim. : Una giovane
Classif. : DD

Alle 10:30 circa del 9 gennaio, a Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, una ragazza ha osservato un oggetto discoidale di colore nero e privo di luci, del diametro stimato di circa 10 metri. Lo strano oggetto, che ruotava su sé stesso, ha sorvolato alcuni palazzi per poi alzarsi fino a scomparire. Durante l'osservazione, durata quasi due minuti, non è stato udito alcun rumore associabile all'oggetto.

[La Rete n. 41, 15-01-1999]

Data : 11-01-1999
Ora : 19:03
Luogo : Italia centro-settentrionale
Testim. : Numerose persone
Classif. : LN

Intorno alle 19:03 di lunedì 11 gennaio scorso, in una vasta area dell'Italia centro-settentrionale (Emilia Romagna, Marche, Lazio) è stato osservato da numerosissimi testimoni, tra i quali anche personale delle forze dell'ordine, il veloce passaggio di una sfera luminosa di colore rosso e con scia che procedeva in direzione est/sud-est e che, rimasta visibile per circa 15 secondi, si è infine frammentata.

La torre di controllo del Marconi, che non ha registrato il fenomeno, ha smentito che possa essersi trattato di un velivolo in difficoltà. Il prof. Giordano Cevolani, del Cnr, ritiene che si sia trattato di un bolide. *"Siamo nel mese delle quadrantidi - ha spiegato - Sono sciame di meteoriti, si svelano soprattutto all'inizio di gennaio. Il picco si registra tra il 6 e il 7".* In effetti, la descrizione è perfettamente coerente con un fenomeno meteorico, e non vi sono elementi di straordinarietà che giustifichino ipotesi di fenomeni non convenzionali; come spesso avviene in questi casi, tuttavia, la scarsa conoscenza dei fenomeni celesti ha indotto diversi testimoni e organi di stampa a parlare di UFO.

[Il Resto del Carlino del 12-01-1999; Corriere adriatico del 13-01-1999]

Data : 15-01-1999
Ora : 19:30
Luogo : Cicognolo - Cremona
Testim. : Due persone
Classif. : LN

A Cicognolo, in provincia di Cremona, la sera del 15 gennaio è stata avvistata una strana luce in cielo. Alle 19:30 un pensionato di 62 anni ha notato una *"specie di cestello schiacciato ai lati, color rossastro, che proveniva da Cremona e viaggiava a velocità sostenuta nel cielo, procedendo verso Mantova".* Ad un certo momento, l'oggetto

è divenuto azzurro ed è sparito all'orizzonte. Alla stessa ora, inoltre, il fenomeno è stato osservato da un altro testimone indipendente.

[La Rete n. 46 - 31-01-1999]

Data : 17-01-1999
Ora : 17:30 circa
Luogo : Trecastagni - Catania
Testim. : Alcune persone
Classif. : LN

Nel pomeriggio di domenica 17 gennaio, alle 17:30 circa, a Trecastagni, in provincia di Catania, un gruppo di persone ha notato sullo sfondo di un cielo crepuscolare una scia luminosa che, proveniente da ovest, cioè dal versante dove il cielo era ancora rischiarato dagli ultimi raggi del sole, è scomparsa velocissima dietro un gruppo di nuvole in direzione sud.

Alcuni testimoni hanno parlato di tre oggetti in formazione, altri, invece, di un unico oggetto con tre luci. Tutti però hanno concordato sul fatto che la traiettoria non è stata completamente rettilinea e che, in qualche punto, sembrava zigzagare.

Davide Ferrara, del CUN di Catania, ha detto di ritenere che possa essersi trattato di un fenomeno convenzionale: *"Probabilmente è stato visto l'Iridium 59 che passando tra un debole strato di nuvole ha creato effetti luminosi di scia e luci. La traiettoria ovest-sud (indicata dai testimoni) e la magnitudine -7 erano identiche".*

[La Sicilia del 18-01-1999; La Rete n. 44 - 23-01-1999]

Data : 22-01-1999
Ora : 20:15 circa
Luogo : Trecastagni - Catania
Testim. : Sette persone
Classif. : LN

Dopo quello avvenuto il 17 gennaio, la sera di venerdì 22, intorno alle ore 20:15, si è verificato a Trecastagni un secondo avvistamento ufologico.

Questa volta, nella zona sud-ovest del paese, sette persone provenienti da Pescara, tra cui due giornaliste, Paola ed Elisa, ospiti di una famiglia trecastagnese, mentre ammiravano lo splendido paesaggio sul piazzale antistante la chiesa madre di S. Nicolò, hanno notato ferme in cielo tre stelle luminosissime di colore rosso fuoco. Ad un tratto, due di esse si sono mosse scendendo di quota con movimenti irregolari e scomparendo all'improvviso in punti diversi, mentre il terzo oggetto è rimasto fermo in cielo per altri cinque minuti. Davide Ferrara, che per l'avvistamento del 17 aveva ipotizzato che si trattasse di Iridium flares, in questo caso ha detto che *"per la sera di venerdì 22 non erano previsti flare da Iridium ed il comportamento degli oggetti farebbe escludere ipotesi di tipo satellitare".*

[La Sicilia del 24-01-1999; La Rete n. 45 - 26-01-1999]

Anche sul Lazio

Campania,
Italia centro-
settentrionale,
Sicilia

Scorzè. L'ufologo ieri a a Gardigiano

«Incontro ravvicinato o segreto militare»

Scorzè

«Un incontro ravvicinato del secondo tipo perché in iterazione, nel caso specifico, con un motoscooter, o l'effetto di una sperimentazione strettamente militare coperta da assoluto riserbo, viste le innumerevoli basi militari, fra l'altro una missilistica anche a Peseggia, che esistono nella zona del Nordest». Queste le due ipotesi formulate

Da questa veridicità ci sfugge la logica del fatto. Il motivo per il quale proprio questo giovane sia stato strumento di un disegno o di una volontà aliena che gli ha tolto la libertà di agire, anche se per un'ora, mettendo a repentaglio la sua incolumità. Il fascio cilindrico di luce blu elettrico, la corsa a motore spento e tuttavia le luci dello scooter accese anche quella che era guasta, una fiam-

L'articolo de Il Gazzettino del 5 gennaio 1999 sul caso di Scorzè.

Diventare ufologo

Per cominciare:
leggere, leggere, leggere...

Una delle domande che a volte si pongono coloro che, pur avendo una conoscenza solo approssimativa circa gli UFO, iniziano a maturare un interesse nei confronti di questo grande enigma è la seguente: "Ma come si fa a diventare un ufologo?"

Ebbene, se qualcuno si prendesse la briga di cercare nelle Università e negli Istituti italiani un eventuale corso di laurea in ufologia scoprirebbe di aver speso tante energie per niente, in quanto, essendo l'ufologia una disciplina che manca di un riconoscimento ufficiale, non esiste per essa alcuna scuola formativa.

Ma chi sono allora gli ufologi? E, soprattutto, cosa vuol dire essere un ufologo?

Rispondere a tali domande è tutt'altro che semplice. Trattandosi di una materia della quale per lo più ci si occupa come passatempo e in modo, quindi, del tutto volontario, non esiste una definizione standard di "ufologo". Sarebbe meglio, in realtà, parlare di "studiosi di ufologia", e non di "ufologi", in quanto gli aspetti del problema sono molteplici, e ciascuno in genere si specializza in quelli che più vanno incontro ai propri interessi. I settori principali sono quello delle indagini sul campo, assai affascinante ma anche di estrema responsabilità, quello della cura dei cataloghi locali e dei cataloghi tipologici (casi di avvistamenti aerei, di radar-visuali, di tracce al suolo, di IR3, ecc.), quello dell'analisi critica della casistica, la più interessante ma anche la più complessa in assoluto (se condotta seriamente) delle attività ufologiche, quello della ricostruzione della storia dell'ufologia, e quello estremamente generico delle ricerche/inchieste sugli argomenti più disparati.

È pur vero, tuttavia, che tutti dovrebbero avere un minimo di bagaglio culturale comune, che comprenda quantomeno una certa conoscenza delle varie componenti del fenomeno, della storia dell'ufologia e dell'evoluzione delle teorie interpretative. Usiamo il condizionale in quanto siamo ben coscienti del fatto che quanto dovrebbe essere in teoria non sempre trova corrispondenza nella realtà, per cui si

assiste a casi di "ufologi" o sedicenti tali – anche di una certa fama – che presentano lacune inaccettabili nella loro conoscenza del fenomeno.

Ad ogni modo, abbandonando la polemica, il problema della formazione presenta indubbiamente notevoli difficoltà, prime fra tutte quella dell'orientamento all'interno della massa di materiale attualmente in commercio, non sempre valido, e quella ancora maggiore del reperimento di materiale ormai fuori commercio. Non basta, infatti, anche se ciò ovviamente aiuta, acquistare regolarmente un periodico che tratta di ufologia per formarsi sulla materia, in quanto per sua stessa natura esso tenderà a privilegiare l'attualità rispetto a tematiche e ad argomenti che potremmo definire "classici". È necessario, quindi, intraprendere un percorso a ritroso che si spingerà tanto più in là quanto maggiori saranno l'interesse, la passione e il desiderio di spendere energie per lo studio di questo affascinante mistero. Partendo dalla lettura di semplici riviste di attualità si potrà passare a dei buoni testi facilmente reperibili che forniscano un'introduzione all'argomento, per poi andarsi a ricercare tutti i libri degli autori "classici", da Keyhoe ad Hynek, e infine, nel caso si volesse intraprendere uno studio scientifico ad alto livello, si dovranno andare a ricercare e a studiare le fonti originarie dei fatti, ovvero i documenti ufficiali e non che sono attualmente disponibili e i protagonisti veri e propri, quando ancora in vita. La regola, quindi, è quella di leggere, leggere, e leggere, andando a scavare sempre più a fondo nei fatti, fino a giungere alle fonti.

Non ci si deve tuttavia spaventare o scoraggiare di fronte ad un lavoro di così ampia portata, in quanto per una buona formazione di base non è affatto necessario percorrere tutte le tappe di questo studio. Chi invece fosse intenzionato a farlo, d'altro canto, deve pensare che ciò che per un singolo può apparire impossibile, risulterà invece di assai più facile effettuazione all'interno di una grande associazione ufologica.

Ma lasciamo per ora queste riflessioni per fornire a coloro che fossero interessati dei consigli di carattere più propriamente pratico, e cioè, nell'ambito del nostro discorso, una serie di testi che riteniamo indispensabili o, più semplicemente, utili per una buona formazione.

Il testo attualmente in commercio che riteniamo essere il migliore per una introduzione al fenomeno a 360 gradi è *UFO: visitatori da altre* di Roberto Pinotti, attuale Presidente del C.U.N.; un altro buon testo che tuttavia è ormai fuori commercio è *L'ufologia, le teorie e i fatti* di Franco Ossola, edito dalla Longanesi & C. nel 1978.

È firmato sempre da Pinotti il libro in commercio che a nostro avviso risulta essere il migliore per avere una panoramica del fenomeno UFO in Italia, e cioè *UFO: scacchiere*

Italia, edito da Mondadori nel 1992 e più volte ristampato; sullo stesso argomento, inoltre, esiste tre ottimi libri scritti dai componenti della Sezione Ufologica Fiorentina, gruppo storico attivo a Firenze, e cioè *UFO in Italia* volume I (II periodo 1907-1953), volume II (L'ondata 1954), e volume III (II periodo 1955-1972), editi i primi due da Corrado Tedeschi Editore rispettivamente nel 1974 e nel 1980, e il terzo da UPIAR nel 1990.

Quelli che seguono, poi, sono due elenchi di libri in varie lingue relativi nel primo caso a quelli che possono essere considerati i "classici" dell'ufologia e nel secondo caso a testi caratterizzati da un approccio più propriamente scientifico.

Primo

- Keel, John A., *Operazione cavallo di Troia*, MEB, Torino 1975.
- Keel, John A., *Creature dall'ignoto*, Fanucci, Roma 1978.
- Keyhoe, Donald E., *The Flying Saucers are real*, Fawcett Publications, New York 1950.
- Keyhoe, Donald E., *La verità sui dischi volanti*, Atlante, Milano 1954.
- Lorenzen, Coral E., *I dischi volanti - La sconcertante evidenza dei documenti sull'invasione dallo spazio*, Bompiani, Milano 1968.
- Lorenzen, Coral E. & Lorenzen Jim, *Gli uranidi - Gli occupanti dei dischi volanti*, Armenia, Milano 1973.
- Michel, Aimé, *L'enigma dei dischi volanti*, Massimo, Milano 1955.
- Ruppelt, Edward J., *The report on the UFOs*, Ace Books, New York 1956.
- Vallée, Jacques, *Anatomy of a phenomenon*, Ace Books, New York 1965.
- Vallée, Jacques & Janine, *Challenge to science*, Neville Spearman, Londra 1967.
- Vallée, Jacques, *Passport to Magonia*, Regnery, Chicago 1969.
- Vallée, Jacques, *The invisible college*, Dutton, New York 1975.
- Vallée, Jacques, *Messaggeri di illusioni - Il culto degli UFO*, Sperling & Kupfer, Milano 1984.

Secondo

- Ballester Olmos Vicente-Juan, *Los OVNIs y la Ciencia*, Plaza y Janes 1981.
- Ballester Olmos Vicente-Juan & Fernandez Peris Juan Fernandez, *Enciclopedia de los encuentros cercanos con OVNIs*, Ed. Plaza & Janes, Barcellona 1987.
- Haines, Richard F., *I fenomeni UFO e lo scienziato sociale*, 1979.
- Haines, Richard F., *Observing UFOs*, 1980.
- Hendry, Allan, *Guida all'ufologia*, Armenia, Milano 1980.
- Hynek, J. Allen, *The UFO Experience*, Regnery, Chicago 1972.
- Hynek, J. Allen, *Rapporto sugli UFO*, Mondadori, Milano 1978.
- Hynek - Vallée, *UFO - Realtà di un fenomeno*, Armenia, Milano 1979.
- Menzel, Donald H., *Flying Saucers*, Harvard University Press, 1953.
- McDonald, James E., *Gli UFO e la scienza*, Fanucci, Roma 1977.
- Sagan Carl & Page T., *UFOs: A Scientific Debate*, Cornell University Press, Ithaca, New York 1972.
- *Scientific Study of UFOs* (Rapporto Condon), Bantam Books, New York 1969.

Quegli strani omettini dalla pelle verdastra...

Italia, 1947: l'incontro ravvicinato di Raveo

L'esordio ufficiale dell'ufologia moderna è quasi sempre associato all'avvistamento di Kenneth Arnold del 24 giugno 1947, a partire dal quale il tema dei misteriosi oggetti, dapprima definiti *piatti* o *dischi volanti*, ritenuti ora un'arma segreta, ora astronavi di presunta origine marziana o venusiana, irrompe con forza nell'immaginario collettivo, attraverso le news radiofoniche ed i titoli sovente formato scatola dei giornali, che ne celebrano le reiterate esibizioni sui cieli d'America, e infine nelle vesti di materia anch'essa figlia del Paese a stelle e strisce – sempre più frequentemente trattata da una nuova produzione letteraria e da un nuovo cinema, e popolarmente definita *science fiction*, fantascienza. *Beware of the Sky! Watch the Sky!* – le parole d'ordine, risuonanti come un monito, con le quali si concludeva un celebre film di quegli anni, *The Thing from Another World* (La cosa da un altro mondo) sono istintivamente fatte proprie da milioni di persone.

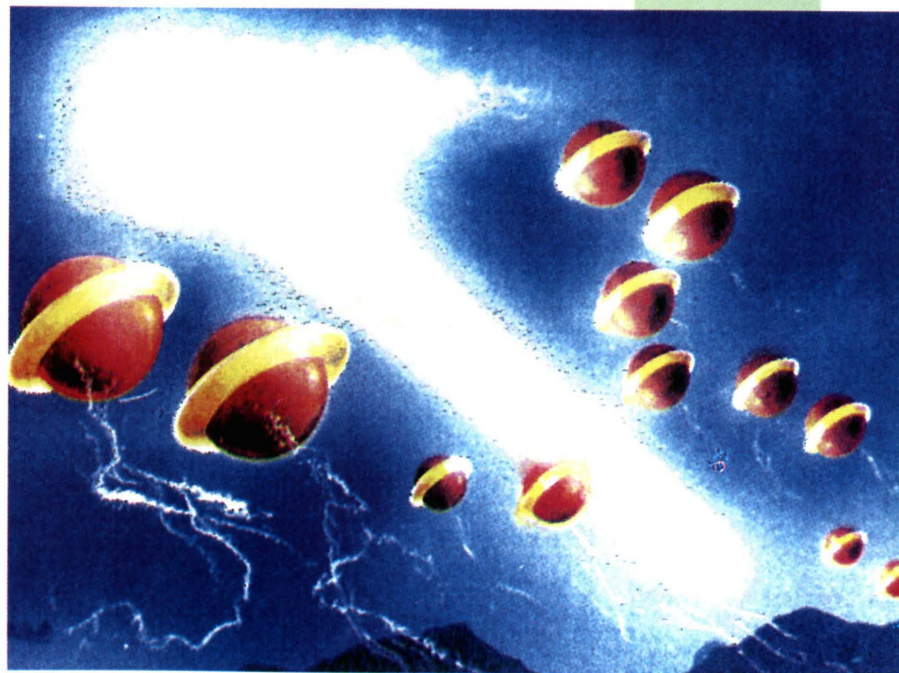
Sollecitato da notizie di avvistamenti provenienti da ogni dove, l'uomo della strada alza lo sguardo al cielo con un senso di inquietudine e speranza, sintesi del clima instauratosi con il nuovo assetto geopolitico del mondo – il cui *battesimo* era stato impartito dal fungo atomico di Hiroshima – quasi nell'inconscio tentativo di cogliere nelle manifestazioni degli oggetti *parenti* di quei nove dischi argentei saettanti sul Monte Rainier, che per primi si erano palesati al privilegiato uomo d'affari di Boise, Idaho, l'arcano di una nuova era, della quale essi sembrano messaggeri.

È esclusivamente al cielo che è rivolto lo studio dei *flying saucers* da parte dei primissimi ricercatori, i Donald Keyhoe o i Lorenzen, solo per fare alcuni nomi, e delle organizzazioni *pioniere*, l'APRO ed il NICAP, e lì sarà per almeno due decenni confinato, sino a quando, verso la seconda metà degli anni sessanta, a fronte di una sempre più ricca casistica, il tema degli occupanti o ufonauti, dapprima paradossalmente ignorato, o meglio rimosso, in quanto ritenuto – soprattutto da parte del governativo Project Blue Book – *prodotto di allucinazioni o fantasticherie*, non verrà adeguatamente recepito nell'istituzione della categoria degli incontri ravvicinati del terzo tipo, che, implicando il riconoscimento del carattere *terreno* e non semplicemente *celeste* del fenomeno ufologico, ne imporrà la riconsiderazione da una prospettiva completamente nuova.

Malgrado in apparenza solo marginalmente toccata dall'incipit dell'era dei dischi, l'Italia sarà comunque fra i pochissimi Paesi al mondo ad annoverare uno dei primi sensazionali casi in assoluto di contatto diretto con le creature extraumane degli UFO, che paradossalmente snobberanno la propria ufficiale terra d'elezione d'oltreoceano.

Debutta il "Festival dell'Assurdo": L'antefatto

Ben lungi dall'aspettare riconoscimenti ufficiali di sorta, dal sapore quasi burocratico protocollare, le entità dei misteriosi oggetti, prendono a palesarsi all'uomo a partire dallo stesso famoso 1947. Se è arcinota la vicenda dell'avvistamento di Arnold, ben pochi sanno che il 23 luglio di quell'anno, ossia ventinove giorni dopo l'episodio cui di norma si riconduce la nascita dell'ufologia, un fatto ancor più straordinario ha luogo a Baurù, nello Stato brasiliano del Paraná, lontano dalla civiltà metropolitana, e dalle sue suggestioni.



Francia, 1952: a Oloron molteplici testimoni avvistano formazioni di ufo a forma di Saturno. Un oggetto di questo tipo è al centro del brasiliano «caso Higgins» (23 luglio 1947).

1947: in Brasile il primo "incontro ravvicinato del terzo tipo"



"Entità animate" in Italia 50 giorni dopo il "caso Arnold"

"Un grande oggetto lenticolare color rosso vivo"

In questa regione equatoriale letteralmente fuori dal mondo, l'agrimensore Josè C. Higgins e la sua squadra di indios, intenti ad effettuare delle prospezioni geologiche, non avevano mai sentito parlare di UFO ed affini, e quindi non ne potevano sapere alcunché. Quando un disco di ben cinquanta metri di diametro, dalla forma di Saturno, accompagnato da un sibilo altissimo e penetrante, compare improvvisamente davanti ai loro increduli e sgomenti occhi atterrando nelle vicinanze, fra gli indigeni si scatena il fuggifuggi generale verso la vicina giungla, mentre il povero Higgins, rimasto solo, vive di lì a poco quella che sarà l'avventura più sconcertante della sua esistenza. Dall'inusitato oggetto escono tre strani esseri, che un uomo degli anni Novanta penserebbe scaturiti dalla realtà virtuale di un cyberspace: sono alti circa 1,80 m, completamente calvi e privi di sopracciglia; le loro facce, ricorderà, sono così uguali fra loro da sembrare proprio tre uova; indossano delle specie di tute trasparenti, gonfie come sacchi di gomma dietro le quali si intravedono indumenti dai colori sgargianti. Fattisi incontro al geometra, che ovviamente trema come una foglia, i tre lo circondano: uno degli esseri gli punta contro un tubo metallico e, indicando l'astronave, gli rivolge gestualmente l'invito a seguirli a bordo; Higgins, paradossalmente ancora padrone di sé, rifiuta: *trovai il coraggio di parlare e chiesi loro, accompagnandomi a gesti, dove volessero condurmi*. Apparentemente i tre stranieri comprendono la sua domanda, e come risposta quello con il tubo traccia sul terreno il disegno di sette cerchi con un punto al centro; quindi indica con una mano il sole, poi il punto centrale, e infine il settimo cerchio: *i cerchi dovevano essere orbite planetarie... il settimo cerchio... Mio Dio, il settimo cerchio era l'orbita del pianeta Urano! E quindi i tre stranieri dovevano essere venuti da Urano!* Il geometra è terrorizzato; notato tuttavia che le entità sembrano infastidite dalla luce del sole, riesce a fuggire nascondendosi in un folto cespuglio, da dove osserva per circa mezz'ora le strane operazioni dei tre stranieri, che con straordinaria abilità spiccano incredibili balzi, fanno capriole e lanciano pietre enormi, per poi rientrare nel loro disco che riparte con un sibilo, scomparendo verso nord.

Dall'altra parte dell'Oceano: L'anomala avventura di un pittore

A parecchie migliaia di chilometri dal continente americano, il 14 agosto del 1947, cioè tre settimane dopo lo sconvolgente incontro di Higgins, e cinquanta giorni dopo l'avvistamento di Arnold, un altro episodio straordinario di contatto con entità sconosciute, il secondo al mondo, si verifica in Italia, precisamente sulle Alpi Carniche, presso la località di Raveo, in Friuli: qui, in un contesto ambientale ben diverso da quello della giungla tropicale del Paraná, ma analogamente fuori dal mondo, la Fiera dell'Assurdo riapre i battenti, rendendo protagonista del proprio show un certo professor Luigi Rapuzzi, un pittore noto ufficialmente con lo

pseudonimo di Johannis, affermatosi, in età giovanile, come attivissimo militante nelle file del movimento futurista friulano, e molti anni più tardi come uno dei pionieri della *science fiction* italiana.

La storia di questo faccia a faccia con l'incredibile verrà peraltro per la prima volta resa nota solo diciassette anni dopo, nel maggio 1964, in una dettagliata lettera racconto dal titolo *Ho visto un disco volante*¹ che il protagonista invierà alla rivista *Clypeus*.

Esattamente come l'agrimensore brasiliano, suo ignoto compagno di sventura, neppure il nostro artista, all'epoca del fatto, com'egli preciserà nel proprio resoconto, poteva sapere nulla di *dischi volanti*, tema di cui in quell'Italia dell'immediato dopoguerra giungeva ancora solo una debolissima eco.

Quel mattino d'agosto, l'artista, da sempre appassionato di geologia, stava effettuando per conto proprio un'escursione nella vallata del torrente Chiarsò alla ricerca di fossili, ed era diretto verso il massiccio di Col Gentile, a circa 2076 metri di altezza, presso le cui falde il corso d'acqua in questione termina. Improvvisamente, uscendo da una macchia d'abeti, egli scorge ad una cinquantina di metri di distanza un grande oggetto lenticolare color rosso vivo; avvicinandosi alla cosa, egli realizza trattarsi di un disco provvisto di una cupola

centrale priva di aperture, in cima alla quale sporge un'antenna periscopica. Lo strano oggetto, di una decina di metri di diametro, è incastrato verticalmente in una grossa fenditura della roccia, sospeso a circa sei metri di altezza dal letto del torrente, e Johannis decide di inerparsi lungo il costone per studiarne meglio la struttura; ad un tratto, giratosi in direzione del boschetto dal quale era poco prima uscito, nota la presenza di due figure che sulle prime gli sembrano, per via della bassa statura, dei ragazzi, forse dei pastorelli, pur avvertendo qualcosa di strano nel loro aspetto...

Li chiamai a gran voce ed indicai loro il disco. Quindi mi avviai alla loro volta. Quando la distanza che ci separava fu dimezzata, mi fermai impietrito. I due 'ragazzi' erano due nani come io non ne avevo mai visti e neppure immaginati... avanzavano lentamente con le mani lungo i fianchi ed i testoni immobili...

Inesplicabile paresi e "Tempo mancante"

A questo punto la narrazione si sofferma su di un particolare che, se al lettore di *Clypeus* dell'epoca non sarà saltato all'occhio, oggi riveste indubbiamente un certo significato:

Quando giunsero a pochi passi da me... non avevo più fiato. Mi sembrava di essere paralizzato, oppure di sognare.

Malgrado in preda ad un senso misto di

sconcerto e di paura, Johannis scruta attentamente i due esseri, cercando di far mente locale:

Non erano più alti di 90 centimetri e vestivano una tuta colore azzurro nero... Portavano un collare e una cintura piuttosto alta di colore rosso vivo... Le teste erano più grosse di una testa di un uomo normale, e davano ai due esseri un aspetto caricaturale, anche se la vista delle facce avrebbe tolta a chiunque la voglia di ridere... Non avevano traccia di capelli, ma al posto di essi portavano una sorta di cuffia aderente color marrone scuro. La pelle della faccia era verde... il naso era diritto... e molto lungo. Sovrastava una fessura ad accento circonflesso che avevo notato aprirsi e chiudersi a intervalli, pressappoco come la bocca di un pesce. Gli 'occhi' erano enormi, sporgenti e rotondi... Al centro, notai una specie di 'pupilla' verticale. Non vidi traccia di ciglia e sopracciglia e ciò che potei chiamare palpebre era costituito da un anello tra il verde e il giallo che fasciava la base di quelle semisfere, tale e quale come l'armatura di un paio di occhiali.

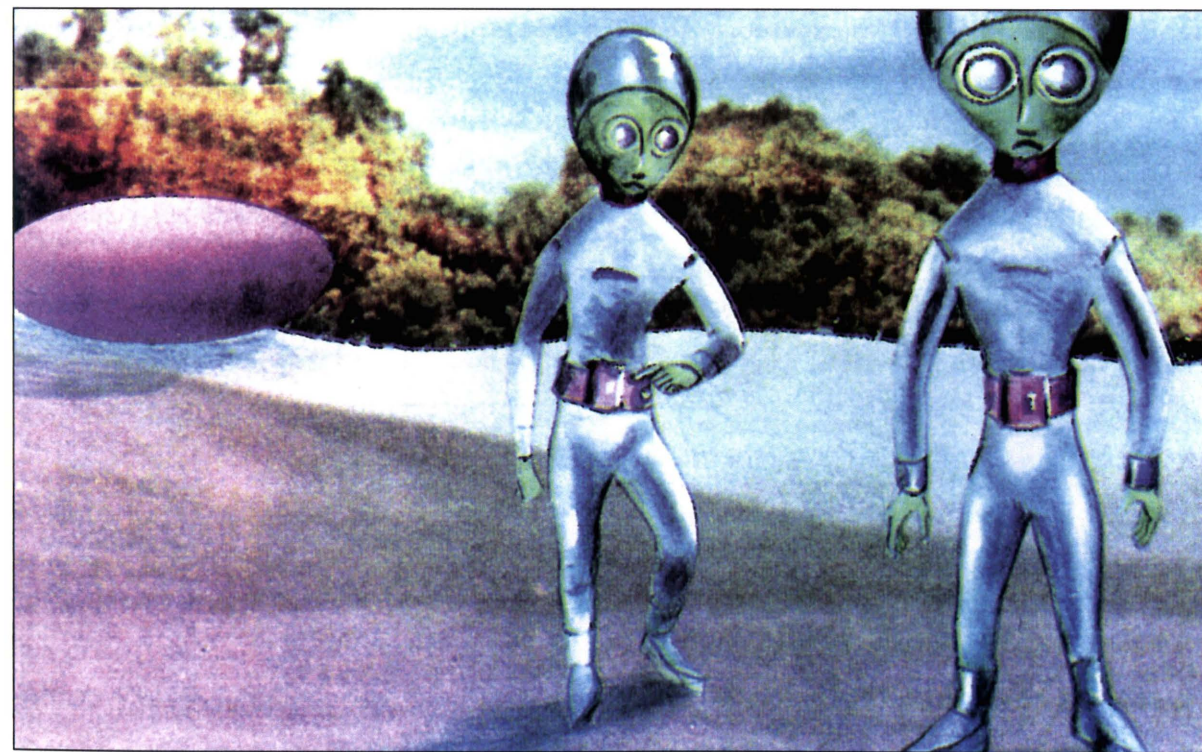
Nel silenzio surreale che dintorno regna, il faccia a faccia dell'artista con gli enigmatici esseri pare dilatarsi in cicli d'eternità:

Restai attonito a fissare le due straordinarie creature per un tempo a me interminabile e che ho potuto soltanto in seguito calcolare approssimativamente.

Nel tentativo di rompere ogni indugio, egli rivolge alle figure la parola e, per sapere chi esse siano, alza leggermente il braccio, con il quale impugna la piccozza, indicando il disco. Questo gesto, presumibilmente malinterpretato, determina in una delle due creature una

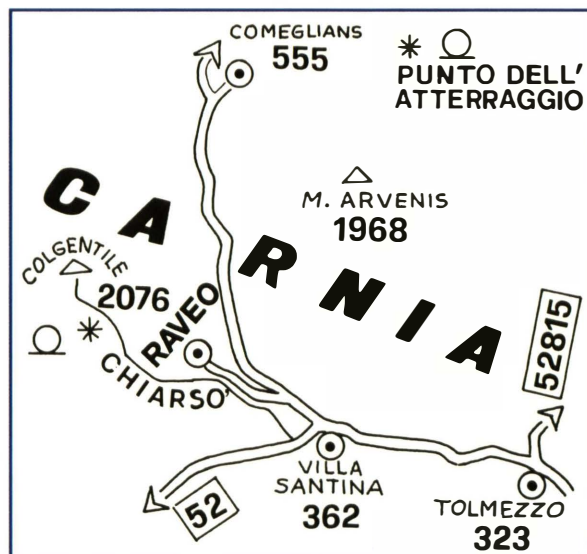
"Mi sembrava di essere paralizzato"

"Non erano più alti di 90 centimetri"



Così apparvero allo scrittore Luigi Rapuzzi, detto Johannis, le entità da lui descritte, quel 14 agosto 1947.

"Un sottile soffio di fumo"



Mapa della zona dell'«incontro ravvicinato».

reazione difensiva: portatasi la mano destra all'altezza della cintura, essa lascia scaturire quello che a Johannis pare al momento essere un *sottile soffio di fumo* – ma che anni più tardi egli definirà come *possibile lampo o raggio*: come per impeto di una forza invisibile l'artista viene scaraventato a terra, semiparalizzato, lasciando la presa dalla piccozza che letteralmente gli schizza via di mano, volando ad alcuni metri di distanza. Avvicinatosi allo strumento, uno dei nanerottoli verdastri lo raccoglie, evidenziando distintamente una mano, o meglio una zampa, formata da otto dita, quattro delle quali opponibili. Mentre i due esseri si incamminano verso il disco, il professore tenta invano di vincere il misterioso stato di paresi cui soggiace, per riprendere il dominio di sé:

Facevo sforzi inauditi per rialzarmi, e alla fine riuscii a mettermi seduto. Ma dovevo puntare a terra le braccia per non ricadere disteso.

Nel frattempo le creature, inerpicate lungo la parete rocciosa, scompaiono dentro la fenditura entro la quale l'oggetto è incastrato; in capo ad un paio di minuti, esso di colpo si disincaglia, facendo franare al suolo una cascata di detriti:

Fu questo l'unico rumore che ruppe il silenzio di quel luogo solitario... il disco restò immobile nell'aria, come un enorme gong sospeso ad un capo. Ne vidi distintamente l'orlo tagliente a quattro o cinque metri da me e per un istante fui preso dal terrore che scendesse per tagliarmi in due come un verme. Non sono certo, ma credo di aver urlato con tutte le mie forze; sono certo però che feci ogni tentativo per alzarmi e fuggire. Il risultato fu che caddi di nuovo supino e dolente.

L'UFO, infine, inclinatosi leggermente, non si allontana ma, altro particolare significativo, *rimpicciolisce di colpo* provocando un violento risucchio d'aria che investe in pieno il povero

Johannis facendolo sobbalzare contro i sassi del torrente, ove rimane per *un tempo non apprezzabile*. Quando il professore riacquisisce la propria motilità corporea, riuscendo a mettersi seduto, l'orologio segna le 9.14; è tuttavia solo verso mezzogiorno che egli, raccogliendo le energie, è in grado di incamminarsi sulla strada di Raveo, ove giungerà due ore dopo. Poco prima di mettersi in marcia, un'altra sorpresa si palesa ai suoi occhi: vari strumenti e componenti metallici che aveva riposti nello zaino – dalla piccozza, al rivestimento del thermos, alle posate – sono incomprensibilmente scomparsi.

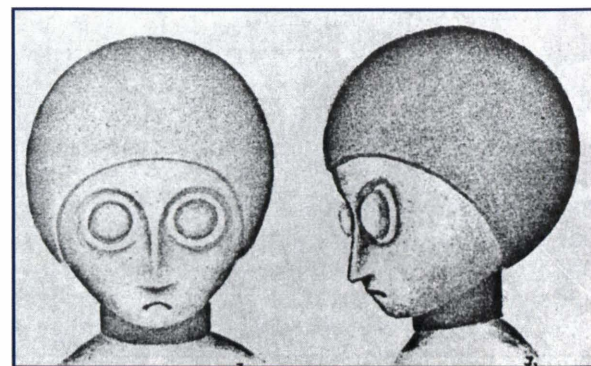
L'indomani egli apprenderà casualmente da due abitanti del posto, un vecchio ed un ragazzo, di uno strano *pallone rosso* visto in lontananza scendere il giorno prima, dietro la montagna teatro della sua vicenda...

Riflessioni postume

La presunta veridicità della vicenda è stata in più occasioni al centro di perplessità e di accese polemiche, e per la tardiva divulgazione, e per i sin troppo numerosi dettagli, minuziosamente elencati, in indubbio contrasto con lo stato d'animo di profondo turbamento e paura che il protagonista afferma di aver vissuto – il cui ricordo dopo così tanto tempo non avrebbe potuto che essere lacunoso o frammentario, inducendo in alcuni il sospetto che essa altro non rappresenti che un racconto di fantascienza inventato di sana pianta a tavolino, piuttosto che la descrizione di un fatto effettivamente verificatosi.

Ad un esame obiettivo del racconto di Johannis, tale chiave di lettura minimizzante passa però in secondo piano a fronte della presenza in esso di tratti tipici della dinamica del contatto con le entità dei dischi, cioè prefiguranti altri episodi della casistica degli IR3 successivamente registrati a livello internazionale, e circa i quali il protagonista non poteva essere a conoscenza:

– il senso di paresi stordimento e di vuoto temporale che egli afferma avere avvertito al



Un altro disegno a china eseguito da Johannis.

momento del contatto ravvicinato con le due entità, ben difficilmente inquadrabile se non come tipico effetto di un'interazione di queste con il testimone; il *missing time* davvero *ante litteram* ivi descritto, inoltre, non riguarda solo l'indeterminatezza della durata temporale complessiva dell'episodio, ma anche eventi occorsi in tale contesto, di cui Johannis non riesce a capacitarsi, come la scomparsa degli oggetti metallici dallo zaino, e – potremmo dire oggi, con l'occhio rivolto alla nota problematica delle *abductions* – magari anche *altro*...

– la descrizione delle creature, pur sembrando per certi aspetti atipica, rientra, nei suoi tratti fondamentali, nello stereotipo degli occupanti che si affermerà molti anni più tardi: il noto ricercatore Gordon Creighton ci riferisce di un caso dell'ottobre '65 nel quale alcuni bambini argentini, mentre stavano recandosi a scuola, incontrarono sui pendii occidentali delle Ande *parecchi esseri di bassa statura, dalla pelle verdognola che somigliavano solo lontanamente agli esseri umani, e che cercavano di catturarli*²; complessivamente in quell'anno in Sud America furono registrate dodici segnalazioni, quasi tutte provenienti da zone montuose, di *omettini dalla testa a zucca*, esseri alti poco meno di un metro, come nel caso in questione;

– il particolare del disco che non si allontana ma *rimpicciolisce* – analogamente ad un caso del '54, nel quale un gigantesco oggetto avvistato in mare di colpo risulterà ridurre le proprie dimensioni pur restando alla medesima distanza dall'osservatore – e quello relativo al misterioso raggio o soffio di fumo emesso all'altezza della cintura di una delle due creature, che troverà riscontro anche in altri clamorosi casi di IR3, come quello di Cisco Grove o quello di Flatwoods;

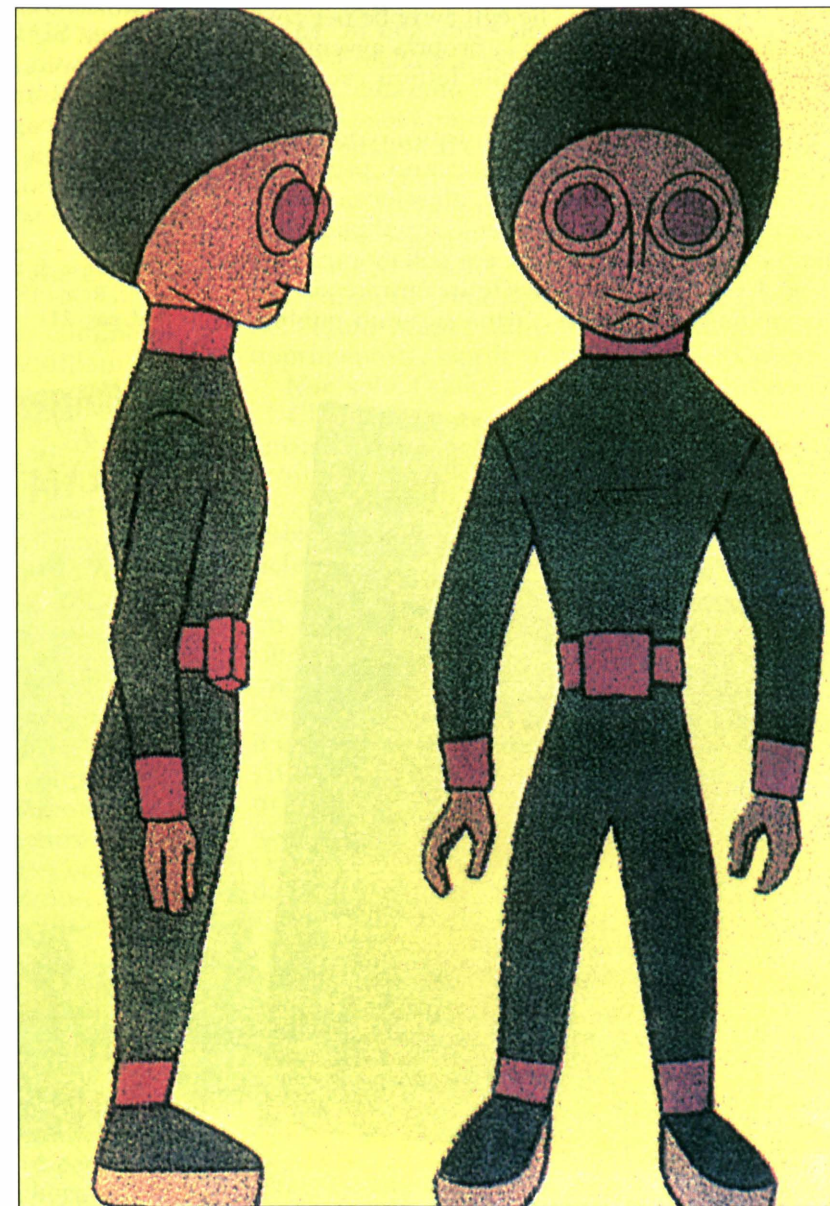
– lo strano atteggiamento freddo e distaccato delle creature – che egli nella lettera del '64 definirà non esseri viventi veri e propri, ma robot – apparentemente non interessate a comunicare con il testimone, per via vocale o telepatica, ma

semplicemente a rendere questi inoffensivo, secondo la dinamica di altri IR3, come quello celebre di Masse/Valensole (1965).

Si tratta di elementi certamente non facenti parte dei *topoi* battuti dalla narrativa fantascientifica classica, e pertanto ben difficilmente liquidabili come prodotti della fervida immaginazione del protagonista, che li avrebbe a bella posta studiati per dar colore alla propria storia; né tantomeno possono essere considerati come mere coincidenze di eventi in seguito verificatisi.

Dopo l'incontro

Prima premura di Johannis è quella di non parlare assolutamente a nessuno della propria esperienza, per timore di essere preso per folle



La ricostruzione degli esseri ad opera del testimone.

La scomparsa di oggetti metallici dallo zaino

Paralleli con casi simili

o visionario; due mesi dopo decide di emigrare negli USA, ove rimarrà sino al '52, vivendo in pieno la fase delle prime grandi ondate di avvistamenti di dischi volanti, e cercando con passione di approfondire, con le letture dei primissimi Keyhoe e Scully, il tema che di prima persona l'aveva così clamorosamente toccato e le cui acquisizioni catalizzeranno in lui quell'estro narrativo che lo affermerà come uno degli antesignani della *science fiction* in Italia.

Nel '52, prima di rientrare in patria, decide di inviare da New York una lettera al settimanale *l'Europeo*, contenente la storia della sua vicenda, corredata dal disegno delle creature, ma il direttore del periodico, pur reputando il racconto interessante, decide di non pubblicarlo, per via dell'assenza di prove che lo supportino. Per di più al suo rientro in Italia, Johannis non potrà ottenere dalla redazione del settimanale la restituzione del materiale inviato, in quanto ufficialmente andato smarrito: è pertanto errato sostenere che egli avrebbe per così tanti anni tenuto in serbo la propria avventura, sino alla pubblicazione della lettera racconto su *Clypeus*, del '64.

Di nuovo a casa, Johannis, ispirato dalla *full immersion* ufologica d'oltreoceano, prende a scrivere di getto racconti di fantascienza, branca letteraria ancora così *aliena* al pubblico italiano degli anni cinquanta, e a collaborare con le poche e primissime riviste incentrate sul tema *spaziale*. Con la sua firma saranno pubbli-

cati i seguenti romanzi: *C'era una volta un pianeta* (I Romanzi di Urania, n° 41, 1954); *Quelli dell'altro spazio* (Edizioni Librarie Italiane, Milano 1954); *Quando ero aborigeno* (I Romanzi di Urania n° 110, 1955); *Le Lacrime della Luna* (I romanzi del Cosmo n° 12, 1958); *La rivolta dei Jeols* (Galassia, n° 5 Udine, 1957). Collaborerà infine nella traduzione del libro *Worlds in Space*, di Martin Caidin, uscito per la ELI con il titolo *Satelliti artificiali* (Milano 1955).

L'artista scrittore scomparirà la mattina del 21 settembre 1968 nel corso di una trasfusione di sangue, portando per sempre con sé il ricordo della straordinaria esperienza di quella mattina d'agosto di tanti anni prima, della quale egli aveva avuto il privilegio di essere unico testimone.

Fonti Bibliografiche

Franco Ossola, *Dizionario Enciclopedico di Ufologia*, SIAD, Torino, 1980.

Charles Bowen, *Gli Umanoidi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1974.

Johannes Fiebag, *Gli Alieni*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1995.

Gianni Settimo, *Ricordo dell'amico Johannis*, in *Clypeus*, n° 59, dicembre 1979.

¹ Cfr. Il Caso di Villa Santina in *Gli Umanoidi*, Ed. Mediterranee, Roma 1974.

² Ibid, pag. 211.



Due dei migliori romanzi fantascientifici scritti da Johannis negli anni Cinquanta e pubblicati nella popolare collana I Romanzi di Urania della Mondadori.

La nostra identità

In questi ultimi tempi si sono verificati una serie di eventi che hanno imposto un'attenta valutazione della situazione ufologica italiana.

Com'è noto, il CUN è scaturito alla metà degli anni Sessanta dall'esigenza di contrastare il pressapochismo, la ciarlataneria e il fideismo montanti all'epoca, i cui vessilliferi erano "contattisti" da strapazzo atti ad innescare solo situazioni di generale discredito. Con il primo Congresso sugli UFO tenuto dal CUN a Riccione si impose, nel 1967, l'immagine di un'ufologia seria, onesta, scientifica e obiettiva, e il CUN si conquistò l'immagine autorevole e responsabile che lo ha finora caratterizzato, al cui successo hanno contribuito uomini quali il Comm. Mario Maioli, il pubblicitario Giancarlo Barattini, l'industriale e asso d'aeronautica Franco Bordini Bisleri, il biologo Mario Cingolani e lo scrittore e divulgatore Pier Luigi Sani. Sì, certo, anche chi scrive ha contribuito con il suo apporto pubblicistico e librario all'immagine del nostro Centro, punto di riferimento obbligato per chiunque in Italia voglia occuparsi della materia. Ma è stato l'atteggiamento pragmatico, di confronto sereno col Sistema, le Istituzioni e i Media che ci ha fatto essere vincenti. Fino a che...

Fino a che fin troppi hanno cominciato a pensare di poter sbattere tranquillamente in soffitta studiosi ("bravi per i tempi, ma ormai superati") come Keyhoe, Lorenzen, Ruppelt, Michel, McDonald, Hynek in nome di incalzanti "nuove rivelazioni". L'ufologia quale studio di un fenomeno, dunque, lasciava per taluni il passo ai vari Lear, Cooper, Hamilton, Lazar, English, Corso, Wolf e quant'altri, tutti dispensanti non prove ma dichiarazioni personali più o meno importanti e suggestive, non dati verificati ma indizi. Sia chiaro: siamo sempre dell'idea che tutto ciò non andasse né vada ignorato né tanto meno ghezzizzato, e che anzi se ne debba parlare a fondo in un confronto serrato tale da fare emergere comunque, dal dibattito, la verità. Ma conosciamo anche a quali sistemi disinformativi e controinformativi certi ambienti facciano ricorso per ottenere la confusione e il discredito. E non facciamo atti di fede a senso unico.

Orbene, come ha osservato nell'ultimo testo che ha realizzato prima della sua tragica e immatura scomparsa il nostro amico e maestro Pier Luigi Sani, tale nuovo approccio può definirsi solo "pseudoufologico", e alla lunga non porta da nessuna parte. Ha solo l'effetto controproducente di "gasare" notevolmente i suoi propugnatori, i quali - magari in perfetta buona fede - si sentono animati allora dal sacro fuoco della Rivelazione ad oltranza, a dispetto di censure e *cover up* vari, dalla CIA al KGB.

E non si rendono conto che in tali "rivelazioni" sono certamente e abilmente frammiste ignobili panzane, dispensate proprio per azzoppare, attraverso una credulità acritica, l'ufologia.

Quella seria e inaffondabile, che è e resta il nemico scomodo e più vero dei negatori a oltranza. La presunzione di una verità seducente, la sovrastima di sé stessi, l'orgoglio dello "scoop" e il fascino della carta stampata accendono ogni ego immodesto.

E si può anche scivolare in un delirio di onnipotenza: una trappola perversa.

Si sa, l'anima umana è varia e complessa. E così, per costoro, chi sbaglia è la maggioranza di un CUN che vuole salvaguardare i fatti concreti e che, così facendo, non farebbe informazione ma addirittura *cover up*, complice del Sistema. In tale ottica qualunque fantasia acquista così realtà e spessore: i MIB (*Men in black*) si materializzano e si manifestano, il Consiglio Direttivo del Centro Ufologico Nazionale diventa assimilabile al CISU e al CICAP mentre il suo Presidente (autore di *UFO: La congiura del silenzio* nel 1974 e di *UFO: top secret* nel 1994, due veri e propri libri-denuncia) sarebbe a libro paga dei Servizi Segreti... Il tutto nella logica del "chi non è come me è contro di me", ovvero del "tanto peggio, tanto meglio", in un clima opprimente e assurdo di paura e di sospetto.

Non solo. Qualcuno ha anche rimproverato al CUN l'apparente incoerenza di "non andare allo scontro frontale e finale con un Sistema da abbattere", dimentichi o ignoranti del fatto che siamo solo un Centro di studio e ricerca, e non già un movimento politico o rivoluzionario. Lo dice il nostro Statuto. In tale situazione, riappropriandoci della nostra identità di ricercatori seri, sereni, determinati e decisi a fare uso degli stessi strumenti dell'*Establishment* per combatterlo e cambiarlo in positivo, era inevitabile che l'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale, come preteso da una maggioranza agguerrita e tutt'altro che "seduta", imponesse senza ambiguità un ritorno alla realtà dei fatti. Questi ultimi sono tanti e tali che certe "rivelazioni" non possono prevalere oltre. Perché solo i fatti sono e restano la migliore arma vincente per gli ufologi (quelli veri). Nell'interesse generale.



Contro la confusione e il discredito



1952: una lettera al settimanale "L'Europeo"

Dalla esperienza del 1947 alla letteratura fantascientifica

UFO E SCIENZA A CONFRONTO

NEL 7° CONGRESSO SANMARINESE

**LA CARTA DI SAN MARINO
SIGLATA DAI DELEGATI DEI 16 PAESI RAPPRESENTATI
ALLA SCORSA EDIZIONE DEL SIMPOSIO**

SAN MARINO
per una ricerca globale sugli UFO

In considerazione dei positivi risultati dei nostri sforzi durante gli ultimi sei anni grazie all'ospitalità e alla lungimiranza del governo della Repubblica di San Marino, noi ricercatori in campo ufologico, in rappresentanza dei nostri Paesi al **VI Simposio mondiale sugli UFO** tenuto a San Marino dal 3 al 5 Aprile 1998, concordiamo sui seguenti punti:

- 1 rapporti di avvistamento di oggetti volanti non identificati di possibile natura tecnologica non-terrestre si sono verificati a livello globale da almeno mezzo secolo;
- 2 l'interesse del grande pubblico per l'argomento sta crescendo significativamente in tutto il mondo;
- 3 uno studio scientifico interdisciplinare aperto e a carattere civile ed internazionale su tale fenomeno è necessario.

Di conseguenza, richiediamo che i Capi dello Stato e del Governo della Repubblica di San Marino presentino alle Nazioni Unite una mozione sollecitante "la costituzione di una Agenzia o Dipartimento delle Nazioni Unite per affrontare, coordinare e divulgare i risultati della ricerca sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi" come suggerito dalla Decisione 33/426 adottata durante l'87° Meeting Plenario dell'Assemblea Generale il 18 Dicembre 1978, in conseguenza dell'azione della Delegazione di Grenada, mai implementata.

Ciò potrebbe coinvolgere il Centro Internazionale Permanente sugli UFO costituito a San Marino nel 1984 e un Comitato Internazionale per la Ricerca sugli UFO nei termini proposti dal Segretario di Stato per le Telecomunicazioni e Trasporti.

I partecipanti al VI Simposio Mondiale sugli UFO restano disponibili a fornire testimonianze, prove documentarie ed ogni altro supporto che possa essere richiesto attraverso il Coordinatore del Simposio.

San Marino, 4 Aprile 1998

SEGRETERIA DI STATO
PER IL TURISMO
COMMERCIO E SPORT



SEGRETERIA DI STATO
PER IL TERRITORIO
AMBIENTE E AGRICOLTURA

REPUBBLICA DI SAN MARINO

in collaborazione con il CUN - Centro Ufologico Nazionale (Italia), il CROVNI (RSM)
e l'Ufficio di Stato per il Turismo

invita al

7° SIMPOSIO MONDIALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI CONNESSI

sul tema

UFO, EXTRATERRESTRI E SCIENZA

28-29-30 MAGGIO 1999 - TEATRO TURISMO - S. Marino Città

Orario:

Venerdì 15.00-19.30 - 21.30-23.30 - Sabato 9.00-13.00 - 15.00-20.00 - 22.00-23.30

Domenica 9.00-13.00 - 15.00-18.00

coordinamento: Roberto PINOTTI

Sono previste relazioni e comunicazioni di:

Mons. C. Balducci (SCV)
C. Batalli Cosmovici (Italia)
J.J. Benitez (Spagna)
V. Bibolotti (Italia)
G. Bourdais (Francia)
G. Buonvino (Italia)
R. Cardinali (RSM)
M. Caruso (Italia)
A. Casali (RSM)
B. Chourinov (Russia)
G. Colaminè (Italia)
F. Colista (Italia)
A. Consolante (Italia)
M. Conte (Italia)
G. D'Ambrosio (Italia)

G. Degli Esposti (Italia)
F. Della Balda (RSM)
D. Dini (Italia)
G. Ferrari (Svizzera)
A. Gevaerd (Brasile)
E. Guadagnini (Italia)
N. Guarino (Italia)
P. Harris (USA)
M. Hesemann (Germania)
C. Hind (Zimbabwe)
I. Hobana (Romania)
A. Huneus (Cile)
D.K. Kanjilal (India)
A. Lissoni (Italia)
G. Lollino (Italia)
L. Lopez (El Salvador)

J. Mack (USA)
A. Magenta (Italia)
C. Mammoliti (Svizzera)
F. Mari (Italia)
S. Marcelletti (Italia)
F. Mazzoni (Italia)
A. Meessen (Belgio)
I. Mohoric (Slovenia)
S. Montebugnoli (Italia)
M. Pagni (Italia)
G. Pattera (Italia)
G. Perrone (Italia)
N. Pope (Gran Bretagna)
R. Pinotti (Italia)
A. Rocchi (Italia)

M. Rodonò (Italia)
J. Sierra (Spagna)
Z. Sitchin (USA)
B. Sofiane (Algeria)
S. Friedman (Canada)
Sun Shili (Cina)
P. Sturrock (USA)
M. Teodorani (Italia)
UR (Italia)
J.J. Velasco (Francia)
R. Villamil (Argentina)
R. Volterri (Italia)
E. Von Däniken (Svizzera)
C. Wilson (Gran Bretagna)
J. Zoltan (Ungheria)

Paesi rappresentati:

ALGERIA - ARGENTINA - BELGIO - BRASILE - CANADA - CILE - CINA - EL SALVADOR - FRANCIA - GERMANIA
GRAN BRETAGNA - INDIA - ITALIA - ROMANIA - REPUBBLICA DI S. MARINO - RUSSIA - SLOVENIA
SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA - USA - VATICANO - ZIMBABWE

Per informazioni alberghiere e dettagli sul programma gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino: Tel.: 0549/882.412 - Fax: 0549/882.575.

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA UFOLOGICA È ALLESTITA AL TEATRO TITANO

SONDE ALIENE E ROBOT EXTRATERRESTRI

Una nutrita porzione della letteratura ufologica sugli IR-3 tratta di umanoidi metallici e creature robotiche intente a raccogliere campioni (minerali, animali e persino umani) sul nostro pianeta. Ma si tratta di una casistica semisconosciuta, vista la sua apparente assurdità.

Otto marzo 1998, ore 10 circa in una grande casa colonica di Rho, nel milanese. "Mi trovavo nel soggiorno di casa, al piano terra, e per caso mi sono affacciata alla finestra sul retro dell'abitazione. In quel momento la mia attenzione è stata attirata da un oggetto posto in un campo già arato; luccicava come se fosse d'alluminio. Sembrava appoggiato sul terreno. Incuriosita, sono uscita di casa e mi sono portata sul retro dell'abitazione. Guardando più attentamente l'oggetto, esso aveva una forma ovoidale con una base rettangolare e che mi sembrava si spostasse in alto e di lato, fluttuando sospeso a venti centimetri da terra. La 'cosa' distava da me una cinquantina di metri. Un po' scossa da quanto stavo vedendo ho chiamato il signor Giuseppe Gallo, un vicino che stava zappando l'orto. Gallo mi si è avvicinato e io gli ho mostrato lo strano oggetto. Lui, per tranquillizzarmi, mi ha detto che si trattava di una busta di plastica e si è avvicinato all'oggetto. Ma in quel momento il 'cosa' ha cominciato ad indietreggiare e quando Giuseppe ha fatto segno di afferrarlo, l'oggetto si è girato su sé stesso, mostrando come quattro occhi neri ed una fascia a metà del corpo, simile ad una cintura, e si è alzato in aria per venti metri, sparendo poi nel nulla".

A parlare è la signora Giuseppina De Rosa, una casalinga di Rho che vive in un grosso cascina e che, per la Festa della Donna, ha avuto un particolarissimo incontro ravvicinato con il mistero.

Una sonda aliena in giardino

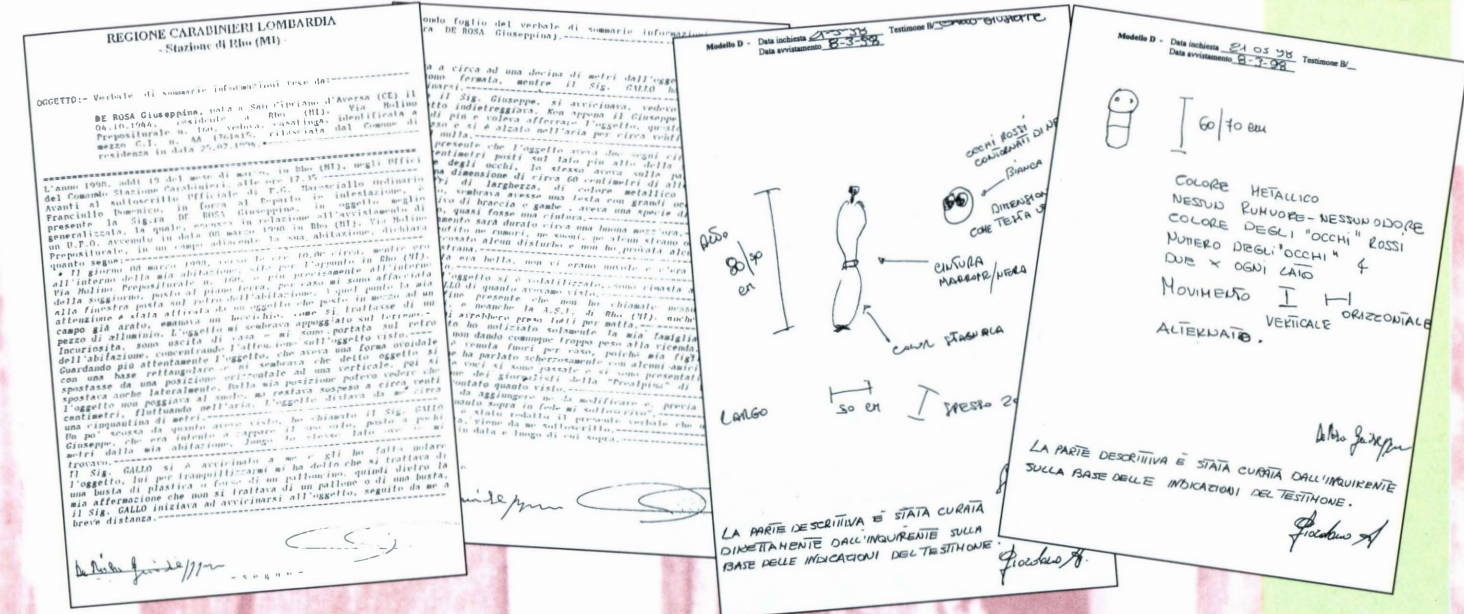
Già, perché l'oggetto avvistato dalla signora De Rosa e da Giuseppe Gallo era talmente anomalo da mobilitare orde di giornalisti nella cascina di via Molino Prepositurale. E non solo i media, visto che la testimonianza che vi abbiamo appena sottoposto è stata presa di peso dal rapporto steso dalla locale Legione dei Carabi-

nieri! Cosa ha attirato, dunque, l'attenzione di reporter e Forze Armate? Il fatto che il preteso "sacchetto di plastica" fosse in realtà una struttura metallica di 60 centimetri di altezza per 40 di larghezza, quattro occhi (od oblò) neri cerchiati di rosso ed una forma a clessidra che ci ricorda molto un avvistamento di un UFO sopra l'Area 51, nel deserto del Nevada.

Rho milanese come Dreamland? Meglio non correre con la fantasia; certo è che i due testimoni, che al nostro inquirente CUN di Varese Antonino Giordano sono apparsi in perfetta buona fede, qualcosa hanno veramente vissuto e visto. "Non era un pallone, non era una sonda", ci racconta Giordano. "I disegni che i due testimoni mi hanno rilasciato sono assai circostanziati, ma i due non hanno alcuna conoscenza di tematiche ufologiche, la loro cultura è modesta. Il signor Gallo, con cui ho parlato,



La signora De Rosa indica la zona ove è atterrata la possibile sonda extraterrestre.



Il rapporto dei carabinieri sull'incontro ravvicinato di Rho.

mi ha detto di essersi avvicinato talmente all'oggetto al punto di toccarlo, quasi. Nelle notti precedenti, poi, la signora De Rosa notò un'insolita agitazione nei cani e, due giorni dopo l'avvistamento, uno di questi è scomparso. L'oggetto avvistato, dalle testimonianze concordanti, ha dimostrato un comportamento intelligente, indietreggiando quando Gallo cercava di avvicinarsi e schizzando via quando l'uomo ha cercato di afferrarlo; non mi sembra che si possa dunque parlare di un sacchetto mosso dal vento o di una sonda meteorologica. Gli elementi di stranezza sono diversi e se può sembrare azzardato parlare di un autentico incontro ravvicinato UFO, francamente non trovo altra spiegazione".

La descrizione ed il comportamento dell'ordigno inducono a pensare ad una sorta di sonda non terrestre, neanche poi troppo dissimile da quelle che noi terrestri mandiamo nello spazio.



Giuseppe Gallo sul luogo dell'incontro ravvicinato, nel campo arato di Rho.

I robotics

La serie di creature anomale viste in tutto il mondo si spreca; dai diffusissimi Grigi ai Nordici, da mostri repellenti tutti occhi e tentacoli (che qualcuno ha definito "blobs" in ricordo di un celebre film di fantascienza) a tutta una fitta schiera di umanoidi in tuta e casco. Non mancano creature simili ad animali o a robot. Di questi ultimi non si parla spesso, eppure creature robotiche sono state segnalate in molti episodi ed in tutto il mondo: nel 1973, a Pascagoula nel Mississippi, tre robot coperti di scaglie - la descrizione ricorda a tratti un caso verificatosi molti anni dopo a Lirio nel pavese - rapirono a bordo di un disco due pescatori che si trovavano in barca; nel 1989 a Voronezh, a proposito di una serie di discussi atterraggi in un parco cittadino, vennero segnalati tre alieni giganteschi "accompagnati da un piccolo robot".

Non sempre i "robotics" - per usare un termine del giornalista scientifico americano Patrick Huyghe, autore di una "guida" sui vari tipi di extraterrestri - hanno fattezze umane. A Burgos in Spagna, una famiglia notò nel 1985 una sorta di cane robot uscire da un disco volante; a Livingston in Scozia furono delle strane sfere metalliche munite di peduncoli che si resero responsabili di un rapimento UFO; in altri due casi di abduction (nel 1951 in America e nel 1977 a Paciencia in Brasile) gli alieni vennero descritti rispettivamente come dei robot a forma di fuso e simili ad un'armatura montata su un trespolo! Altrettanto bizzarri i robot notati rispettivamente ad Old Saybrook (USA, 1957), simile ad un cono con un lungo naso; a Long Prairie (USA, 1965), un cilindro con due alettoni; a Prospect del Kentucky (USA, 1977), una sagoma simile ad un'asse per tagliare la

"Luccicava come fosse d'alluminio"

Il rapporto della locale Legione dei Carabinieri

Insolita agitazione nei cani

Una vasta casistica analogica

I FATTI DEL GIORNO



Articolo apparso su *Famiglia Cristiana* circa l'apparizione di un cane robot a Burgos, Spagna.

verdura (!), e a Claut di Pordenone (Italia, 1998), ancora un fuso con – questa volta – due minuscoli alettoni. Nel caso francese di Quarembelle, del 1954, venne avvistato un umanoide simile ad un grosso cilindro con due gambe. L'essere non aveva né testa né braccia né tratti somatici. Era sceso da un disco volante che lasciò delle orme profondissime. Accurate misurazioni dimostrarono che il disco doveva pesare 14 tonnellate e mezza. La stessa stima venne avanzata per il sopra citato IR-3 con tracce di Voronezh, Russia.

Sebbene esistano testimonianze credibili e spesso tracce inconfutabili del passaggio dei "robotics", la cui funzione sembra essere né più né meno che quella di "raccoltori di campioni" come il robottino Sojourner mandato su Marte dagli americani, di queste "forme" anomale si parla a denti stretti nella letteratura ufologica, per paura di cadere nel ridicolo. Per dirla con Aimé Michel, apparizioni di questo tipo fanno sì che l'ufologia degli incontri ravvicinati del terzo tipo assomigli ad un grande festival dell'assurdo. Ma proprio per questo in

molti casi queste storie, che non appaiono affatto inventate ma anzi validamente supportate, soddisfano tutti i criteri della credibilità.

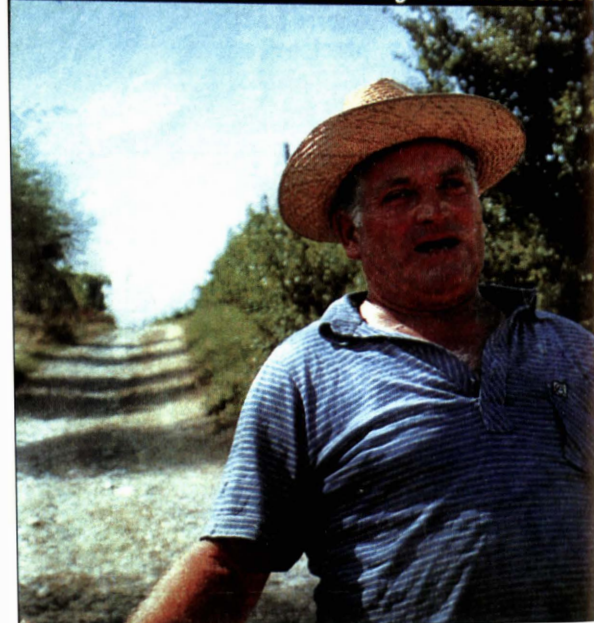
Un robot in mezzo ai vigneti

Episodi credibili, pur se apparentemente fantastici, di questo tipo sono stati registrati anche in Italia.

Il caso italiano che, in piena ondata estiva di avvistamenti UFO, fece maggiormente discutere nel 1993, capitò a Lirio (Pavia), l'8 luglio alle ore 10 (in comune con il caso di Rho soltanto il giorno e l'ora). Domenico Casarini, un agricoltore sessantenne dell'Oltrepò pavese, stava tranquillamente arando la terra del suo minuscolo vigneto quando, improvvisamente, vide comparire tra i filari uno strano robot umanoide. "Era alto due metri – ci raccontò in seguito – ed era coperto da una tuta a scaglie color cenere. Aveva delle luci sul petto e sulle gambe e due occhi rossi simili a dei fari, da cui partiva un fascio di luce diretto contro la mia faccia. Sono rimasto bloccato dallo stupore per alcuni secondi e poi, ripresomi, ho cominciato



Dopo una «vacanza» in Abruzzo gli alieni avrebbero...



Domenico Casarini, il testimone dell'IR-3 di Lirio, in un articolo su una rivista a grande tiratura.

ad armeggiare nel cassetto della motozappatrice, cercando un arnese con cui difendermi. In quel momento, intuendo le mie intenzioni, quel robot mi ha detto, con una voce che sembrava un nastro registrato: 'Con il fucile non mi fai niente. Siamo in quattordici. Stai calmo o ti lancio una pinna velenosa' o qualcosa del genere. E poi si è alzato in volo, scomparendo dietro una fila di alberi".

A questo punto Casarini correva nell'unico bar del paese (Lirio conta sì e no duecento anime) a raccontare l'accaduto ad un amico. Immediatamente la notizia faceva il giro dei paesi vicini (anche perché in quei giorni l'Oltrepò, a detta dei testimoni, sembrava essere meta preferita dei dischi volanti) e, il giorno dopo, una volante con a bordo due carabinieri e due non meglio identificati agenti in borghese prelevava Casarini e lo portava nella caserma della vicina città di Stradella. Sottoposto ad un pressante interrogatorio durato due ore da parte di un carabiniere palesemente scettico, Casarini aveva infine sbottato: "Se mi credete bene, senno lasciatemi in pace e riportatemi a casa".

Ma di pace l'agricoltore pavese ne avrebbe avuta poca, dopo la pubblicazione dell'evento su buona parte dei giornali italiani. Continue telefonate notturne minacciose ("Veniamo a bruciarvi la casa") avrebbero costretto l'agricoltore a scomparire per un po' dalla circolazione. Nonostante la stranezza dell'episodio e soprattutto della frase che il robot avrebbe detto al testimone, il caso di Lirio, investigato da decine di gruppi ufologici, da scienziati scettici e da membri delle Forze Armate, rimase classificato come "non spiegato".

Alcuni anni dopo abbiamo cercato di rintracciare il testimone, ma la figlia ci disse che era stato trovato morto in un campo, deceduto per infarto. A tanti anni di distanza il caso non ha ancora trovato una spiegazione convenzionale, e la sincerità del testimone non è mai stata messa in discussione.

L'umanoide della Valtellina

Un altro "x-files" che vide protagonista un presunto robot umanoide si verificò qualche anno dopo, sempre in Lombardia, a Livigno in



Appassionati di ufologia travestiti da Grigi. Gli E.B.E. alla Communion non sono però le uniche creature riportate da UFOtestimoni.

Valtellina. Era il 17 agosto del 1996, alle 19.30. "Stavamo tranquillamente giocando tutti e tre quando, tutt'a un tratto, abbiamo sentito i vitelli, che si stavano abbeverando ad un ruscello, agitarsi e muggire di paura. Ci siamo girati ed abbiamo notato, tra i pini mughi, una strana sagoma biancastra, simile ad un uomo un po' ricurvo, che procedeva controvento, restando sollevata circa mezzo metro da terra. Quello strano essere, tozzo ma agile, si muoveva senza fare alcun rumore. Si è agitato per alcuni minuti davanti a noi e poi è sparito". A parlare sono tre bambini di Plan dell'Isoletta in Valtellina, Silvana, Fabio e Michele, due fratelli ed il cuginetto, tutti in età compresa fra i 12 ed i 13 anni.

"Sulle prime abbiamo pensato ad un'apparizione celeste", continuano i ragazzi. "Quando i bovini si sono accorti dell'insolita presenza sono scappati terrorizzati. A quel punto Silvana si è messa a piangere e, nello stesso istante, la sagoma bianca è sparita e noi ci siamo affrettati a tornare a casa".

Soltanto dopo una settimana i tre ragazzi avrebbero trovato il coraggio di parlarne in

Aimé Michel: un grande festival dell'assurdo

Il caso Casarini nell'Oltrepò pavese

Prelevato da agenti in borghese

La testimonianza di tre bambini di Livigno

Indifferenti verso
le reazioni degli
esseri umani

pubblico, davanti alle telecamere del TG3, ancora visibilmente emozionati.

Del misterioso umanoide volante nessuna traccia, nonostante le indagini dei carabinieri del posto, che hanno raccolto la testimonianza dettagliata di tre turisti milanesi, che sostengono di aver visto, nella stessa giornata, una sorta di disco scuro muoversi silenzioso nel cielo in zona San Rocco. Uno dei tre testimoni ha anche scattato, a più riprese, una serie di foto non molto convincenti ad un oggetto rotante a bassissima quota, foto immediatamente passate all'esame delle forze dell'ordine (che sulla vicenda hanno come al solito mantenuto il riserbo).

Quando abbiamo chiesto di poter visionare le foto - che abbiamo visto in televisione e che ci sono apparse chiaramente contraffatte - il testimone ha rifiutato. Ma al di là delle foto, che in ufologia non sono mai considerate delle prove vista la facilità con cui è possibile contraffarle, cosa hanno visto effettivamente i ragazzi di Livigno?

Con buona probabilità, un umanoide volante, ovvero una misteriosa entità non meglio identificata, ma sicuramente non terrestre, capace di librarsi in volo, apparentemente senza alcun dispositivo meccanico.

I nani volanti

Gli umanoidi volanti rappresentano un caso atipico nella letteratura ufologica. Difficilmente classificabili in quanto non è stato ancora chiarito se siano creature viventi o macchine robot, hanno in genere in comune la bassa statura, la testa enorme, gli occhi lucenti ed i piedi a volte sproporzionatamente larghi. Non si sa bene cosa vogliano. Forse sono di passaggio sulla Terra per raccogliere campioni da esaminare. Fatto sta che colpiscono e fuggono rapidamente e silenziosamente, non senza aver seminato il panico con le loro repentine apparizioni.

Raramente sono ostili, solitamente si mostrano indifferenti verso le reazioni degli esseri umani. Dei nani volanti si è cominciato a scrivere con insistenza a partire dal 1993, periodo in cui le loro apparizioni sono diventate più frequenti.

Nell'estate di quell'anno decine di persone hanno assicurato di averli visti in diverse località del Meridione ed in bassa Italia.

Testimoni nella riviera anconetana del Conero furono alcuni pescatori, che giurarono di aver notato su uno scoglio a forma di trono un



Un misterioso essere umanoide fotografato in un campo del cuneese.

umanoide di taglia minuscola ma dai piedi enormi levarsi improvvisamente in volo, come spinto da una molla, e sparire oltre il mare. A Pettorano sul Gizio la famiglia del maresciallo Giuseppe Zitella, durante un picnic, scorgeva uno di questi esseri mentre saltava oltre le cime degli alberi. *"In un primo momento lo scambiavi per un pallone - disse Zitella - e mi feci avanti per prenderlo. In quel momento mi accorsi che era uno strano coso composto da una testa tonda con due occhietti ed un'antenna, e due gambette esili"*.

Lo stesso essere evitava per un pelo una collisione in volo con un elicottero dei vigili del fuoco di Pescara. *"Il nastro sul quale è registrata la concitata conversazione tra l'operatore della torre di controllo di Pescara ed il comandante dei vigili del fuoco Vincenzo Nusca sarà acquisito dalla NATO, che lo consegnerà ad una speciale commissione della NASA incaricata di studiare i casi di avvistamento UFO raccontati da testimoni attendibili"*, scrissero i giornali. Inutile dire che i risultati dell'inchiesta non sono mai stati resi noti, sebbene il caso sia finito nei dossier SIOS della nostra Aeronautica.

Mancata collisione
con un elicottero dei
Vigili del Fuoco

UFO

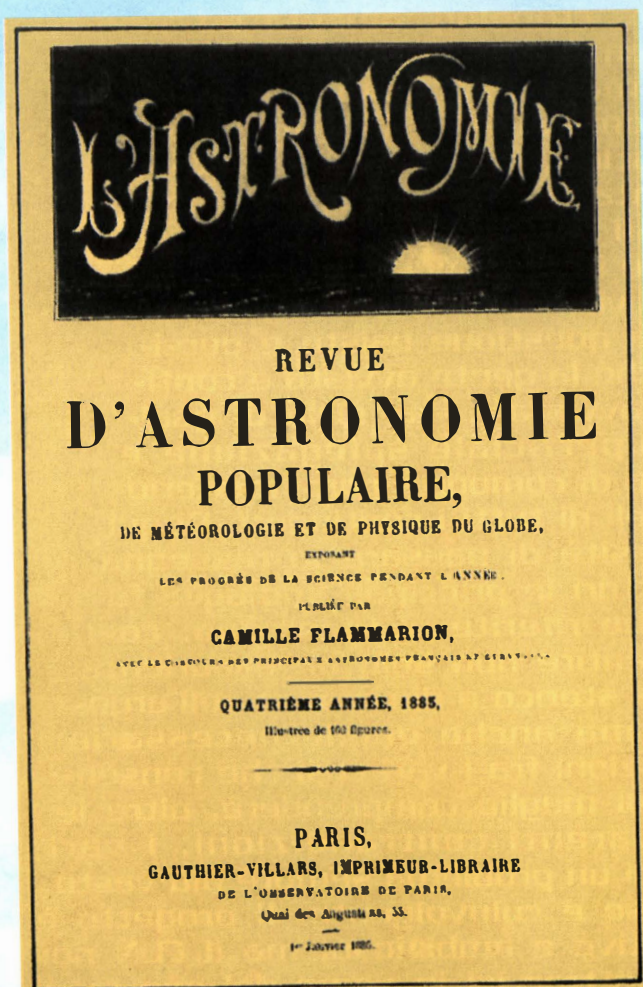
FRA OCCHIO E OBIETTIVO

Questo inserto, staccabile dal resto della rivista, costituisce il primo contributo di una specifica raccolta. Lo scopo è collezionare cronologicamente ed organicamente il meglio dell'enorme materiale iconografico sul fenomeno UFO, limitandolo quasi esclusivamente alle più note istantanee fotografiche riprese in tutto il mondo.

Si sa che il fenomeno UFO è un fenomeno visivo. L'interesse generale per la questione esiste e persiste perché la gente avvista e continua ad avvistare - al di là di qualsiasi superficiale spiegazione e smentita di comodo - corpi misteriosi nei cieli di tutti i continenti. Di qui la necessità di passare in rassegna con i lettori le principali immagini fotografiche riferite al fenomeno, così da consentire non solo un esauriente excursus storico e di cronaca sull'argomento, ma anche quelle necessarie comparazioni fra i vari casi che consentiranno di meglio comprendere, oltre le sue apparenti contraddizioni, i vari aspetti di un problema sempre più vasto, complesso e coinvolgente. Il progetto è impegnativo e ambizioso, ma il CUN non poteva sottrarsi in nome del suo tradizionale impegno divulgativo ispirato alla massima fedeltà storica e documentaria.

MESSICO, 1883

La prima foto degli UFO



L'astronomo messicano José Bonilla, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Zacatecas, avvistò fra il 12 e il 13 agosto 1883, con il suo assistente, oltre 400 corpi di varia forma (da quella sigariforme e fusiforme a quella discoidale) che attraversavano a sciami lo spazio mentre i due effettuavano con il telescopio osservazioni del disco solare. Gli oggetti apparivano solidi e Bonilla riuscì ad effettuare una fotografia del transito di uno di loro (sopra). Il resoconto dell'astronomo messicano fu pubblicato in seguito dalla rivista scientifica parigina *L'Astronomie* edita da Camille Flammarion (a lato).

LE "AIRSHIPS" DEL 1896 - 97

La prima "ondata" ufologica in USA



Ricostruzione dalla prima pagina del "San Francisco Call" del 19 novembre 1896. Fra il 1896 e il 1897 comparvero in tutti gli USA inspiegabili "navi aeree" di origine ignota.

"La Nazione" del 17 e 18 aprile 1897: avvistamenti multipli di "airships" negli Stati Uniti e persino l'esplosione di una delle misteriose "navi aeree".

UNA NAVE AEREA

Il *New York Herald* di Parigi dà per telegramma, una notizia importantissima: quella della costruzione di una nave aerea. La notizia non date con molta precisione. Questa aeronave correrebbe il continente americano a una altezza media di cinque o seicento metri, e sarebbe stata veduta da migliaia di persone, e, ciò che val meglio, sarebbe stata fotografata. Sono circa sei mesi che si parlò di un inventore della città di Omaha, il quale aveva risolto il problema della sollevazione di ordigni più pesanti dell'aria, ma siccome tutti i giorni vengono fuori simili voci, non vi si fece attenzione; e questa volta sembra che si sia avuto torto.

L'aeronave in discorso non ha né ali né vele, e il suo aspetto si approssima alla forma tradizionale di un fuso. Osservata con un cannocchiale avrebbe lasciato vedere nel suo interno un uomo.

In seguito, questo strano fenomeno, pallone dirigibile, meteora, aeronave, macchina per volare o altro, traversò Omaha, la città di Kansas, di Everest, e infine ultimamente, avanti l'eri, come annunciò il telegrafo, si librò sopra Chicago, dove il commovimento per quella apparizione toccò il suo massimo.

Nella notte un proiettore o almeno una forte sorgente luminosa inonda la campagna con i suoi raggi che strisciano sovente sul suolo con una velocità calcolata in 100 chilometri all'ora, raggi che eccitano in molti luoghi un tale folle terrore che se turbe credono prossima la fine del mondo.

Questa macchina aerea, più pesante dell'aria, poiché tale apparisce secondo l'approssimazione più intima di tutti quelli che hanno visto la meteora, soggiornò qualche tempo sopra la città di Kansas, circolando in tutti i sensi, levando così ogni dubbio che si potesse trattare di un fenomeno naturale. Fin qui le notizie giunte, ed esse sono talmente stupefacenti da far molto dubitare della loro realtà, malgrado i ragguagli abbondanti e precisi che riempiono due colonne del *New York Herald*.

La nave aerea scoppiata

Un telegramma da New York all'*Herald* (edizione di Parigi) annuncia che la nave aerea di cui parlammo ieri, è scoppiata a Kalamazoo.

L'altro ieri mattina parecchi contadini abitanti nei dintorni di Kalamazoo presso il lago Michigan videro comparire nell'aria l'aeronave famosa. Notarono anch'essi che aveva la forma di un grosso sigaro lungo trentacinque metri e che « si muoveva » con una velocità di circa trenta chilometri all'ora.

Ad un tratto — quando essa era già sparita dalla loro visuale — udirono uno scoppiare simile allo scoppiare del tuono.

Nel pomeriggio seppero che la misteriosa nave era scoppiata. A parecchi chilometri di distanza si rinvennero la fatti delle grosse matasse di filo di rame aggrovigliate e contorte in modo strano, che pareva avessero dovuto appartenere ad una dinamo o ad un motore elettrico. Fu pure trovato — sul terreno comparso di minute schegge d'acciaio — un propulsore, una specie di elica metallica parzialmente fusa. Per quante indagini si siano fatte, non si riuscì però a scoprire nessun resto umano.

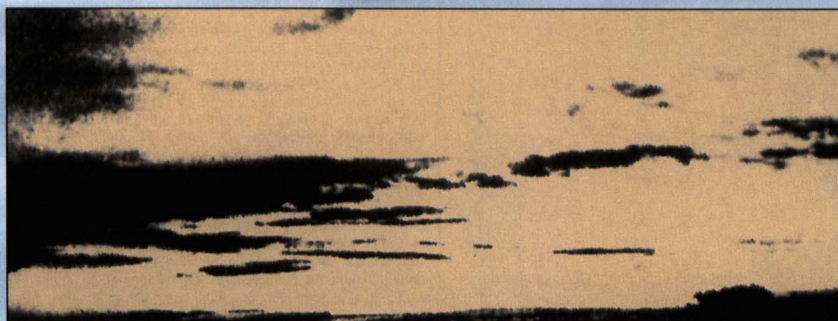
Quale è stata dunque la fine degli incogniti viaggiatori aerei? Non si parlerà più ora di questa macchina misteriosa?

Ricomponendo le notizie date dai giornali d'America pare che essa avesse per itinerario Omaha, Topeka, Kansas, Chicago e viceversa.

Il suo scoppio sarebbe avvenuto durante il viaggio di ritorno, poiché — mentre se ne notò la comparsa a Chicago qualche giorno fa — anche nella notte del 18 aprile — a quanto afferma il *Sun* in un dispaccio da Perry, Oklahoma — fu vista attraversare lo spazio a grande altezza, munita di fari luminosi.

SIBERIA, 1908

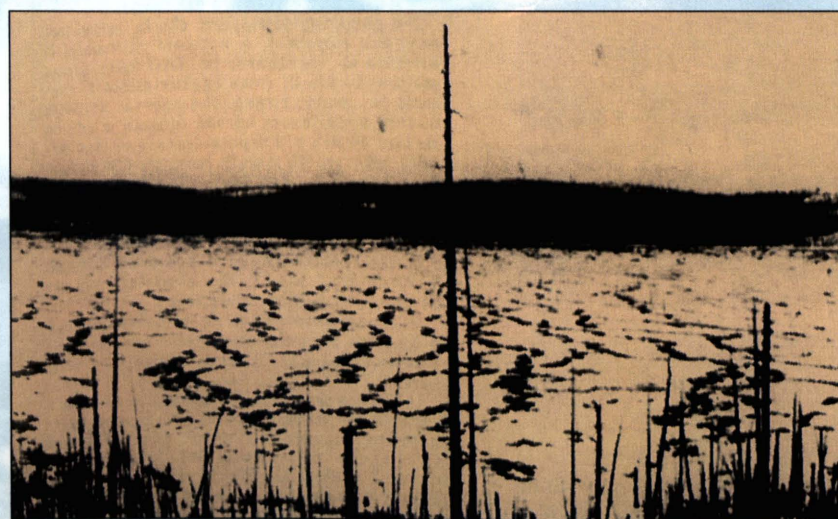
Il mistero cade dal cielo a Tunguska



Successivamente al catastrofico impatto del corpo misterioso caduto a Tunguska, in Siberia, particelle luminose di aria ionizzata illuminano il cielo notturno della Russia e dell'Europa la notte fra il 30 giugno e il 1° luglio 1908. Lo spettacolare evento è qui immortalato in una fotografia dell'epoca.



Un'altra foto d'epoca della "Notte bianca" dovuta all'evento di Tunguska. Qui siamo a Kansk, nella Russia settentrionale, la mattina presto del 30 giugno 1908.

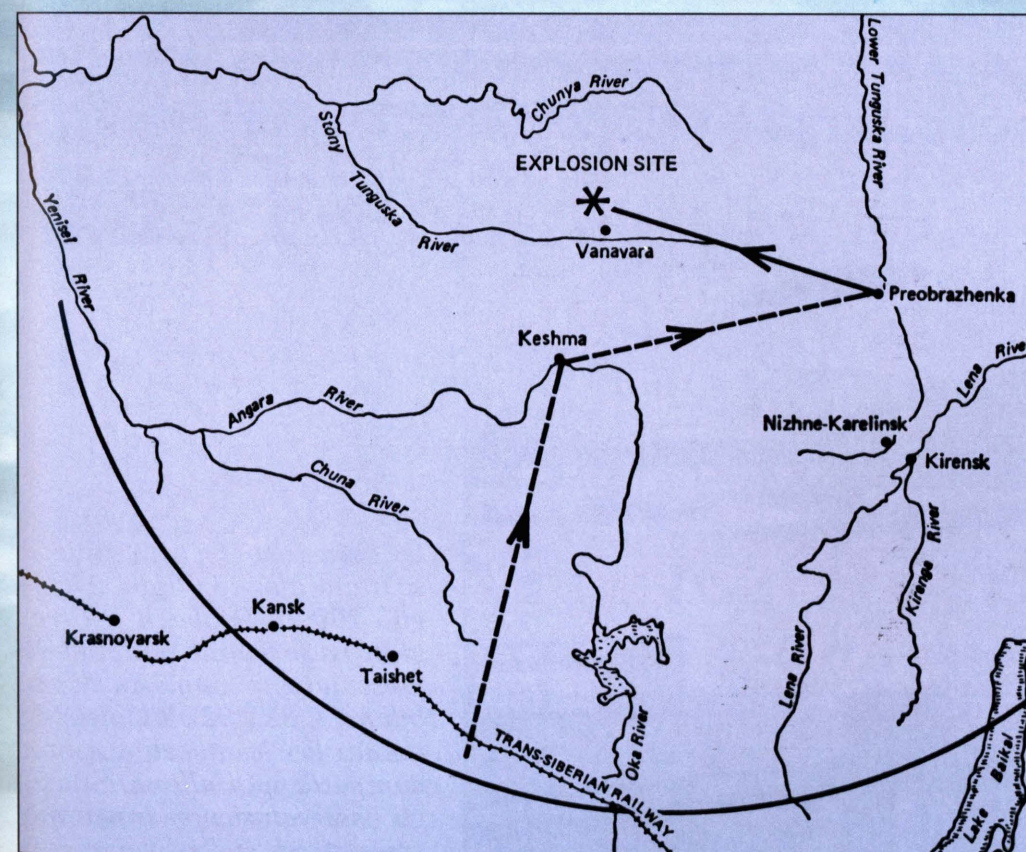


1929: la prima spedizione raggiunge la zona dell'impatto e la fotografa. La distruzione segue l'andamento di un'onda balistica conseguente ad una esplosione in quota, e nell'epicentro di quest'ultima gli alberi, sfronati, si ergono come scheletrici pali telegrafici. Non vi è però la presenza di alcun cratere meteorico, il che tende ad escludere un comune corpo celeste all'origine della catastrofe.

Cometa, antimateria o astronave extraterrestre a propulsione atomica esplosa?



Comparazione fra la zona della distruzione di Tunguska (a sinistra) e quella di Hiroshima (a destra). L'esplosione del 1908 fu assimilabile ad un'esplosione termonucleare, con tutte le apparenze e gli effetti di questa.

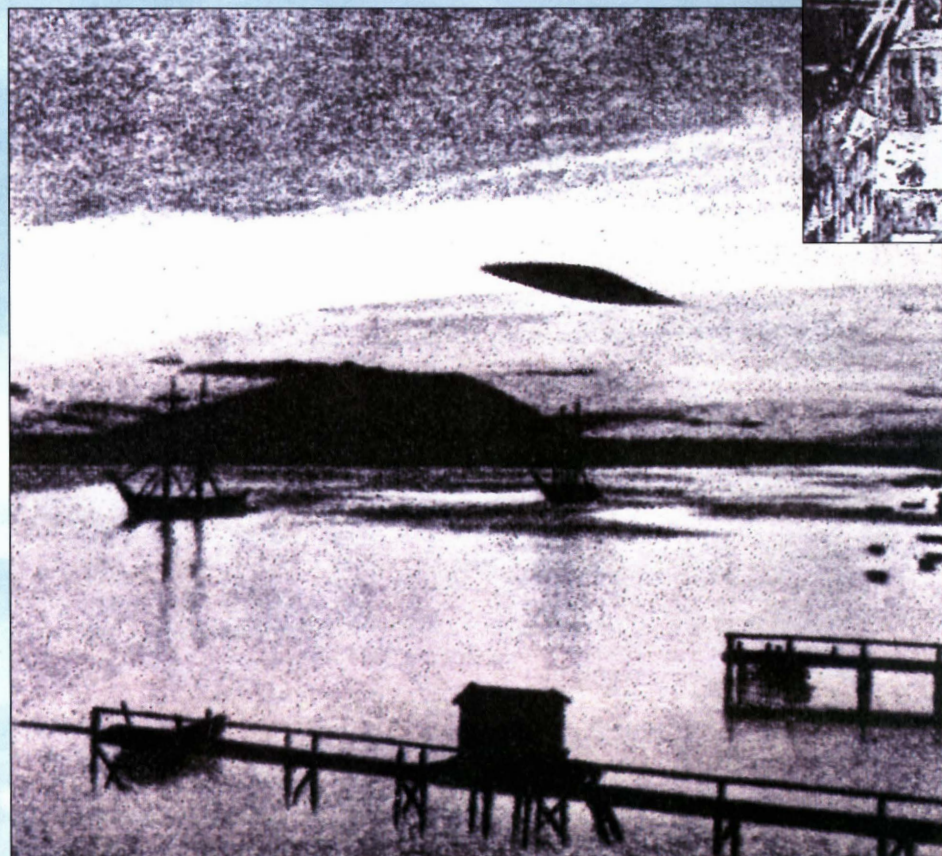
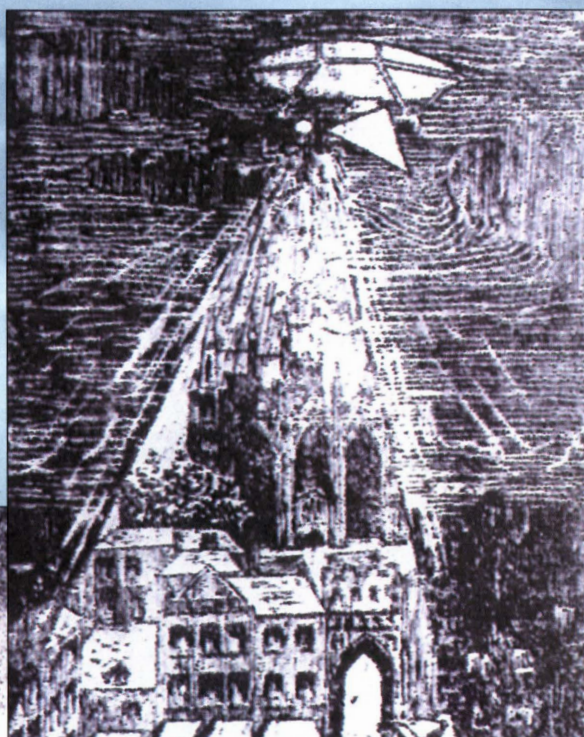


La rotta seguita dal corpo volante in base alle testimonianze oculari e agli effetti dell'onda balistica dell'esplosione. Se esso ha cambiato davvero direzione non può certo invocarsi un fenomeno naturale.

1909

Dall'Inghilterra alla Scandinavia

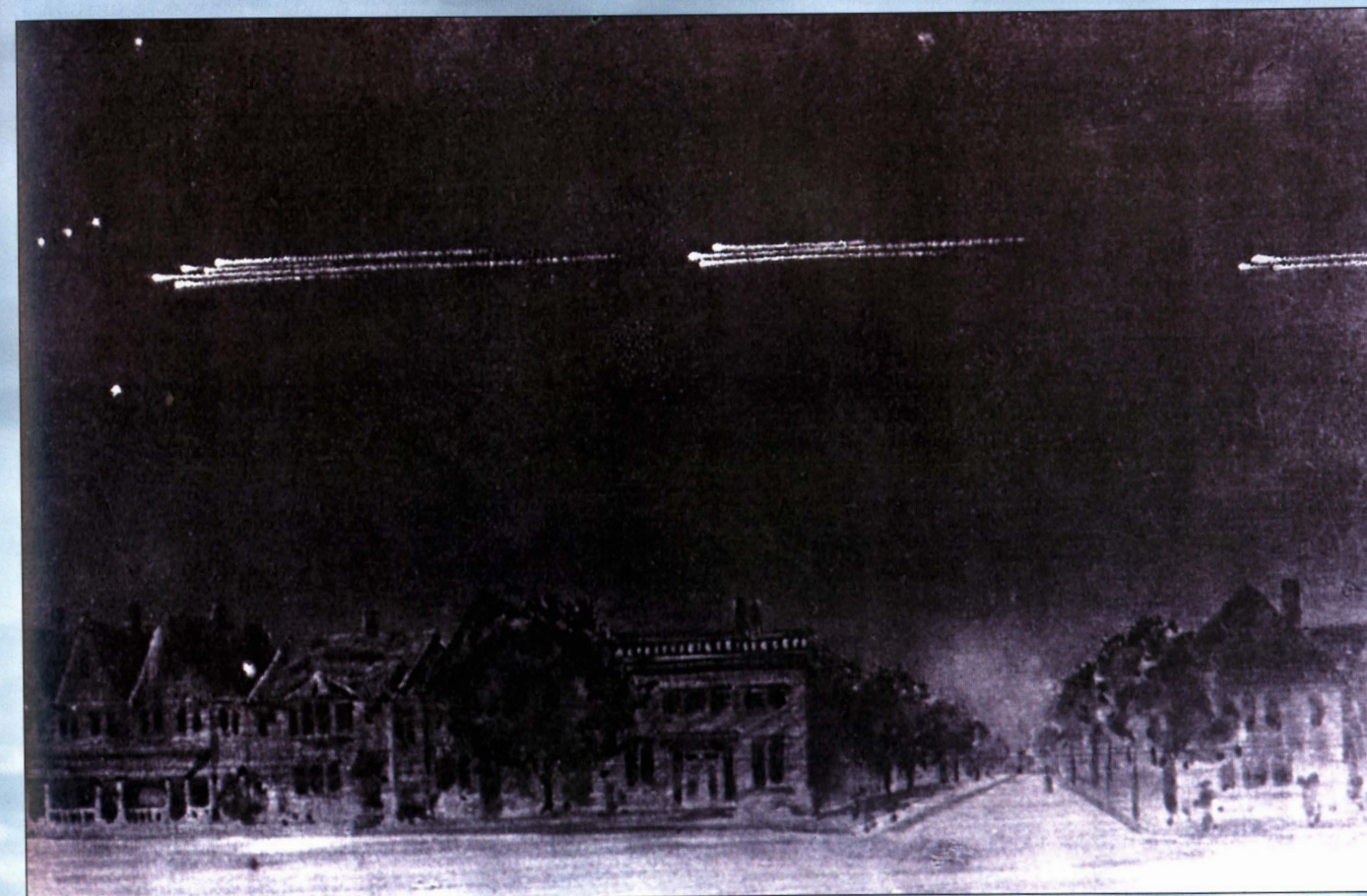
Nuova ondata di aeromobili misteriosi, stavolta sulle isole britanniche. Ecco qui una delle misteriose "aeronavi" osservate sull'Inghilterra nel 1909. Questa raffigurazione rappresenta quella avvistata su Peterborough il 23 marzo.



Questa foto è stata invece scattata alle 23.00 del 27 luglio 1909 a Drobach (Norvegia). La fascia di nubi chiare presentava tre strati localizzabili a 74, 82 e 92 chilometri di quota. Per la macchia nera e compatta, poi allontanatasi, gli osservatori non trovarono spiegazioni.

LE CIRILLIDI DEL 1913

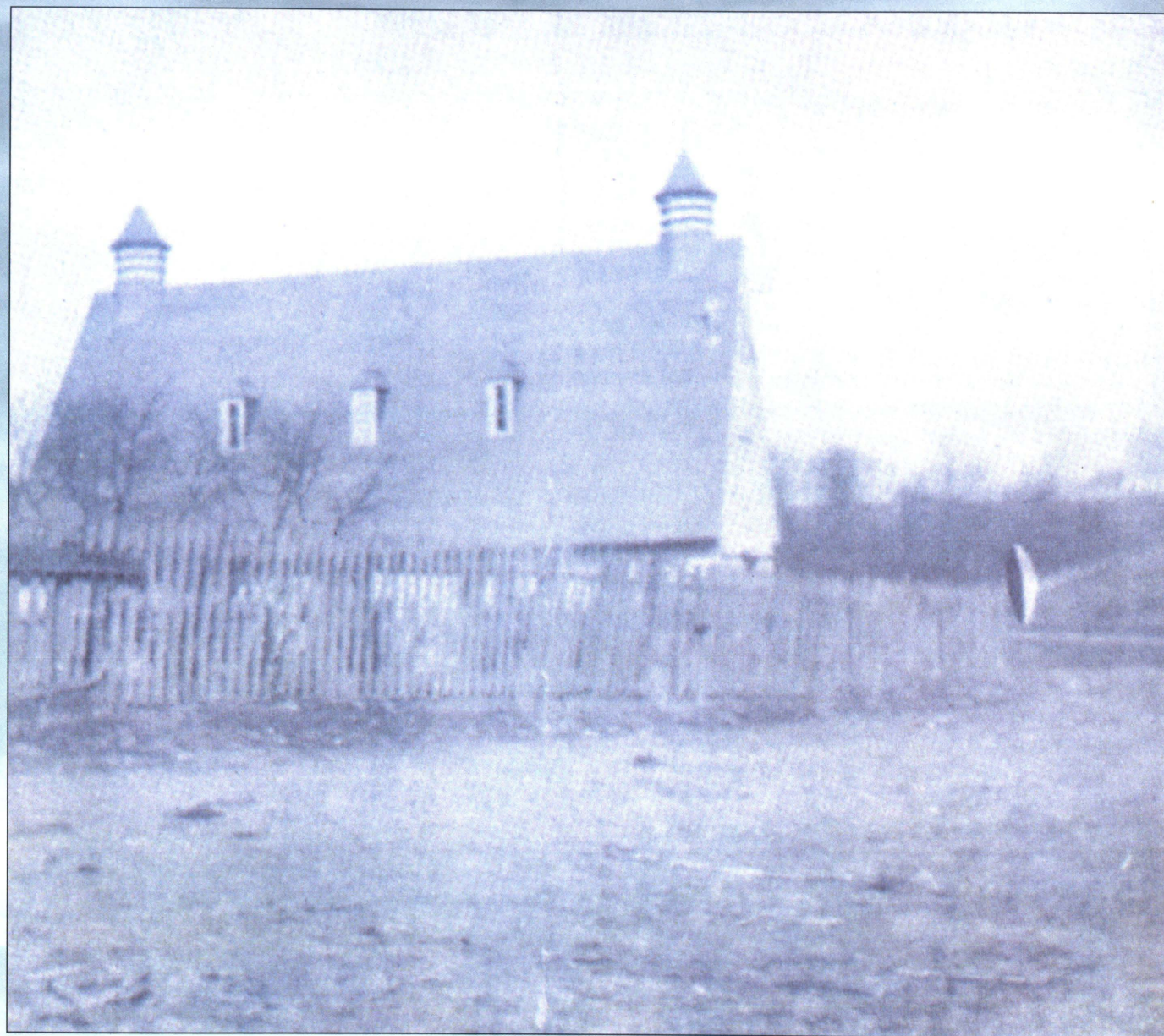
Fenomeni meteorici o ufo "ante litteram"?



La notte del 9 febbraio 1913 centinaia di testimoni, dal Canada agli USA fino al Brasile, assistettero al passaggio di sciame di corpi luminosi che attraversavano il cielo. Occorso nel giorno di S. Cirillo di Alessandria, il fenomeno celeste fu definito "Cirillidi" e considerato una pioggia meteorica. L'evento si ripeté a Toronto e sul Lago Ontario la notte successiva e la sua lunga durata ha fatto dubitare alcuni di una spiegazione di carattere astronomico, gettando sul tappeto l'idea di manifestazioni ufologiche "ante litteram" (nell'illustrazione una ricostruzione del Dunlap Observatory).

USA, 1914

Ufo?



Questa foto mostra un edificio rurale e alla destra di questo un corpo discoidale non identificato. La foto, scattata in Pennsylvania nel 1914, era in un vecchio album d'epoca rinvenuto negli anni Sessanta dalla signora R. Wallace di Baldinsville (New York), che fece conoscere l'insolita istantanea. La natura del misterioso corpo volante non è stata chiarita.

Quei bravi ragazzi in rosso

Un mutamento radicale sul territorio della riflessione ufologica? Il tema al vaglio di un'Istituto di Studi Sociali

«Il 4 aprile del 1998 a S. Marino, nel corso dell'annuale convegno di ufologia tenuto annualmente dal CUN (Centro Ufologico Nazionale), una presenza inattesa e inedita sconvolge l'abituale svolgersi delle relazioni e il pubblico internazionale presente in sala. Un gruppo di una decina di giovani occupa pacificamente il teatro, legge un comunicato, distribuisce dei volantini e apre un enorme striscione rosso con su scritto "UFO AL POPOLO".

Più tardi si scoprirà che quei giovani fanno parte di un collettivo politico-ufologico proveniente dall'area dei centri sociali e che il loro intervento a S. Marino è l'esordio pubblico di un'area dissidente dell'ufologia italiana».

Comincia così la "scheda 40", intitolata «Ufo al popolo: l'ufologia dei giovani radicali», che è parte del ritenuto prestigioso Rapporto Italia 99, una fotografia sociale del Paese redatta dall'EURISPES (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali) e raccolta in un volume di 1000 pagine. Fra queste, nel IV capitolo dedicato ai giovani, ben dodici sono spese per dipingere lo scenario di una supposta battaglia ideologica: parte per una invero sommaria storia dell'ufologia; parte per un'opinionismo sociologico, invero un po' scontato, sulle motivazioni di vicende interne all'associazionismo del settore; e parte, la maggior parte, per tentare di dare collocazione culturale all'avvento – invero non determinante, o non ancora – dei giovani *men in red* nel panorama ufologico italiano.

Come a dire che, nonostante lo gnorri del pensiero ufficiale, nonostante la politica di ridicolizzazione del problema ufo messa in atto dall'informazione pilotata, nonostante tutto e tutti insomma, finanche la Hack, l'ufologia esiste, e non solo. Esiste e si impone come realtà meritevole di approfondimento; esiste e le sue espressioni sulla piazza contano abbastanza da impegnare la penna osservatrice di affermati indagatori; esiste, da talmente tanto tempo e con tale incidenza sul tessuto sociale, che è in grado di alimentare nel ricercatore la leggenda di una presunta, ancorché inutile, spartizione di quel potere che dà un primato.

Il primato, nel caso di cui trattasi, ben si addice al CUN, portavoce dell'ufologia italiana nel mondo ininterrottamente dal 1966, mai messo in crisi, men che meno sminuito dall'uscita di alcuni associati che dettero vita al CISU. Ora – avverte l'EURISPES – il fantasma di un terzo polo si sarebbe materializzato proprio quel giorno a San Marino con la performance del collettivo romano MIR, sigla che – ormai è chiaro! – sta per *men in red*.

I "ragazzi" non l'hanno mandata giù! Giovani sì, ma non per questo così sprovveduti da digerire la strumentalizzazione di cui sono stati fatti oggetto nel famigerato Rapporto, da loro stessi definito in un comunicato «un vergognoso tentativo

Il 4 aprile del 1998 a San Marino... una presenza inattesa e inedita occupa pacificamente il teatro ove si svolge l'annuale Congresso organizzato dal CUN.



di comprensione e depotenziamento del fenomeno "ufologia radicale" tutto letto in chiave giovanilistica e contro culturale». L'ufologia radicale – par che dicano – è tutt'altra cosa o, quantomeno, non è certamente quella che l'EURISPES ha dipinto come qualcosa di etichettabile che può configurarsi in un «terzo polo» di carattere minoritario. Nel fervore dei vent'anni – si sa – è più facile reagire alle apparenze che interrogarsi sulla sostanza e, in tanto accesa protesta, si è sorvolato sulle possibili ragioni che hanno indotto il noto Istituto di Ricerca ad impegnarsi in un saggio di tale ampia portata per rappresentare un universo giovanile che rappresenta qualche decina di unità.

Dal canto suo il CUN, che civilmente accordò spazio ad una occupazione civilmente attuata, non può che prendere atto con altrettanta civiltà di punti di vista relativamente condivisibili, dei MIR e dell'EURISPES, lungi dal gongolarsi in un primato tuttora incontestatogli, forte della convinzione che qualsiasi contributo serva alla causa di un dibattito sempre più vivo e costruttivo sulla materia ufologica.



Kappa, rappresentante del collettivo romano MIR, legge un comunicato al pubblico presente in sala, rompendo – secondo l'EURISPES – quella sorta di autoreferenzialità carbonara che aveva caratterizzato gli esordi del gruppo giovanile.

Riflessioni autocritiche sull'ufologia

Le carenze dell'ufologia contemporanea - L'assenza di riflessione teorica come ostacolo all'avanzamento della materia - L'equazione $UFO=ET$, storia di un fraintendimento congenito

Quando, come nel caso dell'ufologia, una disciplina non ha un riconoscimento ufficiale e si regge unicamente sull'attività volontaria di appassionati o, al massimo, sull'iniziativa di singoli uomini di scienza e di cultura, è inevitabile che la ricerca proceda lentamente e in modo caotico e che vi siano carenze in alcuni ambiti dello studio. In ufologia, come avviene di norma, venendo data la precedenza agli aspetti di carattere pratico, tali carenze riguardano principalmente la quasi totalità dell'ambito della riflessione teorica. Ciò, d'altronde, è più che comprensibile, in quanto si tratta di un aspetto del problema che in mancanza di una specifica preparazione rimane inevitabilmente ostico ai più. E' pur vero, tuttavia, che esso non è affatto secondario o trascurabile, in quanto, che piaccia o meno, costituisce il presupposto imprescindibile per una corretta valutazione dei dati pratici, e la carenza di un suo approfondimento, purtroppo, provoca effetti negativi fin troppo evidenti; mentre, infatti, in qualsiasi disciplina scientifica o umanistica esiste un nucleo di principi, considerazioni e realtà accettate da tutti attorno al quale vi è poi una corona di questioni che invece sono oggetto di discussione, in ufologia non vi è nessun nocciolo duro di evidenze pacificamente accettate, in quanto le opinioni dei vari studiosi divergono in pratica su quasi tutto. Come appare evidente, quindi, è il progresso stesso della materia a reclamare una maggiore presa di coscienza da parte di tutti su questo aspetto, e non si può, quindi, pensare che la verità sia autoevidente e che non sia necessario stabilire criteri di giudizio comuni.

Ancora oggi, ad esempio, vi è poca chiarezza persino sulla definizione dell'oggetto di studio della materia. Il termine che lo esprime, infatti, e cioè la parola UFO, è ormai divenuta un'espressione di uso estremamente comune, per cui tutti sanno o credono di sapere ciò a cui essa fa riferimento; all'ampia diffusione del suo uso, tuttavia, non corrisponde un'altrettanto ampia reale coscienza del suo significato, in quanto per motivi storici tale termine è vittima di una contraddizione congenita per cui gli



Il comandante Edward J. Ruppelt, direttore del Project Blue Book dal 1951 al 1953 e coniatore dell'espressione *Unidentified Flying Object* (UFO).

vengono attribuiti molteplici significati diversi da quello originario. Coniato dal comandante Edward J. Ruppelt nell'ambito del Project Blue Book, una delle commissioni ufficiali d'inchiesta statunitensi sugli UFO da lui diretta dal 1951 al 1953, altro non è che l'acronimo per l'espressione *Unidentified Flying Object*, che in italiano si traduce con Oggetto Volante Non Identificato (da cui la sigla OVNI, molto meno nota in Italia rispetto al corrispondente anglosassone); un'espressione, quindi, estremamente generica, che, pur garantendo un approccio asettico allo studio di un fenomeno la cui natura rimane non individuata, impedisce inevitabilmente che ci si faccia una rappresentazione precisa della realtà cui fa riferimento.

Nonostante ciò, a livello di massa sono stati immediatamente associati al termine i concetti di velivolo interplanetario di origine extraterrestre, o addirittura di creatura aliena. L'arbitrarietà di tale associazione risulta evidente in quanto in tali concetti si sottintende già un'interpretazione del fenomeno; l'aspetto più grave, inoltre, è che essa ha attecchito in passato come oggi anche in molti di coloro che si occu-

pano dello studio del fenomeno UFO, e che comunemente vengono definiti ufologi, la qual cosa ha teso inevitabilmente a compromettere la correttezza dei loro studi.

In un ottimo articolo intitolato *L'equazione $Ufo=Extraterrestri$* e pubblicato nel 1984 sulla rivista «Il Giornale dei Misteri» l'ufologo italiano Franco Ossola denuncia tale problema esprimendo delle considerazioni che a nostro avviso rimangono ancora oggi di estrema attualità.

La propensione più comune, l'atteggiamento più diffuso verso cui immediatamente chi sente parlare di UFO si dirotta, è quello che ne indica la natura come extraterrestre. D'incanto, si configura nella mente un'equazione che tempo e circostanze, oltre ad aver codificato in modo granitico, paiono non essere in grado, anche solo blandamente, di intaccare: $UFO = \text{velivolo non terrestre, proveniente dallo spazio e (il più delle volte) pilotato da alieni superintelligenti. Come chi di ufologia si occupa anche soltanto (ma chi lo fa in modo diverso, d'altra parte?) per mera curiosità intellettuale, semplice spirito di avventura o d'informazione, ben sa, ci troviamo di fronte ad un'asserzione del tutto gratuita e nient'affatto dimostrata - non diciamo provata.}$

L'origine di tale fraintendimento, con buona probabilità, risiede nel fatto che la cosiddetta ETH (*Extra-Terrestrial Hypothesis*), si è andata formando paradossalmente prima ancora della nascita ufficiale dell'ufologia, avvenuta il 24 giugno del 1947 in occasione del celebre avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold. Tale affermazione, come è evidente, non è del tutto corretta, in quanto nel momento in cui non esiste un fenomeno UFO non possono neanche esistere sue interpretazioni; ciò che si intende dire, tuttavia, è che era già presente l'idea dell'esistenza di civiltà extraterrestri e della possibilità che queste potessero giungere fino al nostro pianeta.

Già nella prima metà del secolo, infatti, e in parte anche alla fine del secolo scorso, si era andata costituendo e diffondendo l'idea che il pianeta Marte fosse abitato da una civiltà extraterrestre e che questa, trovandosi il pianeta in una fase vitale terminale, fosse intenzionata a conquistare la Terra per impiantarvisi. A ciò avevano contribuito le osservazioni dei cosiddetti "canali di Marte", effettuate per la prima volta nel 1877 da Giovanni Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano; si trattava di una fitta rete di linee scure diffusa su tutto il pianeta che oggi sappiamo essere dovuta a canyon naturali, ma che allora venne interpretata come una grandiosa opera di ingegneria realizzata da una civiltà superiore al fine di prelevare acqua dai poli e di trasportarla in ogni parte del pianeta, ormai morente. A proporre per primi tale interpretazione furono gli astronomi Percival Lowell (1855 - 1916), statunitense, e Camille Flammarion (1842 - 1925), francese.



Orson Welles al microfono della CBS durante la trasmissione de *La Guerra dei Mondi*.

Nel corso degli anni, inoltre, la diffusione di tali idee ha contribuito in alcuni periodi allo svilupparsi di una vera e propria forma di psicosi marziana, della quale esempio emblematico costituisce la celebre trasmissione radiofonica dell'attore e regista Orson Welles. Quando, infatti, il 30 ottobre del 1938 questi trasmise il melodramma radiofonico basato sulla trama del romanzo fantascientifico di Herbert G. Wells *La guerra dei mondi* (1898), gli ascoltatori rimasero impressionati dal notevole realismo del racconto al punto tale che credettero che si trattasse della cronaca di un fatto reale e che effettivamente fossero sbarcati i marziani; il panico che si diffuse tra la popolazione fu tale da provocare fughe dalle grandi città con code interminabili di automobili, numerosi incidenti, ferimento di persone e danni per milioni di dollari.

Sulla scorta di tutto ciò, è comprensibile come nel 1947, alle prime manifestazioni di fenomeni aerei anomali segnalate dai mezzi di informazione, si sia subito gridato all'invasione extraterrestre; ed è sintomatico come la prima espressione utilizzata per indicare questi fenomeni, e cioè *flying saucers*, piattini o dischi volanti, suggerisca una forma, e cioè quella del disco, che trova riscontro solo in minima parte nei rapporti di segnalazione, ma che trasmette efficacemente l'idea di un oggetto volante meccanico.

Con tutto ciò, infine, non intendiamo affatto sostenere che l'ipotesi extraterrestre sia più improbabile di altre o che non abbia ragion d'essere; essa, a nostro avviso, costituisce un'interpretazione estremamente affascinante, forse la più verosimile, certamente quella verso la quale la maggior parte degli elementi in nostro possesso sembrano indirizzare. Riteniamo fondamentale, tuttavia, sottolineare il fatto che in uno studio scientifico di un qualsiasi fenomeno è necessario, pur avendo delle ipotesi di lavoro, accostarsi ad esso con un atteggiamento il più possibile asettico, in modo da non influenzare l'osservazione e da riservare le dovute considerazioni ed interpretazioni alla fine dello studio.

¹ «Il Giornale dei Misteri» n. 160 (dicembre 1984), p. 9.

Le divergenti opinioni dei vari studiosi

Necessità di accostarsi al fenomeno con un atteggiamento asettico

IL GIORNALE DEI **Misteri**

Quando la parapsicologia non era di moda
quando la televisione non ne parlava
quando i quotidiani non ne scrivevano



in Italia c'era già il giornale dei **MISTERI**

LA RIVISTA
IN BIANCO E NERO
PER CHI SCEGLIE
IL COLORE DEI CONTENUTI

nelle edicole dal 1971

è la rivista specializzata in ricerca e informazione dell'insolito

- **parapsicologia**
- **simbolismo**
- **discipline esoteriche**
- **grafologia**
- **misteri della scienza**
- **astrologia**
- **archeologia**
- **ufologia**
- **mitologia**

..... e tutto quello che avete
sempre desiderato leggere
e non sapevate dove trovare!

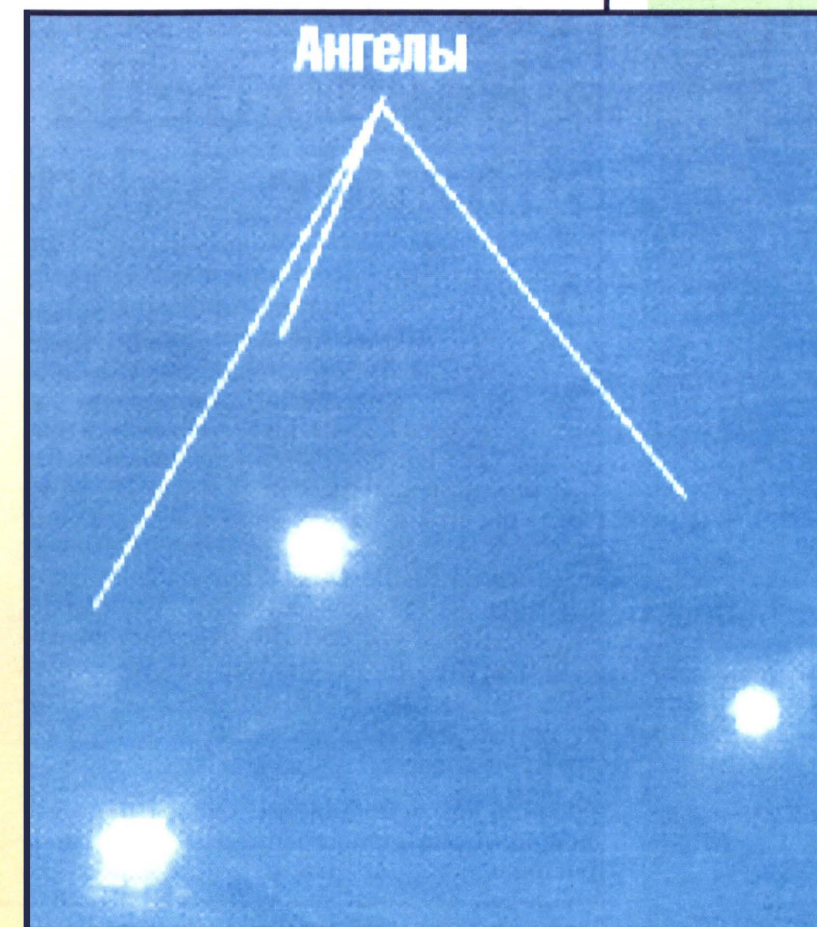
64 pagine di cultura del mistero

una pubblicazione CORRADO TEDESCHI EDITORE



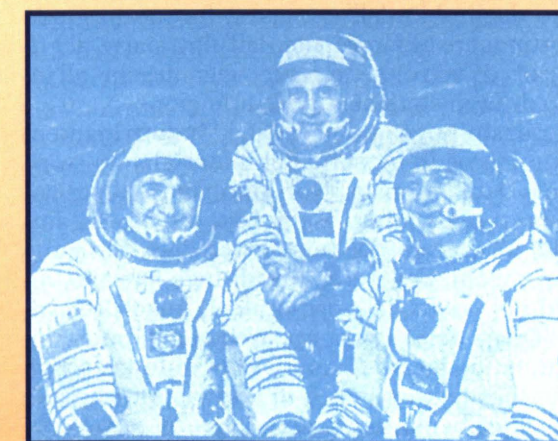
Notoriamente, i tabloid americani sono giornaletti scandalistici che riferiscono di norma e per regola notizie sensazionalistiche e in genere del tutto infondate, del tipo "il Presidente Kennedy è ancora vivo", "Elvis Presley ha simulato il decesso per godersi in pace la sua fortuna", "Clinton ospita Consiglieri extraterrestri alla Casa Bianca" e altre idiozie del genere, propinate al pubblico popolare che acquista questi giornali nei supermercati. Va da sé che notizie più serie – ma quanto mai controverse – relative agli UFO in genere, al caso Roswell, al SETI, al mistero dell'"Area 51" e all'enigma del "volto" nella regione marziana di Cydonia (tanto per fare degli esempi) non possono non fornire a questo ciarpame giornalistico ghiotti spunti. È più che evidente. Attenzione, però. Vi è stato anche chi ha acutamente rilevato che un "Establishment" che oggi si trovasse nella necessità, dopo anni di occultamento sistematico di certe verità, di rilasciare senza eccessivi effetti traumatici una serie di informazioni alle masse in modo da "prepararle" gradatamente ed in modo "soft" a certe prospettive dovrebbe fare uso anche di questo canale informativo che in USA nessuno prende naturalmente sul serio più del dovuto; ma che nondimeno ha un "potere di penetrazione" nell'immaginario collettivo americano che non ha pari. Ma questo è un argomento sui cui converrà dibattere in altra sede a tempo e luogo.

L'argomento che affrontiamo di seguito è originariamente rimbalzato dal "tabloid" americano *Weekly World News* del 22 ottobre 1985 e dell'8 aprile 1986. Data la fonte, una verifica era doverosa. Gordon Creighton, responsabile della *Flying Saucer Review* britannica, si è così premurato di richiedere lumi a vari referenti russi, senza ottenere risposta alcuna. Ma nel settembre del 1998 la rivista ufologica russa *NLO* ("UFO") diretta a San Pietroburgo da Gennady Lisov, ha pubblicato un ampio resoconto – in senso positivo – sulla questione. Dal canto nostro, pur nel dovere di cronaca, non possiamo che esprimere dubbi sul fenomeno di cui trattasi. Dalla Russia ci è pervenuto materiale indiscutibilmente fasullo e – quel che è peggio – dati reali inquinati da informazioni fasulle in un perverso "gioco" di controinformazione. Ciò nondimeno, accanto al materiale controverso di Yekaterinburg di presunta fonte KGB, ad esempio, restano i "dossier" del KGB (da noi diffusi in Italia nel 1994) rilasciati dal Generale Sciam, indiscutibilmente autentici. Pertanto, non ci è dato di ignorare alcuna informazione. Aval-



larla è un'altra cosa, certo, sebbene i nostri lettori debbano essere informati. Aggiungiamo che il nostro amico e corrispondente Boris Chourinov, che già si era occupato di quanto segue, ci ha confermato la genesi apparentemente fantastica e comunque del tutto inattendibile dell'episodio. Mai come adesso dobbiamo diffidare da quanto proviene dall'ex-URSS, dunque.

Quanto segue è parte dell'articolo a firma Evgheni Dmitriev dalla pubblicazione ufologica "*NLO*" n. 9 del settembre 1998.



Russia: "Angeli" nello spazio

Avvenimenti incredibili a bordo della stazione spaziale Salyut-7

Andando indietro al 1985, quando il Programma Spaziale Sovietico era in pieno svolgimento ma per ovvie ragioni si preferiva parlare poco di qualsiasi straordinario evento spaziale, qualcosa di assolutamente imprevedibile sarebbe accaduto alla Stazione Spaziale Salyut 7 lanciata dall'Unione Sovietica.

Il mezzo spaziale sovietico era al 155esimo giorno di permanenza in orbita terrestre. L'equipaggio di sei astronauti (tre "vecchi" dello spazio - Leonid Kizim, Oleg At'kov e Vladimir Solovyov - e tre "matricole" in visita - Svetlana Savitskaya, Igor Volk e Vladimir Dzhanibekov - componevano l'intera squadra) si trovava impegnato nelle varie osservazioni ed esperimenti che la missione prevedeva. Stavano per avere inizio tutta una serie di tests medici.

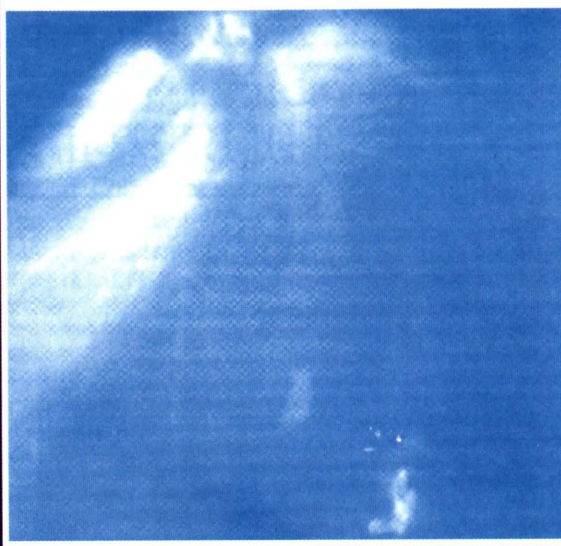
I pannelli delle strumentazioni erano in azione con le loro spie luminose, quando improvvisamente il piatto andamento del loro normale funzionamento fu interrotto da un evento strano e all'apparenza quasi soprannaturale; perché di fronte a loro, in corrispondenza alla rotta di volo dell'astronave, apparve di colpo una grande nube di gas di colore arancione di origine ignota.

Dapprima i cosmonauti russi si chiesero e discussero fra loro di cosa potesse trattarsi, e nel contempo il Centro del Controllo Missione sulla Terra riceveva il loro messaggio: "La Salyut 7 è entrata in una strana nuvola luminosa". Poi, sembrò come se il misterioso "gas" di colore arancione stesse penetrando all'interno del mezzo spaziale in orbita. Una luminescenza di colore arancio avvolse gli astronauti, accecandoli e impedendo loro di vedere da un momento all'altro. Fortunatamente, comunque, essi recuperarono la vista quasi immediatamente. E, affacciandosi a uno degli oblò dell'astronave, furono in grado di distinguere chiaramente dall'altra parte del finestrino di vetro, sette figure gigantesche all'interno della misteriosa nuvola arancione.

A questo punto non servì né l'indottrinamento politico né la filosofia del materialismo storico marxista-leninista. Non uno solo dei sei cosmonauti ebbe infatti il minimo dubbio sul fatto che all'esterno del veicolo spaziale, di fronte ai loro occhi, delle creature di luce stavano volando nel vuoto del cosmo: degli angeli celesti, cioè. Quasi della stessa apparenza degli uomini; ma al tempo stesso diversi... E la differenza non era in loro possenti ali o in aureole attorno alle loro teste, bensì nell'espressione dei loro volti. Avvertendo apparentemente il persistente sguardo dei cosmonauti, le strane "entità" presero a

Евгений ДМИТРИЕВ

Невероятное происшествие на космической станции «Салют-7»



loro volta a fissarli. E, come un astronauta dichiarò in seguito, "... Sorridevano! E non si trattava di sorrisi di semplice saluto, bensì di sorrisi di felicità e gioia. Noi non sorridiamo così!".

Gli orologi dell'astronave scandirono per questo insolito evento 10 minuti primi, dopo di che le "entità" scomparvero e così pure sparì la nuvola luminosa arancione, lasciando nelle menti dei sei astroanuti l'inspiegabile senso di aver perso qualcosa.

Il Controllo Missione sulla Terra chiamò più volte la Salyut 7 richiedendo un rapporto di quanto era stato avvistato. E quando gli addetti del Controllo Missione lo ricevettero, all'intero affare fu istantaneamente assegnata la classifica di segretezza. Nel contempo, i medici spaziali e gli psicologi del Controllo Missione cominciarono a manifestare i più vari interessi verso i componenti dell'equipaggio. Pertanto, invece di essere loro ad eseguire i tests medici pianificati, gli astronauti si ritrovarono loro stessi oggetto di un accurato studio relativo alla loro salute, fisica e mentale. Gli esami, peraltro, portarono a concludere che i sei cosmonauti erano perfettamente normali. Sempre in base a quanto filtrato, al fine di evitare ogni forma di

Un esercito armato anche di ali per vincere a Mons

Forse pochi avrebbero conosciuto il nome di Arthur Machen, modesto scrittore inglese dei primi del secolo, se il suo racconto "Gli Arcieri" non lo avesse reso noto per ragioni più parapsicologiche che letterarie. Ispiratosi probabilmente alla miriade di leggende che nei secoli hanno illustrato l'intervento risolutore di eroi mitici e di santi accanto a guerrieri in situazioni di difficoltà, Machen narrò l'esperienza, fra il mistico ed il paranormale, di un soldato inglese che, durante una ritirata, aveva visto miracolosamente esaudita la propria straziante supplica a San Giorgio. "Possa San Giorgio aiutare gli inglesi!" aveva avuto appena il tempo di mormorare e, subito dopo aver avvertito una sorta di scossa elettrica, cominciò ad udire molte voci che gridavano "San Giorgio! San Giorgio!". All'improvviso qualcosa di incredibilmente splendente era comparso a mezz'aria dinanzi a lui, trasformandosi a poco a poco nella fulgida figura del Santo invocato, figura in armi e affiancata da un gruppo di arcieri. Gli insperati soccorritori presero allora a scagliare una fitta e incessante pioggia di frecce sulle truppe tedesche, che si apprestarono alla fuga, mentre gli inglesi incolumi si mettevano in salvo.

Pubblicata sull'Evening News di Londra il 14 set-

tembre 1915, la novella, di mediocre pregio contenutistico e creativo, ebbe tuttavia un'eco inaspettata. Il quotidiano fu infatti subissato di lettere e telefonate di persone che volevano saperne di più perché - sostenevano - erano stati testimoni, o era stato loro riferito dai protagonisti, di fatti quasi esattamente simili a quelli raccontati da Machen. Ciò che avrebbe avuto luogo alcuni mesi prima nei pressi di Mons, in Belgio, dove un contingente inglese di 70.000 uomini e 300 cannoni era riuscito a sfuggire alla distruzione da parte della Prima Armata tedesca, ch'era costituita da 160.000 uomini e 600 cannoni, grazie alla celestiale comparsa di figure angeliche che si erano frapposte fra i due eserciti.

Dichiarazioni, testimonianze, pubblicazioni si susseguirono per mesi con una tale intensità da creare il 'caso Mons', in un dibattito che peraltro incoraggiò la divulgazione di altri eventi recanti il medesimo significato: gli angeli ci sono e taluni si armano per soccorrere i fedeli sul campo di battaglia. E a nulla valse l'assicurazione di Machen, resa personalmente e per scritto, che il suo racconto era pura opera di fantasia di scrittore.

(F.C.)

pubblicità, il rapporto in questione sparì e all'equipaggio fu detto di tenere la bocca chiusa. La ragione era evidente. In quei giorni in Russia la sola idea dell'esistenza di "Angeli" era inammissibile per l'ideologia sovietica.

Oggi, però, i grandi cambiamenti dovuti alla glasnost stanno tuttora lasciando il segno in Russia. E i fatti registrati a bordo della Salyut 7 non costituiscono un'eccezione. Solo che, abbastanza paradossalmente, il maggior riscontro alla testimonianza dei sei cosmonauti si è avuta all'estero, e non in Russia.

Fin qui Dmitriev.

Balle spaziali

La storia, in effetti, non è nuova. Ne parla anche un "libro-verità" di oltralpe. Come osserva Boris Chourinov, secondo lo scrittore francese Jimmy Guieu "il 5 luglio 1985, dopo le 17.00, a bordo della Salyut 16 sei astronauti sovietici avrebbero visto evolvere in prossimità della loro astronave dei 'cosmonauti' extraterrestri muniti di ali che li facevano assomigliare a degli Angeli...". Peccato che questa citazione, tratta al volume Nos "maitres" les exraterrestres (Press de la Cité, 1992, p. 225), contenga delle grossolane inesattezze. Infatti l'ultima stazione orbitale russa della serie Salyut fu la numero 7, e non la 16. Nel 1984, fra il 17 luglio e il 29 luglio (volo

di 11 giorni, 19 ore e 14 minuti), sul mezzo spaziale si trovavano i cosmonauti V. Zhabenikov, I. Volk e S. Savitskaya. Poi un incendio danneggiò il velivolo spaziale e successivamente la missione di V. Zhabenikov e V. Savinikh (dal 6 giugno 1985 in poi) ebbe lo scopo di ripristinare il funzionamento della stazione, che non rispondeva più ai comandi del Centro di Controllo a terra. Guieu, quindi, farnetica.

E allora? Con ogni probabilità la storia fa il paio con quella diffusa dal giornalista di pochi scrupoli Henry Gris secondo cui la Soyut 6 sarebbe stata addirittura avvicinata in orbita da un mezzo abitato extraterrestre il 14 maggio 1981, con tanto di "rendez-vous" spaziale e attività extra-veicolare da parte degli alieni, sotto gli occhi dei cosmonauti russi. Questa bufala, per la cronaca, fu smentita sia dal cosmonauta G. Beregovoi che dal suo collega V. Savinikh ai giornalisti sovietici che, sulla base di quanto pubblicato da Gris in occidente in quella perla di giornale scandalistico che è il National Enquirer di Los Angeles, si erano affrettati a chiedere loro dettagli e pareri. Il padre dell'ufologia russa, il compianto astronomo Felix Zhigeli, si rivolterebbe nella tomba vedendo lo spazio che tuttora viene dato a simili assurde storielle concepite da giornalisti occidentali a corto di notizie da Mosca e desiderosi di creare facili scoop che la censura e il clima "secretato" e poliziesco dello stato sovietico potevano solo alimentare.

Una luminescenza di colore arancione

Sette figure gigantesche nel vuoto siderale

La smentita dei cosmonauti

LUCI INTELLIGENTI

Nel 1954 la Francia (e contemporaneamente, oltr'Alpe, l'Italia) si trova al centro di una "ondata" ufologica senza precedenti, mentre oltre Atlantico è l'Argentina a trovarsi in una situazione analoga. Nei due-tre anni successivi si innesca a livello di comunità scientifica la presa di coscienza che il fenomeno va ben oltre l'isterismo di massa o la fantasia popolare; e - con la cautela tipica del contesto elitario proprio degli scienziati - si comincia a parlare di necessità di rilevazioni tecnico-scientifiche per un fenomeno - quello degli UFO - purtroppo fin troppo episodico, evanescente ed imprevedibile.

Poi, nel 1957, una notizia - cui non viene data particolare pubblicità - scuote nondimeno l'ambiente scientifico francese. Il 13 maggio l'Osservatorio di Forcalquier, durante osservazioni astronomiche di routine, rileva strumentalmente degli UFO. Vengono infatti scattate delle immagini dalle installazioni fotografiche automatiche (che riprendevano un fotogramma ogni 3 minuti), senza l'intervento umano. E i corpi ripresi non erano meteore, palloni sonda, aeromobili o nulla di noto. Giovani scienziati, incuriositi, sarebbero stati disponibili ad approfondire tali osservazioni. Ma in quale contesto di ricerca? I tempi non erano maturi.

Effettivamente l'osservazione strumentale del fenomeno UFO costituisce una rarità e presenta, quando si manifesta, un carattere di assoluta casualità. Ma già alla fine degli anni Cinquanta si era pensato di organizzare "appostamenti" notturni allo scopo di registrare le apparizioni ufologiche "in diretta". Nacque così lo "sky-watch" ufologico, ovvero l'osservazione della volta celeste notturna - già praticata dagli astrofili con ben diverse finalità - organizzata da gruppi di osservatori muniti di strumenti ottici, cronometri e bussole.

Era, indiscutibilmente, un problema di mezzi e di organizzazione. E così, nel 1964, Ray Stanford avvia in Texas ad Austin il "Project Starlight International" (PSI), progetto di ricerca dell'AUM (Association for the Understanding of Man) da lui fondata. È uno sforzo ambizioso e, per i tempi, più che rilevante. Si trattava di organizzare una ricerca sul campo con sofisticate apparecchiature atte a registrare il passaggio degli UFO: radar, laser, magnetometri, un gravimetro, un micro-computer, mi-

crofoni parabolici, registratori audio e strumentazioni fotografiche e cinematografiche. In caso di segnalazione, veniva avviata l'operazione ARGUS (Automated Ring-up on Geolocated UFO Sightings). Il computer segnalava automaticamente per telefono l'apparizione dell'intruso agli osservatori volontari coinvolti, che iniziavano così ad eseguire rilevamenti vari e riprese fotografiche e cinematografiche a livello incrociato. I dati, collegati e raccolti dal computer, erano tradotti in linguaggio bi-

nario e riportati su un monitor televisivo con tutti i parametri e le variazioni relative dell'oggetto segnalato. I movimenti dell'UFO erano riportati su uno schermo con l'immagine dell'area teatro dell'evento che consentiva di seguirne spostamenti e caratteristiche. L'eventuale campo energetico prodotto dall'oggetto poteva essere simulato da falsi colori. In particolare una strumentazione laser Liconix 605 M era in grado di trasmettere segnali sonori o TV. E qualsiasi possibile risposta dell'UFO, mediante emissioni di luce modulata, poteva tradursi in impulsi sonori o in un'immagine televisiva.

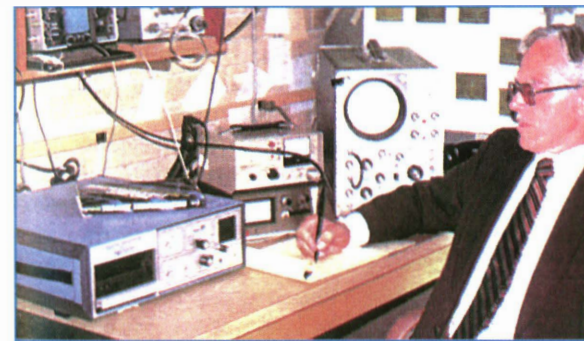
Nel 1974 furono ottenute dal PSI le prime misurazioni della pulsazione energetica e luminosa di un UFO con mezzi fotografici. Nel 1977 il Progetto rilevò strumentalmente i primi UFO plasmatici, con relative emissioni di onde e campi magnetici prodotti dalle misteriose ap-

parizioni, che portarono a indicazioni precise sulle dimensioni degli oggetti osservati. Poi, nel 1978, si ebbe la fortuna di effettuare rilevazioni di UFO con effetti magnetici (registrati da un magnetometro) e sonori; e si ebbe altresì la prima rilevazione al gravimetro di effetti gravitazionali indotti, nonché il primo spettro luminoso di un UFO prodotto fotograficamente.

Unico limite del PSI, la bassa probabilità che gli UFO incappassero nella sua "maglia" di rilevazione strumentale. I risultati, comunque, non erano deludenti.

Sempre in USA, negli anni Settanta, il tecnico David Akers si attrezzò con macchine fotografiche e da ripresa, un rilevatore di fonti luminose, un magnetometro e varie altre strumentazioni atte a rilevare radiazioni nucleari, ultrasoniche e infrarosse. Teatro del suo appostamento la riserva dei pellerossa Yakima (Stato di Washington). Gli appostamenti si prolungarono per due settimane, ma le foto e le rilevazioni effettuate non portarono a inquadrare in termini precisi il manifestarsi delle apparizioni ricorrenti nella zona.

Diverso fu il caso dell'iniziativa organizzata nel Missouri a Piedmont dal Dr. Harley Rutledge, docente di fisica presso la Southeast Missouri State University (Missouri). Egli, stimolato da una serie di avvistamenti registrati in zona nel 1973 (alcuni dei quali lo avevano avuto come diretto testimone), mise insieme una cospicua batteria di strumentazioni di rilevazione per un valore di circa 40.000 dollari, e iniziò gli appostamenti con un team di collaboratori.



Harley Rutledge con il suo oscilloscopio portatile a batteria e analizzatore di spettro.

E l'attesa non andò delusa: nel corso del successivo "Project Identification" promosso da Rutledge, infatti, telescopi, fotocamere, gravimetri, magnetometri, e analizzatori di spettro rilevarono 157 avvistamenti di ben 178 oggetti volanti non identificati. Purtroppo, nella maggioranza dei casi, la grande distanza degli UFO non aveva consentito registrazioni strumentali polivalenti significative. Un vero peccato! Ma non era certo stato un fiasco. Anzi.

Nel 1978 il fenomeno UFO si manifesta in maniera massiccia in Italia.

Il 21 aprile chi scrive, con una compagnia di



Notte del 21 aprile 1978, campagna in provincia di Perugia (Foto all'infrarosso).

altre 10 persone, si trova in una zona periferica di Perugia. È quasi la mezzanotte. Nel cielo notturno fanno improvvisamente la loro comparsa alcuni punti luminosi caratterizzati da volo in formazione e luminosità cangiante (dal giallo-rossastro all'azzurro). Il carosello, coinvolgente oltre sei UFO di dimensioni stellari, si manifesterà per oltre tre ore, intensificandosi apparentemente quando le tre auto dei componenti il gruppo, allineate, effettuano una serie di segnalazioni luminose con i fari abbaglianti e, in seguito, tutte e tre le volte che ci si stava accingendo a lasciare la località per andarsene. Uno dei componenti, oggi professore presso l'Università di Firenze, effettua una foto all'infrarosso di uno degli oggetti in movimento. Poi il gruppo abbandona la zona. Il giorno successivo nove dei componenti torneranno sul posto dopo pranzo per effettuare un approfondito sopralluogo con la luce del giorno. E avvisteranno per meno di 10 secondi il passaggio di un UFO sigariforme, plumbeo e dai riflessi metallici, in rapido volo orizzontale. L'apparizione svanirà inspiegabilmente nel cielo azzurro terso e senza nubi da un secondo all'altro, lasciando tutti interdetti. Gli UFO "infestavano" il posto? Giovedì 29 giugno un folto gruppo di perugini - circa 300 persone - si dà così appuntamento sul Colle del Cardinale per uno "sky-watch" ufologico. Il raduno darà risultati insperati. Come non mancò di registrare la stampa locale, dal laico *La Nazione* al politicizzato *L'Unità* (i cui inviati erano presenti al fatto), una ventina di punti luminosi blu appaiono nel cielo ed evoliscono a lungo sugli astanti. Che però non sono in grado di effettuare riprese fotografiche. Ma il fatto resta e rimbalza sui giornali. E fa notizia.

Secondo lo psicofisiologo canadese Michael A. Persinger si potrebbe anche trattare di fenomeni di "geo-luminescenza", dovuti a forme di energia piezoelettrica emessa dalla superficie terrestre in prossimità di faglie geologiche. Altri ricercatori, come l'inglese Paul Devereux,

Dagli appostamenti nella riserva Yakima al "Project Identification" in Missouri

1978: anche in Italia avvistamenti prolungati

M.A. Persinger: effetti di "geo-luminescenza"?

Francia, 1957: gli UFO sono rilevati strumentalmente

Il "Project Starlight International" in Texas

*Dalla Norvegia
all'Argentina
un fenomeno comune*



Installazioni esterne del "Project Hessdalen".

*Apparizioni che
sembrano interagire
con gli osservatori*

hanno divulgato tale concetto riferendolo, appunto, a forme luminose causate da attività energetiche telluriche. Così troverebbero spiegazione ad esempio le luci di Marfa (Texas) e le luminescenze riscontrate in concomitanza dei terremoti, sostiene questo scrittore britannico.

Ma non è così semplice.

In Norvegia, con il 1981, la zona di Hessdalen ha attirato l'attenzione dei ricercatori per il carattere ripetitivo dei fenomeni luminosi riscontrati. Nasce così il Progetto Hessdalen, in cui si sono trovati e si trovano coinvolti ufologi, scienziati e strutture universitarie. Alla attività pionieristica di Leif Havik, che vide in loco il diretto coinvolgimento dello stesso Prof. Joseph Allen Hynek (l'astrofisico americano già consulente scientifico del "Project Blue Book" dell'Aeronautica USA e autore della classificazione scientifica dei fenomeni UFO che lo fece giustamente definire "il padre dell'ufologia"), sono oggi subentrati vari gruppi scientifici di ricerca, caratterizzati da strumentazioni di ri-



J.A. Hynek in visita al "Project Hessdalen".

levamento analoghe a quelle del "Project Identification" dello scienziato statunitense Rutledge. Per qualità e quantità (si pensi che fra il 1984 e il 1985, nell'arco di 5 settimane, si avvistarono e rilevarono 188 masse luminose ovoidali e sigariformi) le osservazioni imposero la continuazione del Progetto, che continua a tutt'oggi con alterne vicende e ha visto il coinvolgimento anche di gruppi scientifici italiani.

Con il 1986, in Argentina, si manifestano inoltre i fenomeni della zona del Cerro Uritorco (Cordoba). Vari gruppi di diversa estrazione constatano il periodico manifestarsi di

questi fenomeni luminosi ricorrenti, e attirano sul posto nuovi osservatori. Al di là delle possibili e discutibili interpretazioni spirituali dei fenomeni, indicati ad esempio fino alla sua morte dal Dr. Acoglanis come causati dalla manifestazione di esseri non solo extraterrestri ma addirittura anche extra-dimensionali (la civiltà di "Erks"), restano comunque da spiegare dei fenomeni che, nel caso specifico, sembrano interagire con l'attività degli osservatori, quasi in una sorta di muto "dialogo" con gli astanti. Cosa a dir poco sconcertante.

Il giornalista argentino Roberto Villamil, coadiuvato da alcuni amici quali l'italo-argentino Alfredo Di Prinzio, ha recentemente raccolto il materiale fotografico più eclatante e significativo delle "luci intelligenti dell'Uritorco", pubblicandolo. Si tratta di manifestazioni perfettamente analoghe a quelle già sopra menzionate, il cui solo handicap è che sono state registrate solo dall'obiettivo fotografico e non anche da magnetometri, computers, videocamere, laser, radar, gravimetri, microfoni parabolici e quant'altro. Pure, Villamil sottolinea - anche in quanto testimone diretto dei fenomeni - che qualsiasi spiegazione "naturale" e "casuale" di tali fenomeni appare rozza e riduttiva, e va pertanto ricercata altrove.

È comunque significativo che, nel corso di un recente Convegno dal tema Le Terre della Sibilla Appenninica, svoltosi ad Ascoli Piceno fra il 6 e il 9 novembre 1998, un intervento del Dr. Massimo Teodorani, dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte (Napoli), abbia accostato i fenomeni di Hessdalen ad analoghe manifestazioni riscontrate nella zona dei Monti Sibillini. Teodorani ha svolto una campagna di osservazioni recenti a Hessdalen e



In alto la pianta della zona del Cerro Uritorco; a destra in alto: luce sul Cuchi-corrall il 12 gennaio 1996; a destra al centro: luce sul Cuchi-corrall nel luglio 1997; a destra in basso: vetta del Cerro Uritorco. Nuvola o UFO discoidale?

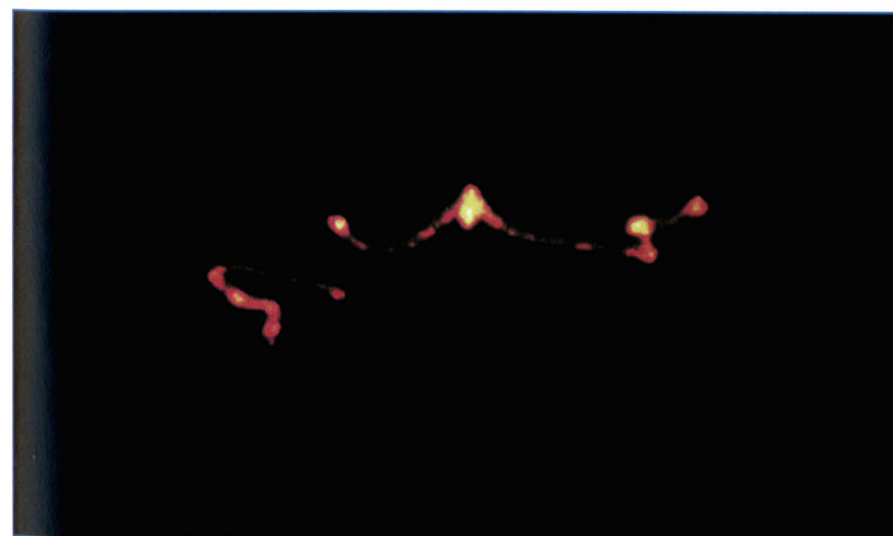
sottolinea il fatto che tali masse luminose appaiono composte da più elementi che, durante il loro spostamento, giungono a scindersi in sagome distinte. Così, si ottengono un corpo bianco ed uno rosso, ovvero esempi in cui il globo luminoso si lascia dietro lingue di luce. Secondo Teodorani la luminescenza di tali masse deriva da un processo di ionizzazione (scissione di atomi elettricamente neutri in io-

ni positivi e negativi, lasciando così inalterata la carica totale).

Tutto ciò, peraltro, non sposta di un millimetro lo sconcertante fenomeno delle "luci intelligenti". Perché il punto nodale è proprio questo.

Secondo il fisico americano Rutledge della Southeast Missouri State University, a suo tempo capofila del "Project Identification", ci tro-

viamo di fronte ad un fenomeno che dà ai suoi osservatori non già e non tanto l'impressione di osservarlo, quanto piuttosto quella di esserne a loro volta osservati. E se il fenomeno reagisce alle attività degli osservatori, evidentemente, cade il carattere di casualità e naturalità dell'evento, che manifesta al contrario componenti diverse: quelle proprie di manifestazioni intelligenti. Il che ci riporta direttamen-



Le luci di Hessdalen (Norvegia).

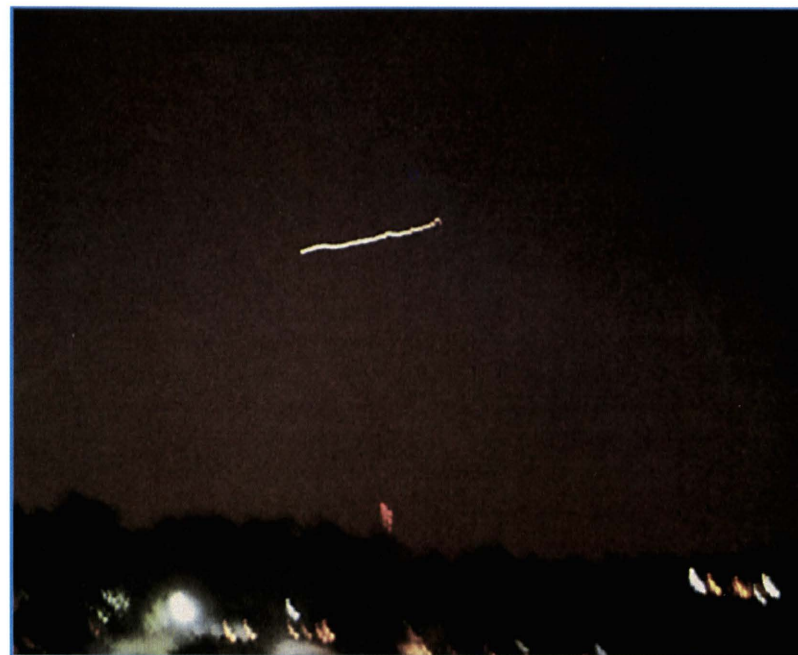
*Manifestazioni
intelligenti*

Qualcosa di
sconvolgente

te e pesantemente, piaccia o no, al problema di fondo della maggioranza delle segnalazioni ufologiche. Dietro il fenomeno, che ormai nessuno scienziato degno di tal nome (anche il più scettico) ha più l'ardire di contestare in quanto tale, si cela dunque, come chi lo studia ormai da oltre mezzo secolo si chiede da tempo, una intelligenza? Se è così, evidentemente, tutto ciò comporta l'intervento di "Altri". Ed è dovere degli scienziati dare un volto a tali Intelligenze Estranee.

Anche per personalità del Consiglio Nazionale nelle Ricerche (CNR) italiano che per interesse personale si sono documentate sul fenomeno che persiste ad Hessdalen, in effetti, ci troviamo di fronte a qualcosa di sconvolgente. Se è infatti vero – come è vero – che all'invio di un segnale laser in direzione del fenomeno osservato quest'ultimo è in grado di reagire "copiando" la frequenza della luce inoltrata nella sua direzione e "rispondendola al mittente" esterefatto a suo piacimento, questo non solo vuol dire che, op-

portunamente sollecitato, il fenomeno interagisce con l'osservatore e gli risponde intelligentemente; ma anche che tutto ciò è al momento assolutamente inesplicabile, ed esula dalle nostre conoscenze della fisica. Le nostre conoscenze della fisica, ripetiamo. Forse "qualcun altro" ne sa di più.



Le "luci di Piedmont" (Missouri).

Luci misteriose sul lago Ontario

Già da diverso tempo la costa del lago Ontario, in Canada, è interessata da misteriosi fenomeni luminosi. Per poter identificare la natura di queste luci gli ufologi hanno lanciato il progetto Orbwatch, che consiste in continui appostamenti fotografici nella zona e che ha già dato dei buoni risultati.

Le luci, secondo quanto comunicato da Peter Gersten del CAUS, sarebbero principalmente di due tipi: luci notturne che si muovono sorvolando la superficie del lago per poi immergersi in acqua; luci diurne in grado di comparire dal nulla e di cambiare continuamente forma, quota, dimensione e luminosità, apparendo a tratti solide e a



tratti eteree. Per maggiori informazioni si veda il sito Internet del progetto Orbwatch: <http://www.globalserve.net/%7Emallet/>.

[La Rete 36, gennaio 1999; comunicazione di Peter Gersten del CAUS]

1999:
anche in Canada

Una "Fisica impossibile" applicabile alla guerra elettronica. Invece...

Nella prima metà degli anni Ottanta i nostri contatti con vari ufficiali superiori dell'Aeronautica Militare Italiana si sono approfonditi pur in un clima assolutamente personale ed informale, che imponeva ovvie regole da seguire. Quali? Voi chiedete, noi possiamo – se è il caso – dare qualche elemento in più. Voi venite a sapere di fenomeni non riferiti alle Autorità, e ci passate il rapporto di indagine del CUN. È su questa base che si è mossa per anni la presidenza del Centro Ufologico Nazionale, nella persona di Mario Cingolani. Rapporti che ufficialmente non esistevano, ma che persistendo si rivelarono molto importanti e istruttivi, mettendo informalmente a contatto una realtà tecnica (seppur militare e secretata) con l'approccio volontaristico, pragmatico e scientifico del CUN. Ma esemplifichiamo.

Ci preme fare riferimento ad un caso degli anni Settanta, coinvolgente nell'alto Adriatico strutture radar dell'Aeronautica Militare Italiana. Queste ultime rilevano un "target" (bersaglio) non identificato nel Golfo di Venezia e, comprensibilmente, viene dato l'allarme. Ma allo stato di allerta non subentrerà il decollo (*scramble*) di intercettori con il fine di individuare l'intruso. Perché in breve la situazione si normalizza, in quanto strumentalmente la traccia rilevata dai radar della Difesa viene poi identificata: il suo

codice di identificazione elettronico, infatti, corrisponde ad un velivolo di stanza in un aeroporto militare del bresciano, e dunque tutto è OK. Ma non è così semplice.

Qualche minuto dopo il "target" acquista una velocità folgorante e schizza via dallo schermo radar a velocità incredibile. Successive indagini comprovano che il caccia militare il cui codice elettronico era stato "copiato" dal misterioso bersaglio (che è e restò un UFO a tutti gli effetti) per "copertura" era all'interno di un hangar della base, con il pilota che dormiva in branda.

"Se sono i russi, caro Pinotti – commentò il colonnello che ci confermò l'informazione – siamo fottuti. La nostra guerra elettronica è persa in partenza. Con questi giochetti la difesa aerea NATO diventa burro, e ce li troveremmo qui senza neanche rendercene conto. Magari fossero davvero gli Extraterrestri!".

Il "giocchetto" sopra descritto è abbastanza analogo ai segnali laser "copiati" dagli UFO di Hessdalen, evidentemente. Ma la storia ha una morale. Non erano (meno male) i russi. Che nel caso – si ricordi che all'epoca l'URSS era "l'Impero del Male", e la tensione con l'Occidente massima – non si sarebbe certo fatta degli scrupoli, disponendo davvero di una tecnologia del genere. Invece...

R.P.



Formazione di "F-104 Star Fighter" della NATO, in volo nei cieli italiani. Un aereo di questo tipo fu al centro dell'episodio qui riferito.

Manipolazione e
uso strumentale dei
codici di
identificazione
elettronica degli
aeromobili da parte
degli UFO

La nuova chiave

Paleoastronautica e psicologia. La natura aliena dimenticata.

Dagli enigmi del passato e dalla odierna comparsa degli UFO il bisogno e la speranza di un contatto alieno che dia una spinta alla nostra evoluzione

Il contatto promesso

Nello studio della casistica ufologica è facile evidenziare il grande bisogno psicologico che anima la massima parte degli interessati, spingendoli a cercare quasi disperatamente le tracce di una presenza aliena nel contesto della vita attuale sul pianeta.

L'immagine sperata di una specie extraterrestre evoluta, benevola, pacifica, quasi messianica, rappresenta per molti la possibilità di un riscatto dell'uomo dalla sua condizione psicologicamente limitata ad una qualità di vita globalmente superiore, sganciata dai bisogni impellenti del quotidiano ed affrancata sotto il segno di un progresso che lo renda padrone della propria vita e dell'habitat con il quale egli si confronta da millenni.

Quest'aspetto cruciale legato all'atteggiamento degli ufologi ha fatto sì che all'intera categoria venissero mosse critiche apparentemente giustificate da parte di un vasto gruppo di ricercatori che nel fenomeno UFO vedono fondamentalmente l'espressione allucinata di una sorta di bisogno collettivo, portato alle estreme conseguenze fino a confezionare ad arte le prove presunte di una presenza aliena utile ma inesistente.

Anche la cosiddetta ufologia allarmista, quella che denuncia la presenza di entità extraterrestri motivate da obiettivi espansionistici o comunque prevaricatori nei riguardi del genere umano, viene accostata all'evoluzione esasperata della stessa esigenza. L'ipotesi che esseri alieni stiano portando avanti un programma di plagio nei riguardi dell'uomo convive infatti con la possibilità che altre specie, più benevole e rispettose della nostra evoluzione, possano in tempi futuri "difenderci" da una simile interferenza. In quest'ottica il presunto beneficio psicologico di tale convinzione consisterebbe proprio nel vederci alleati di un'intelligenza amica e rassicurante, contro i rischi e le tentazioni di un'altra, pericolosa e facilmente accostabile per aspetti e contenuti all'essenza demoniaca.

Tutte le ipotesi citate peraltro appaiono facilmente accostabili all'insieme delle profezie pervenuteci da svariate fonti nel corso della storia; molte di queste contengono come denominatore comune l'annuncio di un'epoca critica in cui le due forze contrapposte sarebbero

giunte alla resa dei conti, con la vittoria del Bene e quindi la Rivelazione al genere umano di un nuovo messaggio di pace.

In quest'ottica potremmo parlare di "Contatto promesso", in virtù del quale l'umanità intera compirebbe un balzo evolutivo che la porterebbe al superamento dei suoi attuali limiti scientifici ed etici.

L'intero patrimonio di pensiero contenuto in tali acquisizioni avrebbe portato, secondo gli "psicoufologi" al grande malinteso per cui l'uomo debole cercherebbe un intervento del tipo "Deus ex machina" dall'esterno, attribuendolo ad extraterrestri che visitano la Terra a bordo dei cosiddetti UFO. Si tratterebbe in tal caso di una distorsione di comodo da parte dell'umanità la quale cercherebbe soluzioni esterne ad un problema di pertinenza strettamente psicologica, la cui soluzione si troverebbe invece rigorosamente all'interno della nostra struttura mentale.

Personalmente apprezzo il valore dato alla potenza dei nostri pensieri, ma credo che in questo caso si stia facendo una sorta di antropocentrismo riduttivo che non rientra nella logica evolutiva della nostra specie, palesemente proiettata alla conoscenza del contesto cosmico in cui essa vive e non tendente ad un ripiegamento su se stessa che non esiterei a definire narcisistico e regressivo.

Che vi sia nel pensiero collettivo il bisogno e la speranza di un contatto che dia una spinta alla nostra evoluzione etica è certamente vero, ma che tutto ciò sia la sola spiegazione di un fenomeno come quello ufologico che oramai coinvolge seppur officiosamente governi ed istituzioni religiose mi sembra notevolmente sproporzionato rispetto alla mole degli indizi che l'ufologia stessa propone all'attenzione del pubblico.

Certamente esistono degli eccessi nell'atteggiamento degli ufologi dilettanti che spesso arrivano a toccare punte di fanatismo e di mitomania. Ci troviamo talvolta di fronte a falsi avvistamenti e ad un pensiero orientato a senso unico, alla "pan-ufologizzazione" di ogni fenomeno naturale che rechi aspetti poco chiari; nella stessa casistica fotografica, come in quella legata alle *abductions*, compaiono artefatti che rafforzano le tesi di quanti ridicolizzano l'ufologia.

In realtà, come avviene per ogni scienza na-

scente, l'ufologia è piena di artefatti frutto di speculazioni mentali e talvolta anche ideologiche, se non addirittura economiche; ciò però non deve invalidare la preponderante porzione "pulita" del fenomeno, documentabile con prove autentiche da ambienti rigorosamente affidabili, quali possono essere quelli militari o astronautici.

La tendenza riduzionista di una certa branca del pensiero umano, che liquida l'intero fenomeno facendo leva sugli artefatti noti anche agli ufologi, appare anch'essa assai sospetta di scetticismo e pessimismo, se non di vera e propria paura. È molto comodo per l'uomo pensare di essere solo nel cosmo e quindi potenzialmente padrone di tutto; assai meno comodo, ma comunque più sensato, è intuire di essere solo una delle tantissime specie che popolano uno spazio i cui confini ci sono ignoti ed inimmaginabili.

L'insieme delle foto scattate dagli astronauti della NASA nel corso delle missioni spaziali, degli avvistamenti da parte di velivoli militari impegnati in operazioni di sorveglianza territoriale, dei rilevamenti radar di aeroporti civili e basi militari, delle foto scattate anche da dilettanti ma che hanno dimostrato un'ineccepibile autenticità in seguito ad analisi rappresentano a mio avviso una prova incontestabile del fatto che velivoli aerospaziali di provenienza ignota, capaci di prestazioni assolutamente incommensurabili con quelle note alla scienza umana attuale, sono presenti nell'atmosfera terrestre e negli spazi esterni.

Di fronte a questa evidenza il discorso psicologico vale solo nella misura in cui la presenza di tali velivoli rappresenta un potente fattore di stimolo per la mente bisognosa di nuove conoscenze e può spiegare alcuni eccessi speculativi di pensiero riguardo al significato del fenomeno, ma non può avere alcun valore scientifico nell'interpretazione della natura del fenomeno.

D'altro canto la fioritura dell'interesse collettivo nei riguardi della questione ufologica ed in generale di quella esobiologica rischia ad un certo punto di trasformarsi in un fattore controproducente per quanto concerne l'interpretazione scientifica del fenomeno nella misura in cui essa viene confusa con una sorta di gestione collettiva da fine millennio.

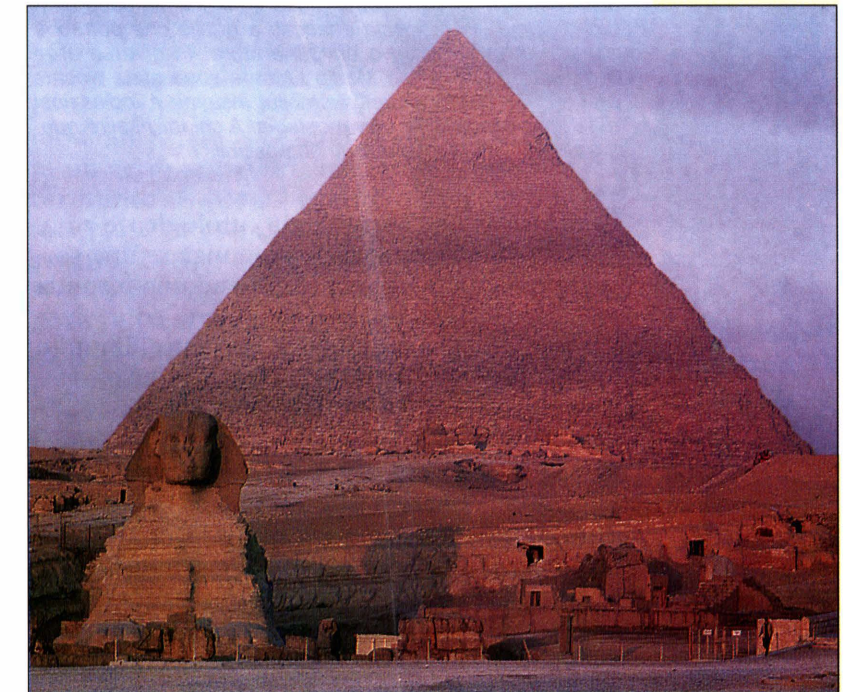
Così, come alle soglie dell'anno Mille si diffuse la paura collettiva di un Giudizio universale che doveva manifestarsi con la venuta dal cielo di schiere angeliche che annunciavano la fine dell'Era Umana, anche oggi, alla fine del secondo millennio, il grande ritorno promesso di creature celesti potrebbe diventare intriso di fantasia a seguito di una disastrosa ipervalutazione del fenomeno UFO, mentre in realtà "nihil est novi sub coelo".

Potremmo essere anche d'accordo sul fatto

che davvero non vi è nulla di nuovo, ma in un senso completamente diverso da quello che viene letto da parte di chi vuole ad ogni costo mantenere l'illusione antropocentrica.

Velivoli celesti, aeronavi sconosciute, dischi volanti che dir si voglia, solcano i cieli terrestri da tempo immemorabile e solo oggi una parte del pensiero umano sta incominciando a dargli un'interpretazione scientifica, al di là di quella paranormale o mistica dei millenni passati. Non ci troviamo di fronte a creature emissarie della Divinità, che non avrebbe certamente bisogno di armare una flotta di "dischi volanti" per manifestarsi, né tantomeno di mettere a bordo di questi bizzarri oggetti esseri dall'aspetto inquietante da usare come spauracchio

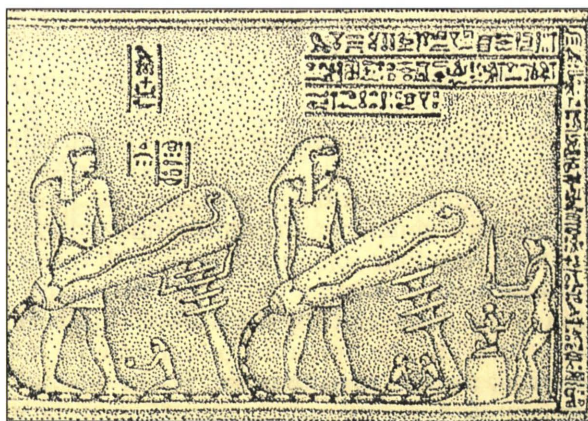
Sovrumani mezzi celesti sono presenti da tempo immemorabile nelle antiche tradizioni di tutti i popoli



La piana di Giza con la sfinge e la grande piramide. Entrambi questi monumenti sono oggi indicati da molti ricercatori come di gran lunga anteriori alla civiltà egizia e legati a sofisticate conoscenze astronomiche retaggio di una avanzata cultura antediluviana dimenticata. Quale ne fu l'origine?

per l'Uomo; ritengo piuttosto che abbiamo alle porte del pianeta una o più intelligenze evolutivamente avanzatissime rispetto a noi, che stanno cercando di interagire con la nostra specie da molto tempo e che oggi finalmente noi incominciamo a riconoscere come viventi appartenenti all'Universo materiale.

Ritengo inoltre che questo contatto ci sia stato preannunciato e promesso nel corso della storia da una miriade di segnali, profezie, eventi di incerta interpretazione, che si confondono nel loro insieme con analoghi appartenenti all'edificio dottrinario delle religioni ma che con queste ultime, intese come culto di un "Principio Assoluto", hanno ben poco a che vedere.



Rilievo su una parete del tempio di Hathor a Dendera, in Egitto, antico di migliaia di anni, che mostra quelli che un tempo erano definiti oggetti rituali; mentre, visti da un occhio moderno, assomigliano molto a potenti lampade elettriche, con cavi a treccia attaccati a quello che potrebbe essere un interruttore o un generatore. In diverse aree dell'Egitto e dell'antico Medio Oriente sono state trovate prove di conoscenza dell'elettricità, insieme a indicazioni del suo impiego nella galvanostegia. A chi far risalire queste conoscenze tecnologiche "impossibili"?

Emergono crescenti indizi di una civiltà avanzata diffusa sull'intero pianeta intorno all'11000 a.C.

Confondere l'esobiologia, ufologica o non, con la teologia equivale a pronunciare una sorta di bestemmia che riduce Dio ad una formula vivente aliena la quale, per potente ed evoluta che sia, non è accostabile al concetto illimitato ed assoluto che l'uomo ha della Divinità.

Psiche e realtà aliena

La psicanalisi ha dato fino ad oggi un contributo fondamentale allo sviluppo delle conoscenze sulla struttura psichica umana.

Il fondamento ideologico psicanalitico poggia sul concetto di un sistema psichico multilivellato, che peraltro trova riscontro nell'anatomia del cervello e nella fisiologia neurologica moderna.

Il concetto di base sta nell'esistenza di una funzione cosciente definita "io cosciente", affiancata ad una non cosciente, definita "inconscio", non percepita dall'individuo nella sua interezza, ma comunque attiva e dinamica.

Queste funzioni sono connesse in maniera impercettibile dall'individuo, ma entrambe controllano e condizionano il funzionamento della struttura vivente. La desincronizzazione fra queste provoca il cosiddetto conflitto psichico, con conseguenti disfunzioni comportamentali ed organiche.

Sigmund Freud, padre della psicanalisi, identificò l'inconscio come il contenitore dei ricordi e degli istinti legati al periodo della prima infanzia, rimossi dalla struttura cosciente ma ancora attivi sul piano emotivo e capaci potenzialmente di condizionare i comportamenti dell'individuo, senza che questo si renda conto della loro presenza.

Carl Gustav Jung, allievo di Freud, poi fondatore di una nuova scuola di pensiero psicologico, fece un sostanziale passo avanti nella ricerca dei contenuti dell'inconscio ed arrivò alla conclusione che in ognuno di noi esiste, oltre all'inconscio propriamente freudiano, un livello ancora più profondo, definito "inconscio collettivo", contenente espressioni simboliche appartenenti al patrimonio globale della storia evolutiva dell'uomo. Tali contenuti sarebbero per così dire condensati in concetti definiti "archetipi".

Volendo fare un paragone astrofisico, potremmo dire che la coscienza rappresenta la parte esterna delle stelle, mentre l'inconscio è l'interno e l'inconscio collettivo transpersonale è la porzione più profonda. Potremmo paragonare gli archetipi a strutture iperdense come i buchi neri, invisibili ma carichi di potenzialità espressive. Gli studi di Jung misero straordinariamente in evidenza la presenza di contenuti legati a tradizioni antichissime di popoli primitivi nelle menti di individui occidentali che non avevano avuto alcun contatto con questi né tantomeno con testi che illustrassero la loro storia. La spiegazione di questo affascinante fenomeno viene da alcuni attribuita ad una sorta di eredità genetica comune all'intero genere umano, risalente ai primi ceppi ominidi e tramandata nel tempo dal DNA.

La comunanza di contenuti archetipici fra uno svizzero ed un indigeno dell'Africa centrale viene attribuita ad un tratto comune risalente ai tempi in cui i progenitori di entrambi vivevano nella stessa tribù. La scissione successiva avrebbe fatto sì che i vari ceppi discendenti portassero in seno al proprio patrimonio genetico tali contenuti, esprimendoli in maniere variabili in base alle diverse condizioni ambientali. In realtà, gli studi sull'evoluzione umana mettono facilmente in crisi questo concetto eccessivamente unicentrico. La possibilità di uno sviluppo multifocale di gruppi umani, la difficoltà di mantenere tratti genetici intatti per periodi storici lunghissimi e l'insieme delle scarsissime conoscenze sulla storia della nostra specie, rendono la teoria della trasmissione degli archetipi estremamente fragile.

È proprio a questo punto che potrebbe venirci in aiuto l'insieme degli studi clipeologici, paleoastroautici e mitologici.

Supponiamo infatti che in un periodo antecedente la storia ufficiale, databile intorno all'11000 a.C., l'umanità intera sia stata una civiltà avanzata e fiorente, diffusa sull'intero pianeta in gruppi etnici connessi tra loro e che la grande deglaciazione avvenuta fra l'11000 ed il 9000 a.C. abbia lasciato i superstiti in una condizione da "Day after", scollegandoli tra loro e portandoli con i secoli a dimenticare il loro passato, ciò non esclude che il ricordo rimosso

dell'antica civiltà potesse sopravvivere geneticamente o no nell'inconscio profondo dei discendenti.

I miti riguardanti l'età dell'Oro dei Greci, lo Zep tepi degli Egizi ed i "Soli" dei popoli precolombiani potrebbero essere la forma crittata di questi ricordi e gli archetipi stessi ne sarebbero stata la fonte.

Gli studi paleoastroautici però ci suggeriscono anche presenze verosimilmente non terrestri nel passato dell'uomo, presenze palesi, indicative di un rapporto diretto fra umani e presunti alieni. L'enorme mole di indizi raccolti negli ultimi decenni da una vasta schiera di appassionati come Peter Kolosimo, Erich Von Däniken, Graham Hancock, Adrian Glibert, John West ed altri arrivano a delineare l'ipotesi che la terra sia stata la culla di una civiltà altamente evoluta nel periodo antecedente al 10000-9000 a.C.

Questa civiltà, di cui avrebbero fatto parte i mitici continenti Atlantide e Mu, diffusa anche in America Latina, in Egitto, ed in Asia, sarebbe stata stravolta da un evento cataclismatico identificato con la fine dell'ultima Era Glaciale fra il 10000 ed il 9000 a.C. Le civiltà sorte intorno al 3000 a.C. avrebbero portato nel loro bagaglio culturale il mito di quella decaduta 7000 anni prima, della quale avrebbero conservato reperti e riprodotto le opere. Altre ipotesi più ardite arrivano addirittura a sostenere la possibilità che l'"Uomo intelligente" sia frutto di una manipolazione genetica da parte di creature extraterrestri su campioni di ominidi (vedi "Il pianeta degli Dei", di Zecharia Sitchin, ed. Piemme). Tali teorie fanno



Fregio di pietra trovato fra le rovine maya a Cobá, che rappresenta la fuga da un cataclisma provocato da esplosioni vulcaniche. Le leggende dei Maya narrano che i loro antenati erano venuti da una grande terra situata nel Mare Orientale, terra che, sopraffatta da un cataclisma, era sprofondata fra le onde. Le tradizioni indoeuropee chiamano questa terra Aztlan, o Atlán, o con altri nomi simili che ricordano la parola Atlantide della tradizione platonica.

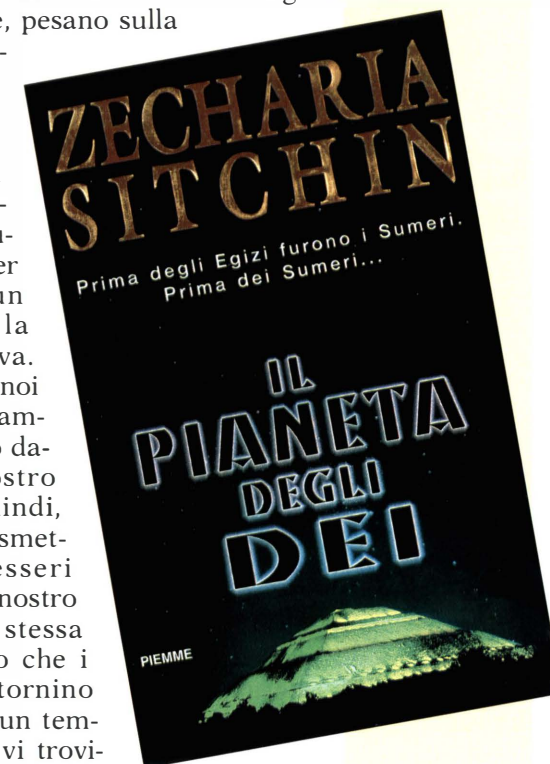
inorridire i benpensanti che vi scorgono la caduta dell'equazione Uomo=Centro dell'universo. La nostra esigenza però non è quella di celebrare l'onnipotenza umana, bensì di chiarire almeno una minima parte dei misteri che oggi, più che affascinare, pesano sulla neonata consapevolezza di un'ignoranza che non possiamo più permetterci.

Immaginiamo di atterrare su di un pianeta abitato da creature ipoevolute e di voler loro inoculare con un trapianto genetico la potenzialità intellettuale. Ovviamente, essendo noi i progettisti del programma, vi immetteremo dati estrapolati dal nostro modello psichico; quindi, in un certo senso, trasmetteremo a questi esseri una parte di noi, del nostro sentire, della nostra stessa storia. Immaginiamo che i nostri discendenti ritornino su quel pianeta dopo un tempo imprecisato e che vi trovino creature a loro assai simili ma molto indietro nell'evoluzione. Per un motivo ancora da chiarire essi decidono di manifestarsi palesemente a questi esseri e, come facilmente ci si può aspettare, vengono scambiati per divinità. Non è tutto però; questi indigeni vedono nei presunti dèi i loro padri, i loro creatori ed è una sensazione genuina, motivata da due ottime ragioni. La prima è puramente istintuale; l'animale riconosce i suoi simili per una sorta di percezione, forse mediata da "ferormoni", sostanze che eccitano per via olfattiva la ghiandola pineale, forse per un meccanismo puramente psichico i cui mediatori ci sono ignoti. La seconda ragione è invece estremamente semplice: l'individuo riconosce nei tratti e nel comportamento qualcosa di familiare, anche se molto più evoluto ed attribuisce al suo interlocutore un ruolo genitoriale.

Ora noi potremmo avere due possibilità per quanto riguarda la nostra storia remota, entrambe sufficienti a motivare l'ipotesi che stiamo sviluppando:

1) L'uomo venne "creato" da esseri extraterrestri mediante un impianto genetico effettuato su ominidi.

2) L'uomo, nel corso della sua evoluzione spontanea e fino ad allora non pilotata da interferenze extraterrestri, venne avvicinato e parzialmente acculturato da creature aliene che gli trasmisero conoscenze successivamente.



L'uomo frutto di manipolazioni genetiche extraterrestri su campioni di ominidi?

Gli "incontri ravvicinati" del passato trasformati in eventi "magici"?

te dimenticate dopo la catastrofe geologica della deglaciazione.

In entrambi i casi è assai probabile che il bagaglio esperienziale derivato dall'interazione umano-aliena sia rimasto sepolto nell'inconscio collettivo, riaffiorando in forme simboliche, criptiche, mitologiche, nel corso dei millenni.

La "psicologia analitica" di Jung esprime ancora un concetto prezioso a sostegno di questa teoria: l'archetipo non riemerge se nel contesto ambientale non si manifesta qualcosa che per risonanza emotiva e contenuti simbolici gli sia affine.

Se è vero che nei millenni l'uomo ha portato sepolto in sé il ricordo di un suo antico rapporto con esseri alieni, è anche vero che gli svariati fenomeni ufologici avvenuti nel passato hanno fatto da calamita al riaffiorare di questo contenuto. L'evoluzione scientifica dell'antichità era però insufficiente affinché i nostri antenati potessero riconoscere il senso dell'inquietudine che li pervadeva ogni volta che essi alzavano gli occhi verso il cielo. Così la storia ci ha tramandato una fioritura di leggende che hanno trasformato gli "incontri ravvicinati" del passato in eventi magici e inaccettabili per una certa cultura positivista dei nostri giorni.

Solo oggi, in piena era tecnologica, all'ombra di un relativo progresso scientifico, l'archetipo dell'alieno in noi incomincia a prendere forma nelle coscienze ed a questo punto non possiamo escludere che prima o poi creature extraterrestri decidano di stabilire un contatto aperto con la nostra specie.

La "psicoufologia" era partita con il piede giusto quando affermava che vi era nell'uomo esigenza di contatto con esseri alieni, ma si è fermata alla prima acquisizione, senza indagare sui motivi di questa esigenza. Così privata di un prezioso canale di indagine, essa non ha potuto fare altro che condensare

tutto il suo edificio teorico su di una sola pietra, riducendo un fenomeno di portata multi-millenaria ad una grossolana allucinazione collettiva.

La Religione non ha interferito in quest'opera, timorosa che l'uomo confondesse gli alieni con Dio, togliendogli di fatto le Sue prerogative assolute e così la disinformazione ha dominato incontrastata.

Personalmente mi ritengo un individuo religioso e credo che le Dottrine del nostro Mondo non abbiano alcunché da perdere con la teoria appena esposta. "Dio non gioca a dadi", come affermò Einstein, ma penso che permetta ai viventi dell'universo di farlo. Con noi probabilmente qualcuno proveniente da lontano ha giocato a dadi e potrebbe averlo fatto senza cattivi fini. Per uscire dall'equivoco c'è un solo modo: tirare le somme della giocata ed augurarsi che chi ha lanciato ci comunichi se il punteggio è sufficiente.

Auguriamoci che lo sia, ma intanto diamoci da fare per raggiungere un numero più alto possibile, considerando che non sappiamo qual è il tempo massimo per la fine della partita.



I "Moai" dell'isola di Pasqua sembrano scrutare silenziosi il cielo. In tutto il mondo fin troppi enigmi archeologici rimandano ad una grande civiltà-madre scomparsa e dimenticata legata a miti che evocano presenze e tecnologie estranee.

UFO (e non solo...) nei dipinti di Carlo Crivelli?

Scienza è verità: non lasciamoci ingannare... dai fatti!

Ho riletto, di recente, l'interessante articolo di Daniele Bedini intitolato "La Madonna del Disco Volante" apparso sul numero del Luglio-Agosto 1996 dell'organo ufficiale del CUN e dedicato al ben noto dipinto conservato a Firenze, a Palazzo Vecchio nel Salone di Saturno. E l'ho riletto alla luce di una nuova, consentitemi il

termine, eccitante "scoperta" effettuata su un piccolissimo dipinto e della quale parleremo più avanti. Ma procediamo con ordine.

Un giovane ingegnere meccanico – laureatosi presso l'Università di Roma "Tor Vergata", nella quale lavoro come archeologo, occupandomi, tra l'altro, anche di Archeometria (cioè dello studio di reperti archeologici con l'impiego di moderne e sofisticate tecniche di analisi) – prendendo spunto da "anomale" raffigurazioni pittoriche che conservo nel mio studio, e stimolato da lunghe conversazioni avute su queste tematiche, ha cominciato a sfogliare pagine e pagine di volumi sulla storia dell'arte italiana. Sfoglia che ti sfoglia, ecco che, un bel giorno, l'ingegner Fabrizio Colista compare nel mio studio con le foto di un dipinto eseguito da un pittore veneziano, non molto noto al grande pubblico, vissuto a metà del XV secolo: Carlo Crivelli.

Nato a Venezia verso il 1430, Carolus Crivellus Venetus (così si firmava) si allontanò dalla città natale per vivere il resto della sua vita nelle Marche, salvo brevi permanenze a Padova e a Zara.

L'opera di cui ora parleremo – peraltro già 'ufologicamente' conosciuta – è del 1486 e si intitola "L'Annunciazione". Conservata in un primo tempo nella chiesa dell'Annunziata di Ascoli, si trova oggi alla National Gallery di Londra. Analizzeremo poi, in dettaglio, un'altra opera del nostro Crivelli, "Madonna col Bambino" esposta tuttora presso la Pinacoteca di Ancona e nella quale compaiono altri "curiosi" particolari del tutto inediti.

Nel dipinto intitolato "Annunciazione" è ben visibile, in alto a sinistra, una sorta di "doppio anello" dorato dal quale scaturisce un lungo e sottile raggio giallo (quasi a sembrare... un raggio Laser!) che prima attraversa una piccola apertura praticata sull'edificio visibile sulla destra, poi "attraversa" la classica colomba (lo "Spirito Santo") e poi colpisce al capo la Vergine.

La stretta analogia tra il dipinto del pittore veneziano e quello conservato a Firenze, "La Madonna e San Giovannino", consiste nel fatto che tutta la scena viene osservata con attenzione da un personaggio posto sotto l'arco e visibile sulla sinistra del quadro. Analogamente a quanto avviene nel ben



Particolare del dipinto di Carlo Crivelli (1430-1495) intitolato "L'Annunciazione" (1486), conservato presso la National Gallery di Londra. È ben visibile, in alto, l'oggetto di forma circolare dal quale fuoriesce un raggio luminoso attraversante una piccola apertura posta sulla costruzione visibile a destra.

In basso, al centro, è chiaramente visibile un uomo che similmente al dipinto conservato a Palazzo Vecchio (Firenze) si copre gli occhi a causa dell'intensa luminosità del fenomeno.

Un'opera del 1486

Un raggio giallo lungo e sottile



Parte centrale del piccolo dipinto di Carlo Crivelli "Madonna col Bambino", oggetto del nostro studio. Il dipinto è conservato presso la Pinacoteca Civica di Ancona.

più noto dipinto attribuito alla scuola di Filippo Lippi, il personaggio in questione si schermava gli occhi, con la mano sinistra, dall'intensa luce che sembra emanare l'oggetto in cielo e dal raggio che da esso scaturisce.

Cosa rappresenta la strana forma sospesa in cielo? Cosa ha voluto comunicarci il Crivelli con questa sua opera? Ha semplicemente rappresentato qualcosa che ha visto? Non lo sappiamo, possiamo solo immaginarlo.

L'Oggetto Volante, perché di questo si tratta e non di una entità astratta, che non siamo in grado di identificare, potrebbe essere stato direttamente avvistato dal Crivelli o questi potrebbe averne sentito parlare da conoscenti, riportando un fatto realmente accaduto con il mezzo a lui più familiare, la pittura!

Questo *modus operandi*, del quale abbiamo altri eclatanti esempi in campo pittorico, dovrebbe farci riflettere: dovremmo forse pensare che i grandi artisti del passato siano stati capaci di dipingere con accuratezza tutta la realtà che li circondava (alberi, nuvole, palazzi, vestiti, frutta, uomini, donne, animali, paesaggi di ogni tipo)



Particolare del dipinto di Carlo Crivelli "Madonna col Bambino" (1480), nel quale sono ben visibili, sullo sfondo, tra le colline, gli strani oggetti sigariformi che sembrano decollare. Di alcuni di essi sono state effettuate elaborazioni computerizzate per metterne in risalto la struttura, senza alterarla, e per evidenziarne la parte sottostante che appare come una sorta di scia...

tranne che gli oggetti somiglianti a... UFO? Solo qui avrebbero lavorato di fantasia, solo qui avrebbero avuto delle visioni. Spiegazioni che vanno di moda quando non si sa a cosa altro aggrapparsi?

O forse il Crivelli potrebbe aver voluto rappresentare semplicemente un avvistamento correlandolo, come di consueto, ad episodi di natura religiosa.

Masolino da Panicale e il suo "Miracolo della neve" del 1429 (Napoli, Reggia di Poggioreale), Bonaventura Salimbeni ed il suo inquietante dipinto "Glorificazione dell'Eucarestia" del 1600 conservato a Montalcino (Siena), e, in primis, il già citato "La Madonna e San Giovannino" non possono non indurci a riflettere sulla possibilità di vita extraterrestre e, quel che più conta, sulla realtà di visite e contatti con il nostro pianeta in epoche non "sospette"; in epoche cioè, durante le quali nessun prodotto dell'umano ingegno solcava i cieli.

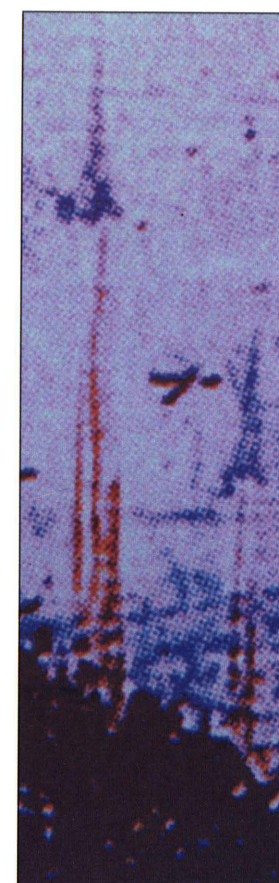
Ma tornando al nostro Carlo Crivelli, notiamo che in un altro suo piccolo dipinto (e qui sta, forse, un piccolo "scoop" di Fabrizio Colista), "Madonna col bambino" (1480 circa) conservato presso la Pinacoteca Civica di Ancona, sullo sfondo, sono visibili alcuni oggetti molto simili a "missili" che sembrano innalzarsi verso il cielo.

Il dipinto, che ho personalmente esaminato a lungo insieme al già citato Fabrizio Colista ed un altro compagno di interessi ufologici, Fabrizio Mazzoni, neo-laureato anch'egli in Ingegneria Meccanica e al quale dobbiamo in particolare la rielaborazione computerizzata delle immagini, è in realtà di misure molto contenute e gli oggetti citati sono di dimensioni... millimetriche, ma i "missili" sono ben visibili sullo sfondo di una campagna popolata da strani personaggi con curiosi cappelli di foggia "orientale".

Osserviamo attentamente il dipinto, con tutti i particolari presenti in esso: i protagonisti, come si vede, sono la Madonna e Gesù Bambino, il cui abbigliamento è curato fin nei minimi particolari. In alto possiamo osservare della frutta e dei vegetali molto ben disegnati; particolari, questi, spesso presenti nei dipinti del Crivelli e che appaiono anche nel primo dipinto che abbiamo preso in considerazione, "L'Annunciazione".

Passiamo ad analizzare adesso l'ambiente che circonda la scena principale. La cosa che subito salta all'occhio è l'estrema cura con cui il Crivelli ha dipinto quello che doveva essere solo lo sfondo di un quadro che, come si è detto, è di piccolissime dimensioni. E qui abbiamo già il primo spunto di riflessione: perché dipingere in maniera così accurata qualcosa che solo guardandola molto da vicino e con una lente di ingrandimento era possibile vedere? Forse, nella mente del Crivelli, i soggetti in primo piano e quelli sullo sfondo avevano la stessa importanza? Osserviamo ancora i personaggi che si aggirano nella campagna sullo sfondo: essi sono posizionati quasi tutti di spalle o di profilo, e sono vestiti con abiti decisamente orientali; inoltre si aggirano nei viali di un giardino molto ben curato che si estende fino a delle colline, verso le quali questi personaggi sembrano muoversi.

Osserviamo ora la parte del dipinto che maggiormente ha attirato la nostra attenzione: lo sfondo oltre le colline. Qui si osservano due tipologie di soggetti, i primi sembrerebbero i classici



Ingrandimento fotografico degli strani oggetti sigariformi dipinti dal Crivelli nel suo "Madonna col Bambino" (1480), (prima foto a sinistra). Elaborazione computerizzata dello stesso particolare.

uccelli stilizzati di colore nero, i secondi sembrano, ad uno sguardo superficiale, qualcosa di simile a dei campanili molto alti o a dei minareti. Vediamo però quali sono a nostro avviso le incongruenze in questa prima interpretazione e quindi quali sono gli ulteriori spunti di riflessione che proponiamo (visto che questo è soprattutto lo scopo degli autori del presente lavoro). Se fossero dei minareti o delle torri, perché l'autore ne avrebbe dipinti così tanti? Infatti se ne contano almeno sei.

In secondo luogo, perché quella che dovrebbe essere la *struttura portante* (o la... scia) di queste torri è realizzata di colore giallo e rosso e, soprattutto, perché appare *trasparente*? Si osservino al riguardo gli ingrandimenti fotografici e le elaborazioni al computer che forniscono anche una sorta di tridimensionalità ai particolari oggetto del nostro studio.

Perché, inoltre, la parte superiore di queste torri non sembra trasparente come quella inferiore e, soprattutto, perché ha una forma così allungata con delle strane *sporgenze* alla base?

È difficile rispondere a queste domande, ma immaginiamo solo per un attimo di non essere davanti ad un dipinto del XV secolo, bensì di osservare un disegno realizzato magari da un bambino dei giorni nostri; allora in questa nuova ottica cosa ci farebbero venire in mente le sagome sullo sfondo? Non ci sono dubbi: dei *missili in fase di decollo*!

Guardando infatti con attenzione questi oggetti si vede che hanno la classica forma del mis-

sile con la scia di fuoco dietro di sé e complessivamente sembrerebbe di vedere... Cape Canaveral piuttosto che un normale paesaggio collinare. Allora anche le forme che sembrano dei normali uccelli stilizzati potrebbero essere visti come degli aerei? Cosa voleva in realtà rappresentare il Crivelli? E perché avrebbe scelto di mostrare cose tanto strabilianti per la sua epoca in un dipinto tanto piccolo? Forse sapeva che quegli oggetti sarebbero rimasti inosservati fino al periodo storico in cui qualcuno non avrebbe avuto dubbi sulla loro interpretazione? O forse ha semplicemente stilizzato delle normali costruzioni e degli uccelli in volo?

Alcune immagini riportate sono state elaborate con semplici filtri piuttosto comuni, in uso nei settori di ricerca che studiano l'autenticità o meno di fotografie. Questo viene detto soprattutto per non lasciar adito a... cattivi pensieri riguardo eventuali manipolazioni, nella loro forma, delle immagini proposte. In sintesi, visto che non è certamente intenzione degli autori dare delle interpretazioni categoriche, vorremmo solo proporre degli spunti di riflessione che servano ad inquadrare la visione del nostro passato e delle opere di alcuni grandi artisti in un contesto più ampio che non sia solo quello classico e per certi versi "ottuso". In un contesto cioè, che lasci lo spiraglio ad interpretazioni diverse e nuove, che dia libero sfogo allo spirito di ricerca della verità, senza dover per forza seguire le rotte già tracciate da altri. Quello spirito cioè che ha permesso all'umanità di evolversi e svilupparsi fino ad ora.

Particolari strabilianti

I misteri di una "Madonna col Bambino"

PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL C.U.N.

Piemonte e Valle d'Aosta

- Danilo Tacchino, Via A. Ponchielli 61 - 10024 Moncalieri (TO)
- Edoardo Ranieri, Via Nizza 223 - 10126 Torino
- Paolo Bergia - Via Vittorio Veneto 123 - 28048 Verbania

Lombardia

- Alfredo Lissoni, Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano
- Barbara Agosta, Via Don Bertolani 19 - Roverbella (MN)
- Antonio Manzoni, Lecco - Tel. 0347-2993194
- Giuseppe Rota, Via Bassiche 13 - 25122 Brescia
- Antonino Giordano, Via A. Di Dio 12 - 21013 Gallarate (VA)
- Marco Guarisco, Via al Pozzo 5 - 22033 Scarenna (CO)
- Giuseppe Monticelli, C.so Mazzini 40 - 26900 Lodi
- Maurizio Pezzolato, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 27036 Mortara (PV)
- Michele Loda, Viale Repubblica 10 - 26030 Gadesco Pieve Delmona (CR)

Triveneto

- Dario Barbangelo, Via del Corso 27 - 34170 Gorizia
- Maurizio Caruso, Via S. Pelajo 126/c - 31100 Treviso
- Paolo di Pasquale, Via Monte Ortigara 9 - 30031 Arino di Dolo (VE)
- Mauro Freoni, Via Dora Baltea 34 - 37136 Verona
- Michele Sisti, Via Adolfo Levier 1 - 34128 Trieste
- Giuseppe Zurco, Via Latisana 40 - 33100 Udine

Liguria

- Roberto Piras, Via Ventimiglia 77/29 - 16158 Genova
- Roberto Dini, Via P. Agosti 203/21 - 18038 S. Remo (IM)

Emilia Romagna

- Gianfranco Degli Esposti, Via U. Giordano 20 - 40141 Bologna
- Gianfranco Lollino, Via Bellinzona 7 - 47045 Miramare di Rimini
- Ettore Maini, Viale Repubblica 8 - 29015 Castel S. Giovanni (PC)
- Gianfranco Neri, C.P. 823 - 40100 Bologna
- Giorgio Pattera, Str. Roma 16 - 43044 Mardregolo di Collecchio (PR)
- Aldo Rocchi, P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO)

Toscana

- Roberto Pinotti, Via Senese 138 - 50124 Firenze
- Federico Rosati, Via Stradano 4/1 - 50143 Firenze

Marche

- Gerlando Scozzari, Via G. Mameli 17 - 60028 Osimo stazione (AN)
- Fabio Jelencovich, Via Fratti 17 - 60015 Falconara Marittima (AN)

Abruzzo e Molise

- Pino Morelli, Corso Vittorio Emanuele 310 - 65122 Pescara

Umbria

- Alvaro Palanga, Via Pian della Genna 21/b - 06100 Perugia

Lazio

- Vladimiro Bibolotti, Via Attilio Hortis 39 - 00177 Roma
- Gianpaolo Cuomo, Via degli Scipioni 295 - 00192 Roma
- Alessandro Sacripanti, Via della Rucola, 01016 Tarquinia (VT).

Campania e Basilicata

- Nicola Guarino, Via Alessandro Longo 6 - 80127 Napoli - Tel.: 081/7157235

Puglia

- Antonio Cuzzilla, Via Alberotanza 36/b - 70125 Bari
- Pierluigi Montinaro, Via Roma - 73021 Calimera (LE)
- Vincenzo Puleto, C.so Umberto 136 - 74100 Taranto

Calabria

- Fulvio Terzi, Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza
- Marco Benoit Carbone, C.so Garibaldi 106 - 89121 Reggio Calabria

Sicilia

- Daniela Giordano, Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo
- Attilio Consolante, Via Pietra dell'Ova 396 - 95030 Trappeto (CT)
- Paolo Biondo, Piazza Maria José 10 - 95041 Caltagirone

Sardegna

- Giorgio Metta, Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari
- Alessandro Murgia, Viale Marconi 70 - 09131 Cagliari

San Marino

- Emanuele Gattei (CROVNI), Via della Tarna 23 - 47031 Città Rep. di San Marino

Svizzera - Canton Ticino

- Candida Mammoliti (CUSI), C.P. 2006 - 6015 Pambio Lugano

SITI LOCALI E REGIONALI DEL C.U.N.

Cun Italia Network - Sito nazionale: <http://www.cun-italia.net>

Cun Sezione Piemonte e Val d'Aosta: <http://www.nettare.com/cun/>

Cun Sezione di Novara: <http://members.tripod.com/~ufocun/index8.html>

Cun Sezione di Milano: <http://www.freeweb.org/newage/ufologia/cunmilan.htm>

Cun Sezione di Milano - Coordinamento Giovani: <http://members.tripod.com/~ufocun/itacun.html>

Cun Sezione di Bollate: <http://members.tripod.com/~ufocun/index4.html>

Cun Sezione di Pero: <http://members.tripod.com/~ufocun/pero.html>

Cun Sezione di Monza e Brianza: <http://members.tripod.com/~monzacun>

Cun Sezione di Melegnano: <http://members.tripod.com/~ufocun/index7.html>

Cun Sezione di Varese: <http://members.tripod.com/~ufocun/index.html>

Cun Sezione di Como: <http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html>

Cun Sezione di Lecco: <http://members.tripod.com/~ufocun/lecco/index3.html>

Cun Sezione di Lodi: <http://members.tripod.com/~ufocun/loidi/index2.html>

Cun Sezione di Brescia: <http://members.tripod.com/~jack55/index.html>

Cun Sezione di Pavia: <http://space.tin.it/scienza/alissoni>

Cun Sezione di Cremona: <http://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.html>

Cun Sezione di Mantova: <http://members.tripod.com/~ufocun/index5.html>

Cun Sezione Triveneto: <http://cunve.free-web.org>

Cun Sezione di Imperia: <http://members.tripod.com/~ufocun/index6.html>

Cun Sezione di Savona: <http://members.tripod.com/~ufocun/index9.html>

Cun Sezione di Bologna "UFO Mystery": <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Launhp/8798/>

Cun Sezione Piacenza: <http://members.it.tripod.de/beppe32/index-1.html>

Cun Sezione di Parma "Galileo": <http://web.tin.it/newcom/parma/cun/>

Cun Sezione di Modena: <http://www.cun-mo.org>

Cun Sezione di Firenze: <http://www.ecn.org/cunfi>

Cun sezione di Lucca: <http://www.geocities.com/area51/comet/3453>

Cun Sezione di Livorno: http://members.it.tripod.de/m_orfano/

Cun Sezione di Grosseto: <http://www.strservice.it/cungrosseto>

Cun Sezione di Ancona: <http://www.geocities.com/Area51/Quadrant/9722/>

Cun Sezione Falconara Marittima: <http://members.it.tripod.de/CunFalconara>

Cun Sezione Perugia: <http://members.it.tripod.de/CunPerugia>

Cun Sezione di Roma: <http://www.geocities.com/Area51/Hollow/1655/>

Cun Sezione di Viterbo: <http://www.geocities.com/Area51/Capsule/4669/>

Cun Sezione di Tarquinia: <http://www.geocities.com/Area51/Portal/9956/>

Cun Sezione Abruzzo e Molise: <http://www.geocities.com/area51/comet/3330>

Cun Sezione Campania: <http://www.dex-net.com/ea900/>

Cun Sezione di Napoli: <http://www.teseoedizioni.com/giornaleufo.html>

Cun Sezione di Sarno (SA): <http://freeweb.aspide.it/free/cunsarno>

Cun Sezione Puglia: <http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/>

Cun Sezione Calabria: <http://members.tripod.com/skepsis>

Cun Sezione Sardegna: <http://www.geocities.com/area51/comet/7588>

Cun Sezione di Catania: <http://freeweb.org/associazioni/cunct/>

SITI ASSOCIATI

C.U.S.I. (Svizzera-Canton Ticino): <http://www.ticino.com/cusi>

C.R.O.V.N.I. (San Marino): <http://www.iper.net/crovni/>

C.U.M.A. Centro Ufologico Marsicano: <http://www.ermes.it/ospiti/cuma/index.html>

G.A.U.S. Gruppo Accademico Ufologico Scandicci: <http://users.iol.it/figaro/GAUS/>

G.O.R.U. Gruppo Osservazione Ricerche UFO (La Spezia): <http://homepages.col.it/emiliomi/index.html>

M.U.R. Movimento Ufologico Ravennate: http://members.tripod.com/~Mr_Hyde_NT/index.html

Per l'apertura di nuovi siti Internet di sedi locali o regionali potete rivolgervi al resp. Internet del CUN Vladimiro Bibolotti, contattabile all'indirizzo e-mail: bibolotti@cun-italia.org

SITI CUN SPECIALIZZATI

Sito Cun Sezione Archivio Documentale: <http://members.tripod.com/~ufocun/archivio.html>

Sito Cun Sezione Archivio Fotografico: <http://members.tripod.com/~ufocun/foto.html>

Sito Cun Sezione Archivio de "La Rete": <http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html>

Sito Cun Sezione Paleoastronautica: <http://geocities.com/Area51/Zone/9102/>

Sito Cun Sezione X-Files: <http://members.tripod.com/~ufocun/index0.html>

MAILING LIST DEL CUN

Dal mese di dicembre del 1998 è attiva la mailing list ufficiale del CUN, gestita da Pierluigi Montinaro, responsabile del CUN di Lecce. È possibile registrarsi direttamente dal sito Internet del CUN Puglia: <http://www.geocities.com/Area51/Hollow/5827/>.

GIUGNO-DICEMBRE 1998: MESI DI TRAVAGLIO NEL CUN

Con l'ultima Assemblea Generale Annuale dei Soci riunitasi a Firenze prima delle ferie estive il Consiglio Direttivo del CUN, composto dai Consiglieri Baiata, Cuomo, Lissoni, Lollino, Malanga, Marcelletti, Neri, Pinotti, Rocchi, Sani e Telarico si è presentato dimissionario alla scadenza del suo mandato statutario biennale. Nei mesi precedenti, su richiesta del Presidente Marcelletti si era varato (al di fuori dello Statuto) un "Comitato Operativo" del Consiglio Direttivo di soli 5 Consiglieri (Marcelletti, Baiata, Cuomo, Malanga e Pinotti) per portare avanti le iniziative del Simposio di San Marino e una riorganizzazione del CUN. In seguito all'Assemblea, su richiesta di Pier Luigi Sani, è stato

proposto (e approvato) di abbassare da 11 a 9 il numero dei componenti del C.D. per rendere più snello il suo funzionamento. Le successive elezioni hanno visto eleggere nel nuovo Consiglio i Soci Baiata, Bibolotti, Lissoni, Lollino, Malanga, Marcelletti, Neri, Pinotti e Rocchi. Non eletti, nell'ordine, Forgione, Cuomo, Pattera, Telarico e Guarino. In seguito, la riunione del C.D. che avrebbe dovuto assegnare le cariche interne al Consiglio ha visto le dimissioni di Baiata, Malanga e Marcelletti, che - in funzione della disponibilità degli altri Soci votanti ma non eletti - sono così stati rimpiazzati da Cuomo, Pattera e Guarino. Pertanto il nuovo C.D. (Presidente: Pinotti; Vice-Presidente: Rocchi; Segretario Generale: Lissoni; Coordinatore Nazionale: Neri; Coordinatore Informatico: Bibolotti; Consiglieri: Cuomo, Guarino, Lollino e Pattera) così insediatosi ha iniziato a operare mantenendo i Soci Baiata e Malanga nei ruoli rispettivi di Direttore Editoriale di Notiziario UFO e di Responsabile del Comitato Scientifico del CUN. Le successive dimissioni di questi ultimi costituiscono l'unica variante del quadro generale del Centro.

BOLLETTINI TELEMATICI D'INFORMAZIONE

Per tenersi costantemente aggiornati su ufologia, mistero e astronomia, è possibile richiedere i seguenti bollettini telematici gratuiti:

- **La Rete** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Alfredo Lissoni, Segretario Generale del Centro Ufologico Nazionale. È richiedibile all'indirizzo alison@tin.it. È inoltre possibile accedere all'archivio di tutti i numeri arretrati sul sito del CUN di Bollate: <http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html>.

- **Mysteria** - Rassegna stampa mensile di notizie insolite, misteriose e di interesse culturale a cura di Federico Rosati, Coordinatore Generale del CUN fiorentino. È richiedibile all'indirizzo utu@hotmail.com.

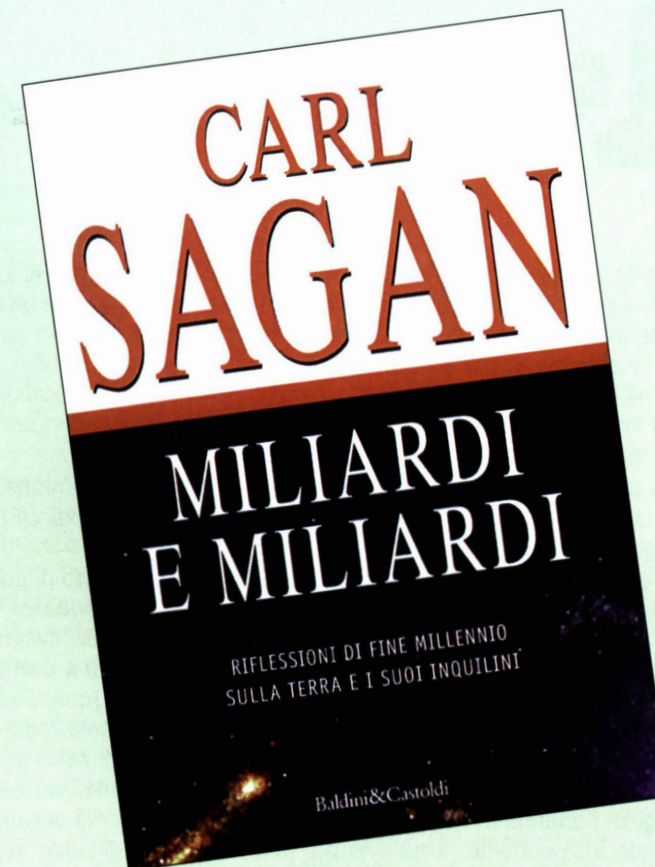
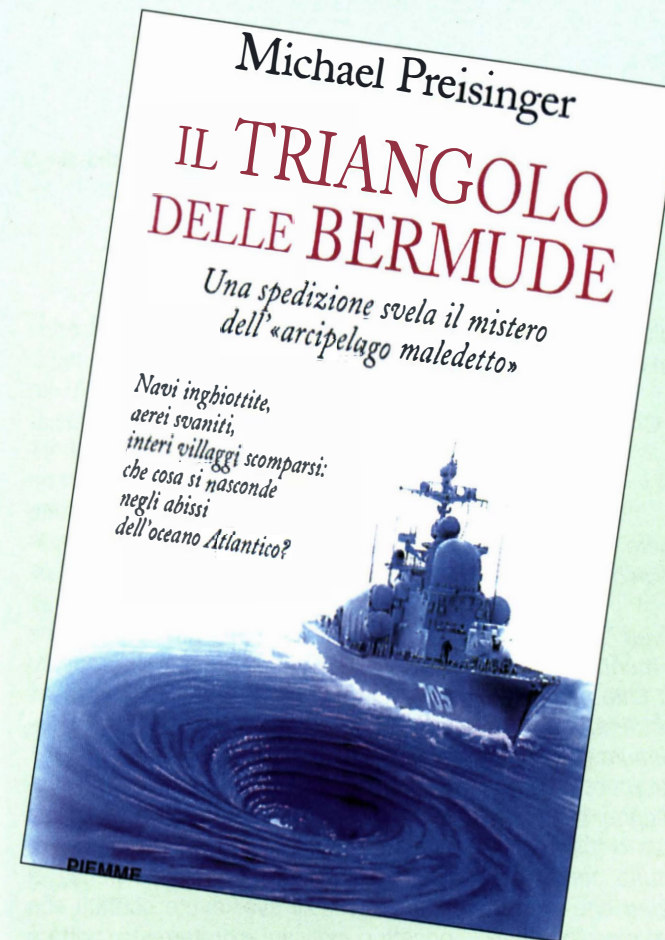
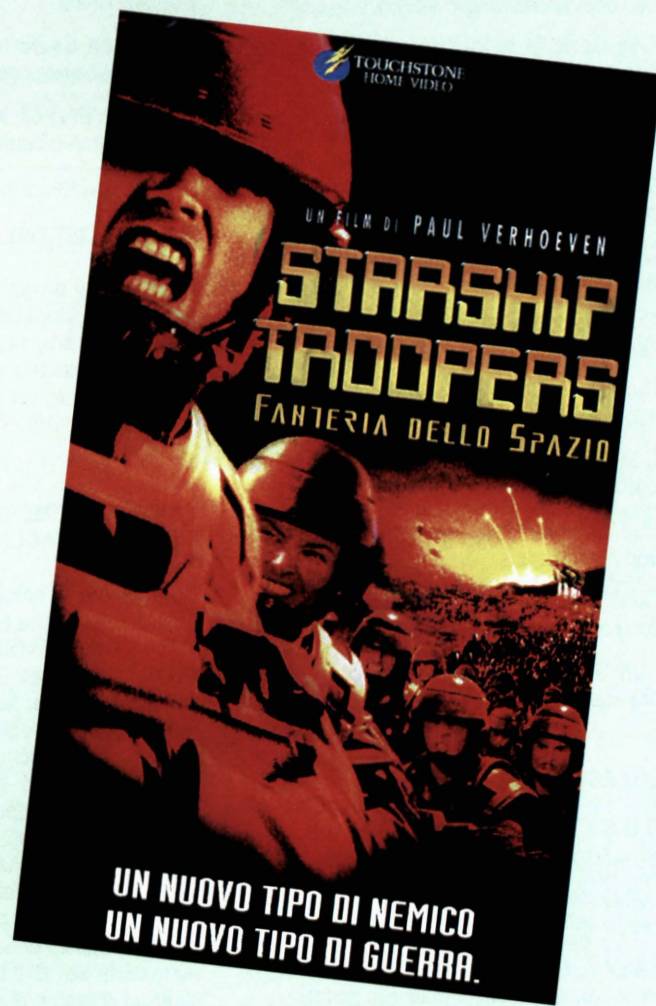
- **Coelum News** - Bollettino ricco di notizie a carattere astronomico ed astronautico, a cura della rivista Coelum. È possibile riceverlo contattando Davide De Martin all'indirizzo davide@coelum.com (è sufficiente digitare nel subject del messaggio la parola "aderisco").

- **Notiziario CIDAS** - Notiziario di astronomia e astronautica a cura del CIDAS (Centro Italiano Divulgazione Astronomica e Spaziale), associazione presente su Internet all'indirizzo <http://www.tempolibero.com/cidas/>. È possibile riceverlo gratuitamente contattando l'indirizzo cidas@tempolibero.com e scrivendo nel subject la parola "aderisco".

Questo mese proponiamo due videocassette e due volumi di sicuro interesse per i lettori. Non si è ancora placata l'eco indotta nel pubblico da film quali *Deep Impact* e *Armageddon* (cui ha fatto riscontro sul "piccolo schermo" di Mediaset, *Asteroid*, e su varie altre emittenti la riproposizione del classico *Meteor*) che, con tempismo e intelligenza, la CIC ha messo in commercio l'antesignano dei film catastrofici imperniati sul concetto della distruzione della Terra a causa di una collisione planetaria. Si tratta di una "chicca" del 1951 firmata pionieristicamente da George Pal (sì, quello di *La guerra dei mondi* e *L'uomo che visse nel futuro*): *Quando i mondi si scontrano* (When Worlds Collide), diretto da Rudolph Maté e con Richard Derr, Barbara Rush e Peter Hanson. Distribuito dalla Paramount, si tratta indiscutibilmente di un film-culto da non perdere per nessuna ragione. Tutte le stravaganze della fantascienza odierna pagano in effetti il loro tributo a questo classico di Pal, che - vale la pena di ricordarlo - vinse oltre tutto un Oscar per gli effetti speciali. Un riconoscimento due volte meritato, data l'epoca. La trama è semplice. Una collisione imminente con una stella vagante penetrata con la sua orbita nel Sistema Solare sta per segnare la distruzione della Terra, in rotta di collisio-

ne con il corpo celeste. I governi rifiutano di dare ascolto agli scienziati, ma alcuni industriali privati, consorziate le loro forze, finanziano infine la costruzione di un'astronave che condurrà un numero limitato di persone su un altro pianeta: il satellite dell'astro intruso, con la speranza di salvare la razza umana dalla distruzione del suo mondo di origine. Mentre il giorno del giudizio si avvicina, si combatte una battaglia contro il tempo e il panico di quanti verranno abbandonati al loro destino. Gli effetti dell'avvicinarsi del corpo celeste (imponenti onde di marea, devastanti terremoti, l'infuriare degli elementi) creano un raggelante panorama da apocalisse fino alla collisione finale. L'equilibrio fra il dramma umano e quello planetario è egregiamente dosato fino all'impatto catastrofico e alla partenza in extremis dell'astronave-arca di Noè che porterà altrove il seme dell'Uomo con successo. Il nuovo mondo è infatti abitabile. Sempre in videoteca, è stato commercializzato un film viceversa estremamente recente, che comunque chi non ha avuto modo di vedere al cinema è bene non perda. Ci riferiamo a *Starship Troopers* (Fanteria dello Spazio), firmato dal regista Paul Verhoeven. Tratto da un classico romanzo dello scrittore di fantascienza Robert A. Heinlein che ha fatto molto discutere (alcuni critici, del tutto

impropriamente, vi hanno scorto spunti di simpatia per il nazismo) ma che si inserisce a pieno titolo nella "science fiction" d'azione e null'altro. Vediamo di cosa si tratta. La Federazione mondiale ha bisogno di gente valida per una missione urgente dei corpi scelti della Fanteria dello Spazio: difendere il mondo da una minaccia aliena. In altri termini: combattere o morire. Il nuovo millennio porta infatti l'umanità faccia a faccia con il più mortale dei nemici: una razza intelligente di insetti extraterrestri, alcuni alti più di 10 metri, altri volanti, e tutti in grado di distruggere tutto ciò con cui vengono a contatto. Ed ecco che entra così in gioco il giovane protagonista, Johnny Rico, che combatterà per la libertà della Terra, arruolato in un'elitaria unità di addestramento da terra. Dal canto suo Carmen, la sua ragazza mozzafiato, diventa una brillante pilota di velivoli da guerra e viene sedotta dal proprio istruttore di volo. Poi, in un incalzare di azione e di effetti speciali, prende il via una guerra spaziale dove la posta è la salvezza dell'umanità, fino alla missione sul pianeta degli alieni. Un thriller avventuroso puro e semplice da vedere per mero piacere filmico, senza altre pretese. Il regista è quello di *Atto di forza* (Total recall), e il brivido delle ambientazioni futuristiche non è da meno.



Non possiamo non segnalare l'ultimo libro di Carl Sagan pubblicato in Italia in ordine di tempo. Si tratta di *Miliardi e miliardi* (Billions and billions...) edito dalla Baldini & Castoldi (Lire 28.000), col sottotitolo "Riflessioni di fine millennio sulla Terra e i suoi inquilini". Con gli occhiali dello scienziato, ma anche il cuore appassionato dell'uomo, Sagan affronta i temi che condizioneranno i nostri prossimi anni, dai piccoli - ma sorprendenti - problemi di ogni giorno, fino alle grandi domande sul futuro del pianeta. Così, partendo dai servizi televisivi di *Monday Night Football* (una sorta di Domenica sportiva americana), Sagan ci accompagna fra le tribù dei cacciatori-raccoglitori che un tempo popolavano la Terra per arrivare a guardare da vicino il fragile equilibrio su cui poggia la vita. Allo stesso modo, prendendo spunto dall'invenzione degli scacchi, ci troviamo di fronte ai temi sempre più scottanti dell'esplosione demografica, della diffusione dell'AIDS e a tutti quei fenomeni in cui una piccola unità (un atomo, un virus, un fiore, un uomo) riesce, se raddoppiata miliardi di volte, ad originare i grandi misteri della vita e dell'universo. E naturalmente della morte. Giocando tra matematica e vita quotidiana, Sagan ci porta a spasso fra storia e biologia, religione e scienza; in quello che è un

godibilissimo viaggio per capire, non tanto il futuro che ci aspetta, quanto piuttosto lo spirito con cui affrontarlo. Nell'ultimo capitolo, scritto dopo aver saputo di essere affetto da una forma incurabile di cancro, Sagan dichiara la sua intenzione, come semplice individuo ma anche come componente della specie umana, di voler combattere fino in fondo la morte. Una testimonianza toccante a conclusione di un libro appassionato, il testimone di un grande scienziato che si divideva fra scetticismo e fede nella vita extraterrestre, fra razionalismo e umanità, fra le luci della ribalta ed il potere dei media e l'intimismo più interiore. Sagan ha scritto oltre 30 libri e il suo ruolo nel SETI è stato determinante. Il suo recentissimo *Il mondo infestato dai demoni*, saggio razionalista redatto dal Sagan supporter del CSICOP (edito sempre dalla Baldini & Castoldi), tradisce il suo conflitto interiore con il proprio personale demone: quello che non gli ha purtroppo permesso di "lasciarsi andare" del tutto - lui, che come uno Hoyle o un Crick avrebbe potuto farlo senza rischi - nell'estrinsecare le sue credenze e le sue speranze più profonde. Quelle certamente più vere. L'altro libro di cui ci occupiamo è *Il triangolo delle Bermude* di Michael Preisinger (Das Bermuda - Rätsel gelöst), edito dalla Piem-

me. Com'è noto, ormai una ventina d'anni fa Charles Berlitz ha entusiasmato il mondo con i suoi "best-seller" sul "triangolo delle Bermude", raccogliendo e presentando con meticolosità dati su molteplici casi di navi e aerei svaniti nel nulla in tale tratto dell'Atlantico. Orbene, adesso una spedizione guidata dal ricercatore Michael Preisinger indaga su strane deviazioni magnetiche nel mare delle Bahamas e delle Florida Keys, analizzando miti, leggende, fenomeni inquietanti e misteriose sparizioni alla luce delle scoperte della nuova scienza. Le analisi sulle presunte vestigia della perduta Atlantide e le immersioni nei mari tropicali in compagnia di squali e barracuda, hanno permesso alla spedizione di porre le basi per una teoria complessiva. Una teoria che si ricollega alle tesi di Einstein e Hawking per trovare risposta ad un rebus che ha inizio fin dalla genesi dell'arcipelago e dalle prime antichissime civiltà sviluppatesi nella regione. Come le tessere di un mosaico, le indagini di Preisinger vanno a formare un quadro di insieme coerente e spregiudicato, fino ad interrogarsi sui misteriosi "buchi blu" e a spalancare delle porte di accesso su altre dimensioni del tempo e dello spazio. Merita di essere letto (Lire 34.000).

Egregio dott. Roberto Pinotti, chi Le scrive è un giovane venticinquenne studente di Lettere, che desidera con la presente esprimerle alcune considerazioni.

Mi interesse di ufologia da circa otto anni, e in tutto questo tempo ho avuto modo di venire a conoscenza del variegato e bizzarro mondo che costituisce l'ufologia italiana.

Premetto che sono una persona razionale e materialista, e che ciò nonostante sono fermamente convinto del fatto che gli UFO costituiscano una realtà oggettiva e, in un certo qual modo, materiale.

Già da tempo ho preso la decisione di non coinvolgermi in nessun centro ufologico, portando avanti i miei interessi in modo indipendente, e tuttavia ho sempre riposto e continuo a riporre una grande fiducia in alcune singole persone, come Lei e il compianto Pier Luigi Sani.

Perché tutti questi discorsi? — si starà chiedendo. È presto detto. A mio avviso l'ufologia si trova in un momento assai critico, in cui la parte sana della materia viene oscurata da un miscuglio caotico di irrazionalità, scetticismo estremo, immobilismo e rassegnazione. Diviene impossibile, all'interno di queste posizioni, tutte ugualmente dannose per la materia, riuscire a trovare la strada giusta per portare chiarezza e far progredire l'ufologia.

È un appello quello che Le rivolgo, mosso dalla fiducia che in Lei ripongo, affinché si impegni con il CUN a far sì che questa situazione di "stallo" possa sbloccarsi e che vi sia un ritorno alla razionalità, che a volte — me lo consenta — è mancata anche sul vostro organo ufficiale.

Ritengo che il CUN sia l'unica istituzione ufologica italiana che possa assumersi questo compito, in quanto al suo interno vi sono persone a mio avviso estremamente valide, capaci di conciliare razionalismo e possibilismo.

Convinto che anche Lei senta l'urgenza

di questi problemi La saluto augurandole come sempre un buon lavoro.

Cristiano Donati
Roma

L'ufologia dovrebbe essere lo studio del fenomeno degli UFO in un'ottica interdisciplinare.

Oggi, accanto ai pochi veri "ufologi", ci sono le "certezze" dei "contattisti", dei "rapiti" e dei "rivelatori": tutte rispettabilissime, fino a prova contraria, ma poco verificabili (quando addirittura non saltano fuori mala fede e strumentalizzazioni). Poi ci sono le analoghe "certezze" degli scettici ad oltranza o, peggio, di chi crede già di sapere tutto: certi scienziati assai poco scienziati che amano pavoneggiarsi dinanzi al piccolo schermo e vorrebbero insegnarci cosa va creduto. No, grazie. La nostra intelligenza non ammette deleghe.

E infine abbiamo gli entusiasti, talvolta scomodi al pari dei sensazionalisti; anche loro hanno le loro certezze. I veri ufologi — e comunque noi del Centro Ufologico Nazionale — non ne hanno (almeno circa la chiave finale dell'enigma). Cerchiamo solo la verità. E ce la metteremo tutta, stanne certo. Grazie di essere con noi.

Egregio dott. Roberto Pinotti, sono una ragazza di ventuno anni che le scrive non per informarla di qualche avvistamento di oggetti non identificati, ma per esprimerle la mia più profonda ammirazione per il lavoro che sta svolgendo ormai da più di trent'anni. Ho potuto fare la sua conoscenza tramite il programma trasmesso su R.T.L., dove si è parlato dell'Area 51 in America.

Forse le starò facendo perdere del tempo con queste mie parole, ma spero che questa lettera possa avere un po' della sua attenzione. Sinceramente, nonostante io sia come San Tommaso,

che non crede fino a che non vede con i propri occhi, sono sempre rimasta affascinata da questi argomenti che in fin dei conti vanno oltre la realtà quotidiana, come ad esempio l'esistenza di "individui" provenienti da pianeti diversi dalla Terra. Non ho mai creduto molto alle riviste che vengono vendute in edicola, in quanto ritengo che molte di esse vengano pubblicizzate solo a scopo di lucro, prendendo in giro la gente che le compra. Eppure, nonostante questo mio scetticismo, c'è qualcosa che mi porta a credere che esista una vita extraterrestre.

Questo silenzio da parte delle forze armate di tutto il mondo, che negano ma non negano, questo far passare per matta tutta quella gente che pensa di aver visto o di aver avuto contatti con oggetti o individui extraterrestri, porta a pensare che qualcosa di vero ci sia. Questo loro "vizio" di celare alla gente avvenimenti, di istituire aree segrete dove solo persone prescelte possono accedere, fa veramente innervosire.

Non voglio annoiarla con queste mie parole — poste che non lo abbia già fatto — in quanto le sentirà ormai tutti i giorni da persone come me che, in fin dei conti, hanno il diritto di sapere. Altrimenti dovremmo veramente pensare, come è stato detto in trasmissione, di essere dei polli da allevamento che se ne stanno rinchiusi nella loro gabbia fino a che non gli tocca morire.

Sonia della Noce
San Donato - Milano

Cara Sonia, grazie per le simpatie e lusinghiere espressioni. Pier Luigi Sani, che con il suo equilibrio rimarrà un insuperato maestro in campo ufologico, conveniva che il "cover up" sistematico dei governi sugli UFO costituisce in effetti la migliore prova della esistenza della realtà del fenomeno. Esattamente come dici tu.

Egregio dott. Pinotti, sono un simpatizzante del vostro Centro, nonché lettore di *Notiziario UFO*, e le scrivo per farle una richiesta.

Mi farebbe molto piacere, infatti, che sulla rivista, organo ufficiale del Centro, venisse data un'importanza maggiore alla casistica italiana. Ritengo infatti che, sebbene sia giusto informare i lettori anche su cosa avviene all'estero, l'organo di un centro ufologico italiano dovrebbe porre maggiore attenzione ai fatti di casa nostra, di certo non meno interessanti di quelli esteri.

Un'idea potrebbe essere quella di fare una rubrica simile a quella che un tempo veniva fatta dalla SUF su *Il giornale dei Misteri*: "Notizie SUF", a cura di Roberto Ricci.

Giampaolo Ferri
Modena

Condivido completamente la tua legittima richiesta. Il CUN è il Centro Ufologico Nazionale, e, al di là del proprio successo divulgativo a tutto campo, la casistica di casa nostra va privilegiata, a dispetto di più o meno eccitanti notizie dall'estero. Tanto più che in realtà, come anche tu dici, i fatti ufologici italiani non hanno nulla da invidiare a tanti casi "classici" o di cassetta. Provvederemo.

Spett.le Direzione del C.U.N., sono un vecchio socio del C.U.N. fin dai tempi di via Vignola 3 a Milano; sono stato associato anche per l'anno 1998 con la quota ordinaria (però non ho ricevuto nessun numero della pubblicazione interna Filo Diretto) e le scrivo per chiederle alcune cose:

1 - Desidererei sapere se sono cambiate le modalità e la quota associativa per il corrente anno.

2 - Vorrei inoltre che sulla nostra rivista venissero pubblicate le modalità e le quote associative del C.U.N., oltre a quelle di abbonamento per chi vuole solo limitarsi a ricevere la rivista sen-

za partecipare alla vita del Centro.

3 - Essendo in possesso di tutti i *Notiziari* del CUN (i primi anni in fotocopia) desidererei che sul nostro organo ufficiale venisse pubblicato il numero progressivo: n° 146 Febbraio 99, n° 147 Marzo 99, etc.

4 - Sarebbe inoltre cosa gradita che, essendo il numero in edicola nel mese di giugno il 150°, questo contenesse una qualche rievocazione storica con accenni al 1° numero del gennaio 1996, e la pubblicazione dei nomi dei vari Presidenti e segretari che si sono avvicendati in questi anni.

Mi scuso per il disturbo e la saluto cordialmente. Voglia estendere il mio saluto a tutto il Consiglio Direttivo.

Giannetti Aldo
Siena

Caro amico, grazie di cuore per la fedeltà dimostrata nel tempo.

Le modalità associative non sono variate (L. 50.000 per i soci e L. 30.000 per i collaboratori). Quanto al numero progressivo sul nostro organo ufficiale, accanto alla numerazione mensile porremo anche quella progressiva. E, come da lei suggerito, non mancheremo di dare spazio ad una piccola commemorazione nel prossimo numero (il centocinquantenario). In effetti è anche giusto, in fondo.

Il CUN, com'è noto, dispone oggi di poco meno di 150 soci operativi e oltre un migliaio di collaboratori (che non hanno, a differenza dei primi, un ruolo attivo e decisionale nella gestione del Centro). Puntiamo tuttora sulla qualità degli apporti e sulla selezione dei nostri sostenitori.

Fino al 30 aprile del 2000 il Consiglio Direttivo del CUN è costituito da: R. Pinotti (presidente), A. Rocchi (vicepresidente), A. Lissoni (segretario generale e addetto stampa), G. Neri (coordinatore nazionale e tesoriere), V. Bibolotti (coor-

dinatore informatico), N. Guarino (coordinatore Italia meridionale), G. Pattera (responsabile analisi), G. Lollino (responsabile astronomico) e G. Cuomo (responsabile relazioni esterne). Il Consiglio Direttivo è affiancato da un Comitato Scientifico di esperti e consulenti in varie discipline.

Andarsene dal CUN sbattendo la porta? Non è una novità...

Nel 1973, nel 1980 e nel 1986 il Centro Ufologico Nazionale ha affrontato tre scissioni dalle diverse valenze, ma sostanzialmente dovute ad un'unica causa: il personalismo di chi se ne è andato sbattendo la porta. Nel primo caso Renzo Cabassi dette origine al CNIFAA (Comitato Nazionale Indipendente per lo studio del Fenomeni Aerei Anomali), nel secondo Claudio Gallo costituì un "Institute For Extraterrestrial Research" (IFER), e nel terzo Edoardo Russo e Gianpaolo Grassino fondarono il CISU (Centro Italiano Studi Ufologici). Di questi organismi in antagonismo al CUN oggi esiste solo il CISU, affiancato al CICAP di Piero Angela. Finora chi ci ha lasciato non ha poi fatto molta strada, evidentemente!

Comunicazione ai Lettori

Per informazioni inerenti le iscrizioni o le attività del CUN, Centro Ufologico Nazionale, i Lettori sono pregati di indirizzare la corrispondenza al Coordinatore Nazionale CUN, Sig. Gianfranco Neri:

**Centro Ufologico Nazionale
Coordinamento CUN
Casella Postale 823
40100 Bologna
Fax: 051-6235536**

Nonsoloufo

<http://www.videosoft.it/nonsoloufo/>



Veramente ammirevole per quantità e qualità di materiale la pagina web Nonsoloufo (in totale ben 900 pagine con 5.000 link interni); con un'unica pecca, quella di simpaticizzare per il contattista italiano Eugenio Siragusa, ex padre spirituale di Giorgio Bongiovanni e del gruppo di Nonsiamosoli, ma ormai distaccatosi da queste realtà.

Ad ogni modo, a parte il largo spazio dedicato alla figura del contattista, alla sua storia e alla sua difesa, il sito presenta certamente sezioni e materiali meritevoli, con un pregio particolare, quello di offrire sempre una traduzione delle varie sezioni in inglese, e a volte anche in francese, tedesco spagnolo e portoghese. Spazio notevole viene dato anche a Padre Balducci, del quale si riportano tutte le dichiarazioni che nel corso di questi ultimi anni ha rilasciato ai media sui temi degli UFO e dell'esistenza di vita extraterrestre. L'impronta "spirituale" del sito si riscontra anche in una sezione dedicata al terzo segreto di Fatima e in quella dedicata alla presentazione di alcuni libri, peraltro scaricabili in formato "doc" o "pdf": *La Commedia di Dante Alighieri*, commentata da Giovanna Viva e letta in chiave "cosmica"; *I Giganti del Cielo* di Orazio Valenti e di Maria Antonietta de Muro, dedicato alla storia di Siragusa, e *Umanità dove vai?*, sempre di Orazio Valenti.

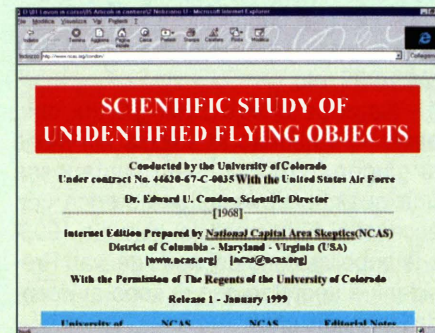
La parte realmente interessante del sito è quella dedicata direttamente agli UFO. Vengono trattati gli aspetti più vari del problema: UFO e astronauti, scienziati, religiosi, avvistamenti di piloti, avvistamenti militari, UFO e capi di stato, UFO nell'arte, nella Bibbia e nella storia. Il tutto ben condito con moltissimi articoli trascritti da quotidiani e riviste, con foto, registrazioni audio e video.

I files audio, in particolare, riguardano uno la voce degli astronauti e le risposte dalla base di Houston in occasione dell'allunaggio dell'Apollo 11 (20-07-1969), e il secondo la voce degli astronauti e della stazione radio WA3NAN durante la missione 29 dello Shuttle (14-03-1989). I video, poi, sono anch'essi molto interessanti: l'ondata UFO in Belgio del 1990 e le

affermazioni del colonnello De Brouwer in un filmato trasmesso nel corso di uno *Speciale TG1*; un'intervista del generale dell'Aeronautica Militare Italiana Salvatore Marcelletti, pilota e testimone di un avvistamento UFO; e infine un'intervista a Padre Balducci.

Rapporto Condon

<http://www.ncas.org/condon/>

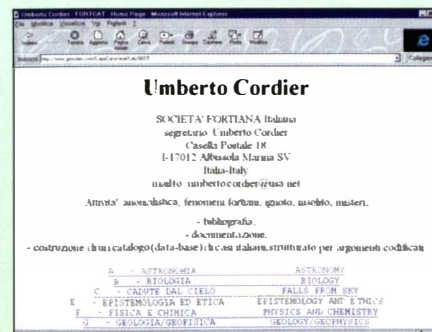


Sul sito della NCAS (*National Capital Area Skeptics* - contattabile all'indirizzo e-mail ncas@ncas.org) è da poco disponibile on-line in circa 1.500 pagine il celebre rapporto Condon del 1968. Con il permesso dell'Università del Colorado (detentrica del copyright) un gruppo di volontari dell'NCAS ha lavorato per più di un anno per produrre questa edizione Internet dell'importante documento. Il sito è stato organizzato in sezioni che rispecchiano la struttura dei vari capitoli del libro, risultando così di semplice consultazione. È completo, inoltre, di disegni, tabelle e fotografie, disponibili anche in grande formato. L'NCAS, pur essendo, com'è ovvio, mossa dall'intento di sminuire il fenomeno con la diffusione di questo libro, ha in realtà reso un grande servizio all'ufologia, rendendo facilmente accessibile a tutti un fondamentale documento che ormai risulta quasi introvabile.

Il rapporto Condon, del resto, che in genere viene invocato dagli scettici come l'argomento decisivo a dimostrazione dell'inconsistenza del fenomeno UFO, costituisce in realtà un importante documento a sostegno della realtà del fenomeno. Mentre infatti nelle conclusioni, poste all'inizio del libro, si dice che l'indagine sugli UFO non ha offerto alcun elemento utile per il progresso della scienza e che appare quindi del tutto superfluo proseguire l'indagine, l'analisi del resto del documento, che certo ben pochi avranno letto nella sua interezza, dimostra esattamente il contrario, in quanto dei novanta casi di avvistamento presi in esame, ben un terzo viene definito "inspiegabile". Una lettura, quindi, estremamente valida e formativa, che consigliamo caldamente a tutti voi, purché ovviamente non vi fermiate alle conclusioni.

Umberto Cordier

<http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Lab/8877>



Semplice ma utilissimo il sito di Umberto Cordier, segretario della Società Fortiana Italiana. Come è facilmente intuibile, il sito non tratta in modo specifico di UFO, bensì, come riportato nell'Home Page, di "anomalistica, fenomeni fortiani, ignoto, insolito, misteri".

Quello di Cordier non è un sito fatto per gli amatori del mistero "spettacolare", né per i collezionisti di immagini di UFO e mostri vari; chi si aspettasse di trovare testi e foto in quantità, infatti, rimarrebbe assai deluso. È certo, tuttavia, che questo sito sarà assai apprezzato da qualsiasi "vero" cultore dei fenomeni fortiani, che per definizione dovrà essere necessariamente un instancabile raccoglitore di notizie e un classificatore scrupolosissimo.

Nel sito, in buona sostanza, è presente un modello classificatorio (quello del FORT-CAT), uno scheletro di tipologie di fenomeni fortiani, utilissimo per qualsiasi studioso della materia. La struttura della classificazione si organizza su degli argomenti generali, ai quali poi fanno riferimento una notevole quantità di tipologie fenomeniche. Gli argomenti sono: astronomia, biologia, cadute dal cielo, epistemologia ed etica, fisica e chimica, geologia/geofisica, meteorologia, numerologia, oggetti artificiali, parapsicologia, miracolistica religiosa, sociologia e antropologia, tellurismo e simbologia, ufologia, inclassificati, altro/vario, criptozoologia.

Cordier, per chi non lo sapesse, è autore delle seguenti pubblicazioni, tutte ottime anche se non a tema ufologico: *Guida ai draghi e mostri in Italia*, SugarCo, Milano 1986; *Dizionario dell'Italia misteriosa*, SugarCo, Milano 1991; *Guida ai luoghi misteriosi d'Italia*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1996. L'indirizzo della Società Fortiana Italiana è il seguente: Casella Postale 18, I-17012 Albisola Marina SV, Italia-Italy. Umberto Cordier, invece, è contattabile al seguente indirizzo e-mail: umberto.cordier@usa.net.



Repubblica di San Marino

Segreteria di Stato per il Turismo
Contrada Omagnano, 20
47890 San Marino AI (RSM)
e-mail: statoturismo@omniway.sm
web site: <http://www.omniway.sm>



20/26 GIUGNO

**SAN MARINO
INTERNATIONAL
PHOTOMEETING**
8ª edizione

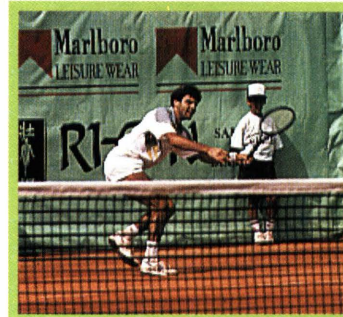
San Marino Città
Informazioni:
Ufficio di Stato per il Turismo
tel. 0549 882412 - 882411
e-mail: statoturismo@omniway.sm



19/25 LUGLIO

**GIORNATE
MEDIEVALI
DELLA REPUBBLICA
DI SAN MARINO**
con disputa del
torneo della Balestra
antica all'italiana

Centro Storico di San Marino
Informazioni:
tel. 0549 882998 - 882410
fax 0549 882575
e-mail: statoturismo@omniway.sm



9 AGOSTO - 15 AGOSTO

**INTERNAZIONALI
DI SAN MARINO
DI TENNIS
DEL CIRCUITO ATP**

**Centro Tennis
Cassa di Risparmio
Montecchio - San Marino**
Informazioni:
tel. 0549 990578 - 905557
fax 0549 882575
Centro Tennis
tel. 0549 990479
fax 0549 990584
e-mail: statoturismo@omniway.sm



SETTEMBRE/DICEMBRE

**I TESORI SEGRETI
DELL'ARTE RUSSA**
il Museo di Stato Russo
di San Pietroburgo a
San Marino

**Antico Monastero
Santa Chiara**
Informazioni:
Ufficio di Stato per il Turismo
tel. 0549 882998 / 882405
fax 0549 882575
e-mail: statoturismo@omniway.sm

IL GIORNALE DEI
Misteri
nelle edicole dal 1971

**LA RIVISTA IN BIANCO E NERO PER CHI
SCEGLIE IL COLORE DEI CONTENUTI**



**parapsicologia
discipline esoteriche
misteri della scienza
archeologia
mitologia
simbolismo
grafologia
astrologia
ufologia**

***...e tutto quello che avete sempre desiderato
leggere e non sapevate dove trovare!***

CORRADO TEDESCHI EDITORE